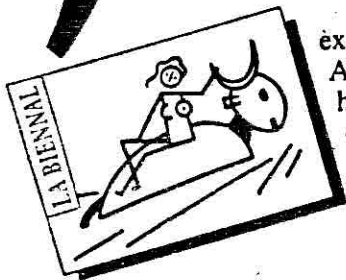


Gràcies, joves.



La Biennial ha estat un èxit. Gràcies a tots: Als artistes, al públic i als qui ho han fet possible. Ja estem preparant la Biennial del 87. Amb més empenta que mai.

3

BARCELONA.MÉS QUE.MAL

RCP

Ajuntament  de Barcelona

Tanti kid tendenziosi

di Livio Sansone

E'

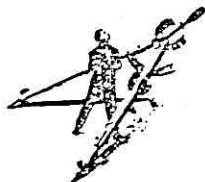
possibile concepire il Sud Europa, e forse l'intera area mediterranea, non solo come luogo di scambi commerciali, di rotamenti e tutt'al più convegni "sul Mediterraneo" il cui unico scopo è spartire denaro ad una disattenta Cee? Al di là dei grandi sberleffi culturali di altre epoche, già esistono scambi culturali tra avanguardie e nuove tendenze, ma occorre anche creare le condizioni perché si possa fare opera d'innovazione culturale. Questa è la premessa minima per la prima Biennale della produzione culturale giovanile dei paesi dell'Europa mediterranea che si tiene a Barcellona dal 15 al 24 novembre prossimo. Una Biennale che vuole segnalare ma anche organizzare e contribuire a far conoscere nuove tendenze.

Il mondo della "tendenza", ("tendenza" è un termine che riprendiamo dallo spagnolo dove ha assunto il significato della nuova avanguardia culturale dei giovani creativi), che è ai margini dell'arte d'alta o ne è l'espressione "più volgare", è stato sinora spesso più attento a criteri di godibilità anche di massa come le standardizzazioni esteriori, necessarie per la propria sopravvivenza. Quindi per la tendenza sembra valere quanto è evidente per le subculture giovanili visibili che prendono forma in un processo di diffusione da un centro irradiatore (Inghilterra, Rf, Olanda, etc) ad una periferia fruitrice.

Si tratta allora di ribaltare uno scambio sostanzialmente a senso unico con un cosiddetto centro irradiatore di simbologie e merci culturali. E già appaiono elementi nuovi, centri di produzione culturale nella periferia dell'impero, il problema è perciò quello di fare un salto di qualità e di lavorare ad un asse propositivo più che alternativo tra le grandi città del Sud Europa. In un tentativo non solo di valorizzazione dell'esistente ma anche di creazione, a partire da comuni tratti culturali. Un'atmosfera culturale dominata dall'estrofonia, non quindi dal silenzio ma dall'annichimento delle specificità, contribuisce ad una autentica involuzione complessiva del mercato culturale nazionale. Un esempio vicino alla tendenza è la situazione del mercato discografico italiano per la musica di avanguardia. Nonostante che nei paesi del Sud Europa l'industria discografica anglosassone raccolga non pochi successi, molti dei gruppi della tendenza riescono ad avere un mercato considerevole. Una delle ragioni di ciò è che essi si sviluppano mantenendo un rapporto di empatia con la musica pop e folk nazionale, infatti cantano quasi esclusivamente nella propria lingua, raggiungendo uno stato di "littoralità" con la vita culturale di un numero non piccolo di giovani. Sono quindi un fenomeno endogeno. Organizzando la Biennale ci siamo resi conto che in Spagna ed anche in Grecia, se si eccettuano i grandissimi nomi, non si può prescindere dai gruppi nazionali per la riuscita di un evento



**A metà novembre
Barcellona ospita la
Biennale dei
Giovannotti Mondani
Creativi Mediterranei**



**La presenta qui un
leader dell'Archi. Nel
settembre '86, bis a
Salonicco. In giugno,
seminario a Napoli**

L'evoluzione del mercato culturale ed una maggiore ricettività per le nuove tendenze corrisponde oggi a grandi mutamenti politico-culturali, e anche sociali, come ad esempio l'emergere di Ministeri della Cultura interessati a promuovere un'immagine nazionale e la categoria dei giovani creatori, come nel caso di Spagna, Francia e Grecia. I giovani creatori possono contribuire soggettivamente ad aprirsi spazi soprattutto ricercando sincretismi vecchi e nuovi, insieme a nuove associazioni simboliche. L'obiettivo va in questa direzione. Non sarebbe male se a sentirsi epigoni dell'opera e del flamenco, oltre ai validi McLaren e Eno, fossero anche gli eredi naturali.

**Per non
scegliere tra
eroina e
McDonald's**

Curiosamente questa ricerca di "intimità" e specificità è la condizione per un riequilibrio del mercato culturale europeo in un processo di scambi a doppio senso: quasi che, come per il femminismo o i movimenti di rivista etnica, prima di potersi proporre all'esterno occorra costruirsi una sicurezza interna. Questo grande rimescolamento di carte è cosa che in Italia, unico paese Cee dove non esiste né un ministero della cultura né un ministero della gioventù, non può essere portato avanti solo dai "Kid Kids" (così come un'idea

creativa di Mediterraneo non deve essere solo la bandiera del ministero della cultura francese che pure organizza dai seminari sul "nuovo latino", moderno esperanto dei paesi latini da opporre all'egemonia dell'inglese, al festival del rock del Mediterraneo a Tolosa.

Per cambiare le cose c'è bisogno di due fattori nuovi. Accanto ad una minoranza di giovani problematici e a una maggioranza di giovani fruitori esiste una non piccolissima minoranza di giovani creatori. Gli ultimi, come del resto per la "tendenza", sono una categoria inventata pochi anni fa (pare in Francia) per descrivere un'area socio-culturale che oggi è ben più vasta e variegata di quanto lo fosse l'avanguardia storica, e che, perlomeno in Italia, raccoglie paghe del patrimonio di una stagione di lotte e attivismo politico che oggi si è trasformata anche in creatività organizzata e in spezzoni di mercato. Prestare attenzione a tutte le

componenti dell'universo giovanile significa inoltre produrre esempi positivi per una terapia non repressiva delle problematiche giovanili, e quindi favorire un'immagine né disdeolevole né arrischiata della gioventù urbana non restringendo a dover scegliere tra eroina e McDonald's.

Una parte dell'energia delle aggregazioni giovanili degli anni settanta, che avevano ragione di essere come momenti collettivi, si è riversata negli ultimi anni, in una ricerca di concretizzazione vera, angoscia di queste "piccole masse", su percorsi più individuali e specializzati. Sono nate così le etichette indipendenti, i locali gestiti da centri di animazione artistica giovanile, le iniziative, iniziative sulla moda e l'immagine, le distribuzioni di video di qualità, etc... E lì dove si va consolidando un'esperienza c'è bisogno della estensione della rete associativa. Oggi si può passare alla costruzione di circuiti stabili della produzione culturale

giovanile e della impresariabilità giovanile.

Gli ideali della Biennale si muovono quindi su gambe già esistenti: quelle dei giovani creatori e degli spezzoni o elementi di un mercato culturale di tendenza. Occorre però più interazione tra i circuiti ufficiali legati ai piani giovani, alle espressioni culturali alte e sussidiate e agli scambi giovanili e culturali ufficiali, e questo circuito più informale della tendenza che pure esiste già tra molti paesi sul europeo (soprattutto al riguardo del fumetto e delle etichette discografiche indipendenti).

**Giovani
creativi
da tutto il
Mediterraneo**

Al circuito ufficiale serve questo secondo circuito per contribuire a legittimarsi e alla tendenza serve ossigeno e riconoscimento. Dove questo avviene pare che fare tendenza non sia più solo prerogativa di pochi soli e il caso anche di alcune città medie del Nord Italia dove all'interno dei piani giovani è stato lasciato spazio ai giovani creatori.

E' in questo quadro che dopo aver promosso il prologo "Tendenzias" a Barcellona nell'ottobre 1984, in uno sforzo non indifferente di creare movimenti intorno all'idea di Mediterraneo e di nuove tendenze, quest'anno l'Archi presenta la Biennale come seconda importante tappa di un progetto ambizioso. Essa è ca-

atterizzata da una partnership più organica con istituzioni di altri paesi: il Ministero della Cultura spagnolo, attraverso il suo dipartimento Istituto de Juventud, il Ministero della Cultura greco, l'Unione della Gioventù Socialista di Jugoslavia, il Ministero dell'educazione portoghese, il Ministero della Cultura francese e diversi comuni in Francia, oltre ovviamente all'Assessorato alla Gioventù di Barcellona.

La Biennale è una nota positiva nel panorama non roseo dell'anno internazionale della gioventù di cui probabilmente sarà il migliore grande evento. Il taglio è poi differente da una biennale "tradizionale" per l'attenzione ad un soggetto sociale oltre che ai mezzi espressivi.

I filoni sui quali si articola la Biennale sono: arti plastiche, musica (49 gruppi), danza e teatro (26 gruppi), fotografia, grafica, fumetti (il mensile *El Vibora* pubblica un supplemento con tutti gli autori della Biennale), architettura, moda, design, poesia, cinema, video e nuove iniziative socio-economiche, oltre venti ambientazioni ed installazioni (dal Giovannotti Mondani Meccanici alle videoinstallazioni). Il tutto per un totale di oltre 700 tra espositori e artisti.

In Catalogna, nel resto della Spagna ed in misura minore in Portogallo, i partecipanti sono stati selezionati con concorsi a premi (che per esempio hanno garantito la produzione del primo bel disco del gruppo portoghese Mier Il Dada) o da esperti. Vi sono poi diverse novità o primizie segnalate da festival del settore (in Italia il festival del teatro di Polverigi, il festival di cinema e video di Salsomaggiore e il Festival Cinema Giovani di Torino). I paesi sono presenti in misura differente: 300 spagnoli, 50 jugoslavi, 50 portoghesi, 25 greci, 120 francesi, e oltre 180 italiani. Se al riguardo del video sverranno Italia e Francia, nella musica-rock saranno probabilmente la Spagna o la Francia e, forse, il Portogallo ad essere le più forti.

La novità è anche nel luogo della Biennale: la Casa di Caritat nel centro di Barcellona ospiterà l'esposizione principale (è un grande complesso recuperato per l'occasione). Tre teatri che funzionano in contemporanea come anche le sei grandi discoteche e sale da concerti (alle due o, notte si terranno gli ultimi concerti al Bikini, un insieme di 10 bar di tendenza dove si terranno concerti ed esposizioni, una cantiera Tutto ciò per quanto possibile in fasce orarie differenti.

Oltre a quantità di giornalisti e osservatori dei paesi coinvolti, parteciperanno alla Biennale anche alcuni osservatori di paesi non europei (dal mensile *The Face* all'assessore al rock di Berlino).

Alcune cene, due feste, una italiana e l'altra jugoslava, animate da gruppi teatrali ed artisti, separate alle avanguardie storiche e rispettivamente al futurismo e al trattamento socialista un superconcerto di etno-beat all'Estudio 54 con Dissidenten (breve disco tedesco-magiaro), Gate de Sejour (rap franco-arabo animatore delle manifestazioni di Sus Ruscina) e Three Mustafà (Three Italian rock anglo-banese).

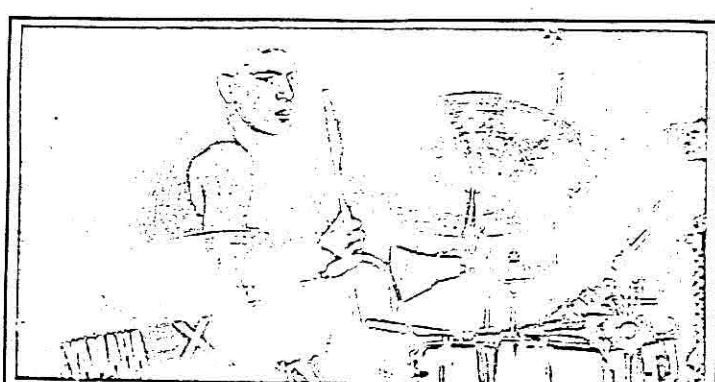
I luoghi della Biennale

Esposizioni, allestimenti, rassegna video: Casa de Caritat (vecchio complesso comunale nei pressi della centralissima Piazza Catalunya, sistemato appositamente per la Biennale).

Rassegna cinematografica: Cine-teca nazionale catalana. Concerti, performance e feste: Zeleste, Estudio 54, Magic, Bikini, Olotzum, GGG, kgb, Necronomico.

Piccole esposizioni: Café del comic e altre gallerie del circuito dell'Assessorato alla Gioventù.

Spettacoli teatrali: teatro da definire.



Nuove tendencias: made in Usa? No sono mediterranee

Milano, teatro, moda, arti figurative, si concentrano tutte a Barcellona. Una rivista ha esplorato tutte le espressioni della cultura presente mediterranea. Numerosa la delegazione catalana di saranno il Bisco e portare un po' di Venezia, Tala Barbaresi, Alberto Manzù e il gruppo Evisuara Napoli.

La Campania barcellonense

A presenza catalana del mondo della cultura catalana, che ha portato a questa o quella delle produzioni catalane in Paesi europei ed asiatici, ne è un'attività, una curiosità, che si fa sentire.

TENDENCIAS - come concentrata delle nuove creatività giovanile spagnola, teatro, musica, video, moda, fotografia, arti figurative, infatti da tutto il Mediterraneo europeo e mediterraneo a Barcellona, per il secondo anno consecutivo.

Il 21 al 24 novembre nella città catalana convergono infatti artisti, giornalisti ed operatori culturali provenienti da Yugoslavia, Grecia, Francia, Italia, Portogallo e, naturalmente, Spagna.

Altre per i suoi addetti ai lavori, i tendencias da due anni fa, la nuova Lezione che ha associato nella città di Barcellona.

Una del gruppo Tendenencias è, in alto, il manifesto del Biennale di Venezia.



In alto: Disframing e l'ironia Tendenencias ed i vestiti Figurarive Tangi.

Grecia attraversa il ruolo del sindaco e il sindaco della città di Barcellona.

Tornando alla moda, due le tendencias di Barcellona.

A Sanna Abbruti, il teatro, il teatro Pablo Picasso, teatro Teatro Studio Casanovi, il suo è un'attività che è un'attività che si fa sentire.

Questa nuova Biennale per alcune opere e l'occasione di comprendere bene di che si tratta.

Una del gruppo Tendenencias è, in alto, il manifesto del Biennale di Venezia.



Con Glass arrivano gli indiani

Al primo del grande indiano della sua opera d'arte, l'indianità è un'attività che si fa sentire.

Già nel 1981 è stata annunciata l'uscita della Biennale di Venezia.

Per una rivista che si fa sentire, la Biennale di Venezia è un'attività che si fa sentire.

Tendencias '85, una Biennale da giovani

Al mercatino di Barcellona

Dove, come quando. Il cinema, il teatro, la televisione, l'animazione, i fumetti, la musica. Dieci giorni da sperimentare

di Teresa De Santis

L'anno scorso si chiamava Prólogo alla Prima Biennale della Producción Cultural... Tendenças '85, una Biennale da giovani...

DOVE

Per chi è in partenza per Barcellona, in occasione di questa prima Biennale Giovani, ecco l'elenco di tutti i luoghi dove si terranno le attività...

Per chi resta, il più accogliente alloggio per studenti è il centro di Tutti Qui, l'omonimo di un famoso francese con tutti gli indirizzi...

A Barcellona si mangia con poco e diaperfetto, venendo a tutte le ore del giorno e della notte, durante il quale rimane aperto il gigantesco Dròstero, in Paseo de Gràcia...

CENTRO INFORMAZIONI

CASA DE LA CARITAT C/ Montserrat 5

MOSTRE

AMAGATOTS C/ Llibre 2 m. Llobregat

BORA C/ Ampio 47 m. Mataró

CASA DE LAS ARTES C/ Valencia 322 b. 20-21-43-44

CAFÉ DEL SOL C/ Pàdua 23 b. 26

EL TRAVIYA C/ Valguarnera 18 b. 7-50-54-56

FACCION C/ Pau Claris 104 m. Paseo de Gracia

porterà a un asserimento e a una rievocazione di istinto di codici precedenti. Tuttavia, oltre il virtuale, il modo che definisce le varie subculture...

Questo è Barcellona non sarà un mercato di prodotti, ma una proposta in grado di un'idea di possibile altro mercato, dove la voglia di creatività...

Sembra sicuramente, alla prima occhiata, un gran calderone dove perdono e perdono le teste. Barcellona, però, è anche e questo...

Barcellona è oggi la capitale di uno stato permeato dall'orgoglio autonomista. La Catalogna, dove molto più che nel resto della Spagna...

Gli spagnoli esultano con orgoglio «Nueva Olla» (letteralmente tradotto dall'inglese «nuova wave» o «onda») tutto questo fermento giovanile...

Tra le centinaia di nomi, ce n'è uno che è famoso e che è stato il criterio di selezione e che questi giovani artisti...

FALSTAFF

C/ Venus 3 b. 25

GRACIA C/ Progres 36 b. 26

GATS C/ Montca 3 bar 5 b. 16-17-42

RACO DEL COMIC C/ Aragó 156 b. 14-50-20

VIDEO-INSTALAZIONI UNIVERSAL C/ Maria Cub 184 b. 14

CONCERTI BIRIKI C/ Gaudí 571 b. 6-7-34-66

KGB C/ Alvar de Cervera 55 b. 21-39

MAGIC C/ Pàdua Picasso 40 b. 20-40-51

MECROMICRON C/ Riera 20-22 b. 20-57-84-81

OTTO ZUZI C/ Llobregat 13 b. 16-17-27-28

STUDIO 84 C/ Pàdua 64 b. 57-64

88 C/ Llobregat 145 b. 71-141

ZELESTE C/ Pàdua 65 b. 14-16-17-22-45-51

MODA L'ENVELAT Dal 18 novembre, al centro di Paça de Catalunya...

CINEMA FILMOTECA C/ Trinitaria de Gracia 63 b. 27-58-64

TAVOLE ROTONDE COLLEGI D'ARQUITECTES C/ Pàdua 5 b. 19-16-17-22-45

GATS C/ Montca 3 bar 5 b. 16-17-42



MOSTRE PERMANENTI

TRANSFORMADORES C/ Aiguas March 60 b. 5-19-51-35

CASA DE LA CARITAT m. Universitat

CASA ELIZABE C/ Valguarnera 18 b. 20-21-43-44

INCONTRI COL MONDO DELLO SPETTACOLO CENTRE CIVIC DE LES CORTES

RES DE SANTS C/ Sans 75 b. 56-57

DESCONTROL C/ Guri 4 b. 16-17-22-45

MOSTRE PERMANENTI

TRANSFORMADORES C/ Aiguas March 60 b. 5-19-51-35

CASA DE LA CARITAT m. Universitat

CASA ELIZABE C/ Valguarnera 18 b. 20-21-43-44

INCONTRI COL MONDO DELLO SPETTACOLO CENTRE CIVIC DE LES CORTES

RES DE SANTS C/ Sans 75 b. 56-57

DESCONTROL C/ Guri 4 b. 16-17-22-45

po. Tu hai una posizione, una famiglia, una bella pecora e un impiego. Però se lo hai avuto...

Senza Rollis Royce ma con un corpo che si prende la briga di aprire e rendere, spesso alla non delle grandi...

Un esercizio solitario. La collettività, l'interno e solo il corpo dove si aprisce, dove i singoli sentimenti e ispirazioni...

Per ora la musica di sottofondo di De Marco che dice che anche lui e il suo fidò vorrebbero libri per farsi opinioni sul mondo come Segarelli...

I colleghi Virvadi e io abbiamo dato un bel tema da svolgere. Nelle mie classi: «Ritorna il '68? Nelle mie, il 11, 85 è rapportabile al 21, 85?». These groups di ideologizzati che hanno esultato esultando: questo sì che è un bel tema, gli altri hanno fatto le mille sante, ma che tema è questo, è troppo difficile, basta con la politica, erano meglio i temi sugli U2. Timballo Danone rimbalzava dalla terra polverosa, ha chiesto ma il 4 è un autunno.

Il tema non si scrive mai, è adesso buon lavoro ho aspettato. Allora molti hanno sterminato Le Repubblica e hanno comprato a 20 pagine Giorgio Bocca. L'altra Maria Manelli Stefi mi ha chiesto che cosa sono i giusti rotondi e piastrellati delle sudoreggiate, menzionati dal numero e autorevole giornalismo ho spiegato «il cui, Marullino e lei c'è rimasta molto male».

Una fine della terza ora mi sono accorto che l'Aspirante Curiale Pasquale, nipotino di Diego, aveva imbroccato con sicurezza la sequenza strada: «Ritorna il '68? Allora, seppur, non è questo che questa numero e catalista come il 34, invece Timballo Danone malgrado le mie ampie spiegazioni, ha tirato di più con una risposta sul cattivo funzionamento dei trasporti urbani».

EX CATTEDRA

Sessantotto capatosta

di Domenico Starnone Durante la rievocazione, in biblioteca ci vado anche. Subito si accendono De Marco e, suo non Silvestro Suvestro e uno che barcolla solo se interrompe per il resto del tempo in classe e nei corridoi...

Per ora la musica di sottofondo di De Marco che dice che anche lui e il suo fidò vorrebbero libri per farsi opinioni sul mondo come Segarelli. Ma non libri di sinistra, libri - mi chiedo - oggettivi che dicono le cose come stanno «va bene» dico io, vivente con me, e ci sostanziamo a fatica per l'altro dove 1000 scontenti divarcano narrazioni, si fanno docce con le battute di Coca Cola...

Per ora la musica di sottofondo di De Marco che dice che anche lui e il suo fidò vorrebbero libri per farsi opinioni sul mondo come Segarelli. Ma non libri di sinistra, libri - mi chiedo - oggettivi che dicono le cose come stanno «va bene» dico io, vivente con me, e ci sostanziamo a fatica per l'altro dove 1000 scontenti divarcano narrazioni, si fanno docce con le battute di Coca Cola...

Per ora la musica di sottofondo di De Marco che dice che anche lui e il suo fidò vorrebbero libri per farsi opinioni sul mondo come Segarelli. Ma non libri di sinistra, libri - mi chiedo - oggettivi che dicono le cose come stanno «va bene» dico io, vivente con me, e ci sostanziamo a fatica per l'altro dove 1000 scontenti divarcano narrazioni, si fanno docce con le battute di Coca Cola...

la domenica

Tendencias '85 a Barcellona

Un gioco da ragazzi

Dal 15 al 24 novembre i giovani si troveranno nella metropoli catalana per confrontarsi su cinema, musica, fumetto

di Alberto Abruzzese

Barcellona per noi italiani come Napoli, più Milano senza il pericolo di essere Roma. L'anno passato a Barcellona furono gettati alcuni segnali sulla creatività, la "nuova creatività" del piovano. Fu una invenzione ben riuscita e ben propagandata. Quanto hanno ammirato quelle giornate e ora si appressano a vararne la seconda edizione avevano ed hanno di fronte una scelta da compiere: affrontare davvero, radicalmente e sperimentalmente, il problema della creatività, tema europeo per eccellenza nella storia della cultura planetaria, poiché l'innovazione ha sempre legato i suoi ritmi alla dialettica tra vecchio e nuovo mondo; ed anche tema Mediterraneo, poiché le sorti della politica, la capacità di giocare tra tattica e strategia appartengono al conflitto tra il sole del latini e la luna dei nordici, tra la tradizione dei gesuiti e l'etica protestante, tra la trasgressione e il rigore.

Quanti in quei giorni si sono ritrovati a Barcellona, fossero grafici o teatranti, televisivi o pubblicitari, musicisti o scrittori, tecnici della moda o dell'architettura, avevano a loro vantaggio l'assimilazione ed insieme il superamento della tradizione della cultura delle sinistre storiche (o almeno così mi pare o mi piace credere). Nessuna nostalgia messianistica (che si era rimerse o come minaccia o come speranza a compensare l'assenza di fantasia della politica e dell'economia, sempre poi accumulata nella loro miseria); nessun moralismo «paolinista», quel lamento sgradevole e sospeso con cui qualche vecchio intellettuale, pur ben protetto dall'editoria che lo ospita, e dalle elite che lo gratificano, si permette di giudicare i giovani come segno della degenerazione nei tempi o della corruzione dei nuovi saperi prodotti dallo sviluppo tecnologico, oppure quello accanito intellettuale e politico con cui qualche giovane leader si lancia a recuperare esperienze cattoliche, forse anche discutibili ma certo irripetibili, con la speranza di trovare nell'immediato passato cose nel tempo rapidamente trascorse e finite, qualche idea guida per il futuro; oppure, ancora, quell'ingenuità anti-sconsideratezza con cui l'ottica renouata e quella cattolica credono di riacendere movimenti, preparare nuove organizzazioni, costruire le nuove forze evocando o facendo credere di aver coinvolto i giovani - o che questi stessi

siano convinti - a passare dal terreno dei bisogni, al campo della necessità, dalla vita visuale quotidiana e presente al terreno delle strategie di lungo periodo. Al campo degli obiettivi intermedi, al mondo della politica e dell'azione. Una guerra per aiutare o per i cessati puliti e molto più ma anche molto meno sia della politica sia della creatività.

Tra i due poli, creatività da un lato e tradizione dall'altro, l'opposizione è semplice e fortissima, da un lato la convizione che per fare davvero politica (agire sulle cose, trasformare) sia necessario vivere e vivere significa sapere vivere, cioè inventare ogni rinnovare la vita (lavoro, affetti, divertimento, fame, disperazione ecc.); dall'altro lato lascia-

re che la politica consista nel rifiuto o nella elusione della vita. Da un lato essere nel luogo da trasformare con tutti gli avvenimenti da trasformare e con cui trasformare. Dall'altro lato mettersi all'esterno del luogo e degli elementi, inascoltando e scartazzinando nel luogo. Da un lato avere l'esperienza e le risorse per creare. Dall'altro lato accettare la funzione di mediatore, di accettare, ammettere, di ogni possibilità materiale di innovazione e tanto più dannosa quanto si utilizzano e contaminano tra loro.

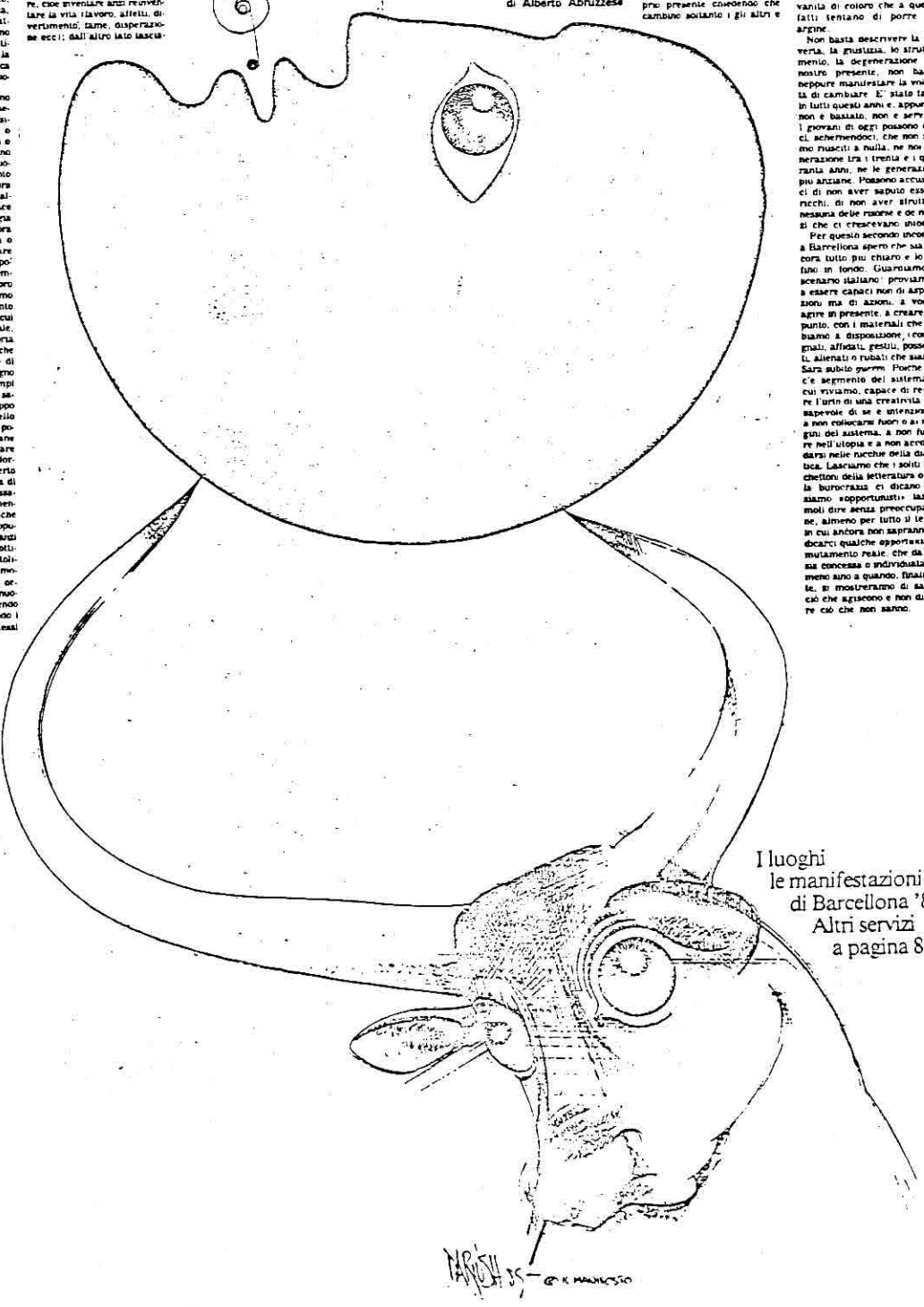
Da un lato aspirare a un mutamento di se stessi, del proprio sapere, dall'altro lato rimandare il problema del proprio presente credendo che cambino soltanto i gli altri e

gli altri sapere.

Barcellona nel 1984 mi pare che già rivelasse alcune scelte di fondo molto importanti: la necessità e urgenza di guardarsi intorno in Europa e al di là dell'Europa; per amministrare ciò che già è cambiato, come e perché e cambiato, prima di provarci a essere i nuovi soggetti della storia. Senza questa vera e propria operazione (in tutti i sensi del termine, anche nel senso, duro, crudele e impetuoso, di intervento chirurgico) il contenuto ideale originario della sinistra verrà davvero disperso tra il processo oggettivo dei fatti e la clamorosa storia di ciascuno in cui siamo entrati e che complessivamente possiamo dire post-storica; con dentro la situazione sociale europea, la crisi politica italiana ecc. e la vanità di coloro che a questi fatti tentano di porre un argine.

Non basta descrivere la povertà, la giustizia, lo sfruttamento, la degenerazione del nostro presente, non basta neppure manifestare la volontà di cambiare. È stato fatto in tutti questi anni e, appunto, non è bastato, non è bastato. I giovani di oggi possono dirsi schiettamente, che non sanno rinunciare a nulla, né alla generazione tra i trentenni e i quarantenni, né le generazioni più anziane. Possono accusarci di non aver saputo essere ricchi, di non aver sfruttato nessuna delle risorse e di mesi che ci credevano stornati.

Per questo secondo incontro a Barcellona spero che sia ancora tutto più chiaro e in sia fino in fondo. Guardiamo lo scenario italiano: proviamolo a essere capaci non di aspirazione ma di azione, a vedere agire in presente, a creare appunto, con i materiali che abbiamo a disposizione, i conseguenti, affidati, gestiti, posseduti, alienati o rubati che siano. Sarà subito guerra. Poiché non c'è segmento del sistema in cui viviamo, capace di reggere l'urto di una creatività consapevole di se e intenzionata a non collocarsi fuori o ai margini del sistema, a non reggere nell'utopia e a non accontentarsi nelle nicchie della dialettica. Lasciamo che i soliti bacchettieri della letteratura o della burocrazia ci dicano che siamo «opportunisti» lasciamoli dire senza preoccupazione, almeno per tutto il tempo in cui ancora non saranno dislocati qualche opportunità di mutamento reale, che da loro sia concessa o individuali. Almeno sino a quando finalmente, si mostreranno di sapere ciò che agiscono e non di agire ciò che non sanno.



I luoghi
le manifestazioni
di Barcellona '85
Altri servizi
a pagina 8

MARSU 85 - IL MANIFESTO



Due «kids» italiani in abbigliamento rigorosamente punk

giurie di selezione qualificate per le diverse sezioni artistiche e definendo con maggior rigore la «filosofia» delle proprie scelte culturali. Compito che anche Barcellona avrebbe inizialmente dovuto assolvere, ma che poi ha preferito declinare optando per un concorso aperto indiscriminatamente a tutti i giovani artisti che volevano partecipare. Complessivamente, comunque, quel che è emerso con maggiore evidenza (soprattutto a livello musicale) è il tentativo della nuova generazione di creatori mediterranei di confluire una cultura generazionale omologa e diffusa a livello planetario, con un recupero delle radici e delle tradizioni dei propri paesi d'origine, e un sincretismo culturale che attinge alle etnie più disparate. Quest'ultimo lo si è ritrovato soprattutto nell'etno-beat del franco-algerino Carte de Séjour di Lione e nelle canzoni in arabo degli afro-berlinesi Dissidenten. I quali Dissidenten hanno dovuto addirittura replicare il concerto per accontentare il pubblico accorso in massa per ascoltarli. Grande folla c'è stata anche allo spettacolo dei bravissimi italiani di Sosta Palmizi, gruppo di teatrodanza cresciuto alla scuola di Carolyn Carlson.

Ora, terminata Tendenças, la Biennale sta già organizzando la prossima edizione, che si terrà nell'autunno 1986 in Grecia, a Salonicco. Perché Salonicco? «Perché è una città cosmopolita dove il tessuto giovanile è molto vivace — dice Christos Lazzo, giovane responsabile del Segretariato Generale della Nuova Generazione greco — punto di incrocio tra Occidente e i paesi balcanici, ultimo porto europeo. Un varco verso l'Oriente.

Rossella Venturi

BARCELLONA — Domenica notte all'alba, con il concerto dei fiorentini Litfiba la prima «Biennale delle produzioni culturali giovanili dell'Europa mediterranea» ha chiuso i battenti, dando appuntamento a tutti in Grecia, a Salonicco, tra un anno esatto. L'imponente maratona nel sotterraneo delle nuove «tendenze» creative giovanili, che si è protratta per dieci giorni, dal 15 al 24 novembre 1985, è stata organizzata dall'assessorato alla Gioventù di Barcellona e dal ministero della Cultura spagnolo in collaborazione con l'Archi-Kids italiana, l'Unione della gioventù jugoslava, il ministero portoghese della Cultura, il ministero greco della Nuova Generazione. Ottocentosessantadue gli artisti presenti (dei quali circa 400 catalani e 170 italiani), oltre 40 i gruppi musicali che hanno tenuto una settantina di concerti in sette diverse discoteche; più di 30 i collettivi di teatro e danza. Il tutto strutturato in ben 11 sezioni tematiche (cinema e video, moda e stilismo, fotografia, musica, poesia e prosa creative, arti plastiche, teatro e danza, commedia e umorismo, design e cartellonismo, architettura, produzioni socio-economiche) e consumabile in una trentina di locali sparsi per la città. Costo complessivo dell'operazione: 75-80 milioni di pesetas, vale a dire oltre 750-800 milioni di lire, sborsati in parte dalle istituzioni spagnole e in parte da alcuni sponsor privati. Il primo importante risultato della Biennial, dunque, è quello di avere coinvolto nell'organizzazione numerosi governi e partner «ufficiali». Si è così aperta la strada ad un dialogo non occasionale tra i segmenti della «nuova imprenditoria creativa giovanile» e gli interventi istituzionali dei ministeri e

Il caso Incontri e spettacoli non-stop: grande successo per la «Biennale giovanile mediterranea»

Kids, unitevi a Barcellona

degli assessorati alla Gioventù, che ormai esistono in quasi tutte le nazioni europee. Fatta eccezione per l'Italia, unico paese in Europa dove ancora non c'è né un ministero alla Cultura né un qualunque organismo che coordini il settore giovanile.

Barcellona è una città ad uso continuato, 24 ore su 24, stretta tra le trasgressioni visionarie di Gaudì e il rigore razionalistico del piano di Cerdà. La gente transita senza sosta, affollando tranquilla fino alle 6 del mattino locali e discoteche, o il drugstore di Paseo de Gracia, supportata da un esercito di taxi che ha dimensioni newyorkesi ma offre corse a tariffe più che accessibili. Una città, insomma, che all'orgoglio autonomistico tipicamente catalano, affianca la vocazione ad essere metropoli tutta protesa sull'Europa. Ma, a dire il vero, alla Biennial di Barcellona post-franchiste se ne sono viste almeno due. Da un lato quella delle istituzioni, impegnate in una grande operazione di «immagine» che candida la capitale catalana come prima metropoli dell'Europa del sud e del Mediterraneo. Dall'altro la Barcellona pa-

triarca creativa giovanile d'avanguardia. In entrambe le «versioni» è centrale il concetto di «mediterraneità» come valore da contrapporre al predominio della cultura (e del mercato) anglosassone e nordamericano. Ma alla fine questo sguardo sul Mediterraneo appare piuttosto strabico: Barcellona capitale di un Mediterraneo tutto «europeo» o Barcellona crocevia creativo tra il vecchio continente e un Mediterraneo inteso come «sud» (che si estende, dunque, fino all'Africa settentrionale e all'Oriente)? Pascual Maragall, abile «alcalde» (sindaco) socialista della città, sembra propendere per una Barcellona tutta «europea». Le «tendenze» creative viste alla Biennial, invece, propongono un sincretismo culturale in cui è molto forte la suggestione verso un Mediterraneo fatto anche di etnie africane e arabe.

Vediamo prima la Barcellona «europea» di Maragall. «La nostra naturale collocazione è sempre stata l'Europa, siamo l'anello di congiunzione tra Europa del nord e area mediterranea». L'«alcalde» snocciola i progetti per il futuro, che vanno sotto la sigla di «Barcellona

'92»: ristrutturazione della città come area metropolitana, ma soprattutto sviluppo e innovazione tecnologica, informatizzazione e fibre ottiche. Per il 1982 Barcellona ha posto la propria candidatura per essere sede del XXV Giochi Olimpici: «Il progetto olimpico — dice ancora Maragall — permetterebbe di realizzare questo salto tecnologico con l'aiuto di grandi sponsor. Servirà comunque come catalizzatore di un impegno in questa direzione».

Ritorniamo alla Biennial dove le produzioni e i codici degli «stili» giovanili sembrerebbero indicare un'Europa e un Mediterraneo come punti di passaggio e di incrocio tra Occidente e Oriente da un lato e tra Nord e Sud dall'altro. Le tendenze? Molte e nessuna. Grandi contaminazioni di generi, multimedialità ad oltranza, segnali interessanti e nuovi, misti ad altri decisamente déjà vu. Il tutto mischiato forse un po' troppo alla rinfusa, senza precisi criteri di selezione, anche a scapito del livello qualitativo complessivo delle esposizioni. Un problema, questo, che gli organizzatori della Biennale di Salonicco dovranno tener ben presente, creando delle

e/.

Il manifesto/domenica 24/lunedì 25 novembre 1985

Swinging Barcellona

di Teresa De Santis

Vorrei che fosse chiara per voi una cosa: e cioè che questa nostra iniziativa della prima *Biennale giovanile* non è che una parte dei grandi sforzi che stiamo facendo per proiettarci nel futuro». Con questo biglietto da visita l'alcalde Pascual Marragall, il sindaco di Barcellona (capitale di una delle autonomie spagnole, la Catalogna) si è presentato venerdì scorso a un ristretto gruppo di giornalisti stranieri per un incontro abilmente gestito a cavallo dell'ufficialità e l'informalità di un governo giovane.

Proprio in questi giorni una manica di nostalgici si è ritrovata a «celebrare», nella Spagna socialista di Felipe Gonzalez e del re Juan Carlos, i dieci anni della scomparsa del dittatore Francisco Franco, mentre il resto della popolazione passa il tempo incollata alla televisione per seguire gli sviluppi della procedura che dovrebbe portare il paese all'interno della Comunità economica europea.

IL PROGETTO 92

Figlio di Joan Marragall, un poeta catalano di grande rilievo e proveniente da una famiglia di solida tradizione democratica, Pascual Marragall si presenta col piglio sicuro di chi crede profondamente nel mass media e ha un proprio piano per gestirli. Si tiene accanto per tutto il tempo il suo consigliere di gabinetto, anzi, per essere più precisi, l'uomo che cura la sua *immagine pubblica*: Una volta seduto davanti ai giornalisti, è lui che li apostrofa per primo, che guarda tutti negli occhi a turno, che chiede pareri e impressioni, prima di iniziare ad esporre la sua idea di programma. Un modo di fare un po' all'americana.

Molte iniziative, una grande promozione che ruota intorno a *Progetto 92*, cioè alla scadenza delle Olimpiadi che la città, dal 1981, si è offerta di ospitare. Il 1992 sarà un anno molto importante per Barcellona, soprattutto se il Comitato olimpico deciderà per questa sede, ma non è il punto di arrivo, ci

tiene a osservare l'alcalde.

«Il 1992 è legato nella mia mente, ad una ristrutturazione dell'assetto metropolitano. Quello che voi avete visto — spiega — è solo la città ufficiale una Barcellona di circa 1.750.000 abitanti. Intorno però c'è una fascia periferica dove vivono circa 1.300.000 persone, in condizioni drammatiche. Intendiamo creare un sistema integrato tra i due settori urbani, ma la loro congiunzione ha incontrato grandi ostacoli e diffidenze».

Il discorso di Marragall ruota attorno ad un punto fisso, in cui crede molto, quello che definisce più volte come *territorio mondiale*, tutte queste iniziative, compresa la *Biennale della produzione culturale giovanile dell'area mediterranea*, vogliono essere una verifica. Quella di un'Europa che è essenzialmente un fascio di culture, un sistema urbano continuo che funziona abbastanza bene. Per un sovietico o per un americano è un mistero. In realtà è un sistema metropolitano diffuso che ha i suoi punti chiave dislocati tra Londra, il Rodano e il Po».

Sotto questo aspetto, la municipalità di Barcellona ritiene che il quarto angolo del quadrilatero può tranquillamente diventare questa città che da un secolo vive in simboli con l'idea di *modernidad*. Ve lo dice anche il primo tassista che incrociate; appena vede i vostri bagagli, ci tiene a spiegare come Barcellona sia una città intensa, dove non c'è forse il Colosseo né la storia di Roma o di un'altra città italiana, ma dove ci sono tanti locali ed un'intensa vita notturna come per ogni altra grande metropoli. Quello che è Londra per il nord-Europa tende un po' a diventare Barcellona per il sud, una *Swinging Barna* degli anni '80, che quest'anno, con i grandi investimenti economici in occasione dell'Anno internazionale della gioventù, si propone anche come appuntamento istituzionale che verifichi lo stato di salute o meno della produzione culturale giovanile sud europea in tutti i settori possibili, dal rock all'arte figurativa, dalla poesia alla video-arte.

Con l'occasione dell'Anno

della gioventù, il comune ha varato un piano giovani che, per vastità di intenti, non ha uguali in Europa, con la collaborazione del Consiglio della Gioventù cittadino, la rappresentanza politica cui fanno riferimento circa 25.000 dei quasi 270.000 giovani residenti a Barcellona, compresi tra i 15 e i 24 anni, per un totale di 53 associazioni politiche e culturali.

L'Assessorato alla gioventù, in seguito fuso con quello allo sport, si è costituito nell'aprile del 1979. Nel 1983 il *Tramvia*, la sua rivista bimestrale, ha cominciato a riportare informazioni relative a *Progetto Giovani*, il cui testo definitivo è stato redatto a giugno di quest'anno e di cui la *Biennale*, con il prossimo appuntamento già fissato per il 1987 a Barcellona, è stata un po' la *celebrazione*.

IN CERCA DI LAVORO

In questa città sono circa 20.000 i giovani in cerca di prima occupazione, ma sono anche molti quelli che passano lunghi periodi tra un lavoro e l'altro, nel qual caso vengono sostenuti da un sussidio che copre circa l'80 per cento dell'ultima retribuzione ricevuta. Ma la questione dell'impiego giovanile non è, come anche nel resto dell'Europa, un problema di soli numeri. La qualità e soprattutto le modalità lavorative, si intrecciano continuamente con una generalizzata richiesta giovanile di spazio espressivo, di creatività. E quest'ultima non vive a diret-

to contatto, necessariamente, con l'euforia socialista del dopo-Franco.

Anche se la situazione è propizia, l'intreccio tra istituzioni e universo giovanile nasce soprattutto dall'incontro di inquietudini diverse. Quella più tipicamente politica, progressista, che cerca di comprendere l'universo giovanile come spazio di grande potenzialità e velocità di crescita rispetto al piano di svecchiamento della società, da una parte. Quella istintiva, «movimentista», del tessuto sociale giovanile vero e proprio, visibilmente afflitta da un problema di attrazione conflittuale col «modello» britannico, più ancora che quello americano, dall'altra.

Se è vero che ormai i punk colorati (che per la strada lasciano il posto ad una più omogenea cultura più che ad un primitivo culto dell'immagine), fanno le boccacce anche dalle cartoline vendute ai grandi magazzini del *Corte Ingles* come elemento del folklore neomoderno cittadino e metropolitano, è anche vero che l'amministrazione locale si trova a fare i conti con una difficile e accidentata ricerca di identità culturale giovanile che non passa sempre attraverso il varco aperto dalle associazioni politiche e culturali che fanno riferimento al Consiglio della Gioventù.

«Per ogni settore di questa *Biennale* — spiega l'assessore alla gioventù Enric Truno — abbiamo chiamato a collaborare un consulente scelto tra gli opinion-leaders cittadini, che gratuitamente ha realizzato un censimento e una selezione delle realtà creative emergenti nel suo ambito di

competenze. Con questa *Biennale* abbiamo realizzato nuovi collegamenti con un settore comunque importante della società».

A 35 anni Enric Truno è uno dei quei giovani socialisti che il suo partito ha catapultato nel ruolo importante, non considerato decisivo né certo di potere, che è quello di collegamento con una parte della società giovanile che d'istinto ha pochi punti di contatto con la concezione classica della politica.

BIENNALE GIOVANI

Ex ingegnere chimico, ha lavorato per più di cinque anni in un'industria, finché il partito socialista non lo ha delegato a occuparsi di giovani, sulla scorta di una lunga esperienza, maturata inizialmente durante l'ultimo periodo franchista, all'interno delle associazioni cattoliche di base.

«Per questa *Biennale* abbiamo speso, con il contributo di sponsor privati, sessanta milioni di pesetas (circa settecento milioni di lire) e anche se non possiamo tirare fin d'ora le somme sulla qualità complessiva dei partecipanti spagnoli, come degli altri giovani provenienti dai restanti cinque paesi mediterranei che hanno aderito all'iniziativa (Francia, Grecia, Portogallo, Italia, Jugoslavia) ci riteniamo soddisfatti — sottolinea Truno — perché siamo riusciti ad offrire un importante spazio di incontro e di dibattito».

Subito dopo Barcellona, comincia ora ad emergere anche

il resto della Spagna. In particolare Madrid, il cui governo della Comunità autonoma (in Spagna sono 17, ognuna con un proprio ordinamento e un parlamento regionale) si è dato, ultimo in ordine di tempo, precise scadenze rispetto alle culture giovanili. Scadenze che non hanno nulla a che vedere, come anche per Barcellona, con le iniziative centrali del ministero della cultura, che da un lato segue le iniziative classiche e tradizionali, dall'altro cura in realtà solo la promozione dell'immagine culturale della Spagna all'estero.

Da due anni funziona a Madrid, presso il governo della Comunità autonoma, la *Direzione della Gioventù*, di cui è responsabile Raquel Casero, con il compito di occuparsi della promozione della cultura giovanile di avanguardia, coordinando l'attività dei vari assessorati alla gioventù. In pratica l'equivalente di Truno al livello regionale.

«La nostra prima iniziativa importante è la partecipazione a questa *Biennale* di Barcellona — spiega Raquel Casero — e ci troviamo davanti un grande lavoro da fare». A Barcellona infatti esistono già 30 centri culturali per giovani, mentre a Madrid deve essere inaugurato il primo, anche se la città è già oggetto di interesse per la sua vita intensissima, anzi per la sua *movida*, come la chiamano già i rotocalchi di mezzo mondo, la famosa *movida madrileña*.

Anche Raquel Casero, 31 anni, diplomata in educazione fisica, come Enric Truno, fa parte della giovane generazione dei militanti socialisti addetti alla «comprensione» della zona sociale ad alto tasso di creatività. Non che per questo si tratti solo di grigi burocrati, anzi, fanno il loro lavoro politico con una passione invidiabile.

«Per la nostra attività disponiamo annualmente di ottocento milioni di pesetas (più di otto miliardi di lire) — spiega Raquel Casero — molto più dei cinquecento pesetas stanziati per il piano di occupazione giovanile da parte della Comunità autonoma di Madrid. Interventiamo finanziando sia le iniziative individuali che quelle

collettive. In quest'ultimo caso, se l'iniziativa proposta da un gruppo è in grado di dimostrare una sua fattività, interveniamo con una sovvenzione del 25 per cento del costo totale a fondo perduto e possiamo far ottenere poi prestiti ad un tasso particolarmente conveniente. Questo è il primo livello di intervento che attinge agli stanziamenti per l'occupazione giovanile, cioè ai cinquecento milioni di pesetas. Se poi il progetto culturale è particolarmente interessante, diamo un'ulteriore sovvenzione, attingendo anche agli ottocento milioni disponibili presso la *Direzione della Gioventù*. Quest'anno abbiamo speso circa sessanta milioni di pesetas per le nuove associazioni. Il resto viene comunque destinato a campagne istituzionali per attività educative ed informative».

TRA I 15 E I 19 ANNI

Nella comunità autonoma di Madrid, ovvero quella che per noi è l'equivalente della regione di Madrid, vivono circa ottocentomila giovani, compresi tra i quindici e i diciannove anni. Il novanta per cento dei giovani tra i diciassette e i ventinove anni vive nelle grandi concentrazioni urbane (un residuo della politica franchista di spopolamento delle campagne, sottolinea Raquel Casero ancora una volta) e il cinquanta per cento non ha ancora trovato una prima occupazione. Un problema di non scarso conto per un paese come la Spagna che vuole presentarsi ai banchi del Parlamento europeo con la carte in regola, almeno sulle iniziative, se non sui risultati immediati.

«Certo, il tema della gioventù, all'interno del partito socialista spagnolo, è il meno importante, gerarchicamente, rispetto a questioni come l'impiego e la politica e del territorio — dice ancora Raquel Casero. Però la politica, in Spagna, è una cosa giovane e l'intera società ha un carattere giovanile, il che fornisce un grande impulso alla sua crescita, che deve essere per forza di cose molto veloce».

GIORNALE

DI UDINE

LA RASSEGNA A BARCELONA DAL 14 AL 25 NOVEMBRE PROSSIMI

Alla Biennale giovanile in Spagna un'interessante presenza friulana

Il gruppo di futuri architetti «Kino Glaz» (Ofelia Croatto, Roberto Beraldo, Roberto Bertossi e Stefano Filoso), il gruppo di sperimentazioni grafiche «Grifo» (e cioè Ettore Benedetti, Antonia Clonfero, Stefano Pavani e Laura Piovesan), il gruppo musicale «Detonazione» (Bruno Romani, Fabio e Annalisa Scroccaro, Massimo Nicoletti e Gianni Brianese) e la rivista internazionale di poesia «Zeta» sono loro i rappresentanti friulani che parteciperanno, dal 14 al 25 novembre a Barcellona, alla prima Biennale della produzione culturale giovanile dell'Europa mediterranea. Il «contingente» friulano si è presentato ieri mattina a Udine, nel corso di una conferenza stampa ospitata alla galleria d'arte «Plurima». Al fuori erano ammesse alcune delle produzioni dei gruppi «Kino Glaz» e «Grifo», produzio-

ni che verranno portate a Barcellona per questo appuntamento organizzato dall'«Area de Juventut».

«L'universo è armonia»: questo il messaggio che lanciano gli studenti di architettura che presentano un progetto ideale per un centro polifunzionale: «gli ambiti del complesso — hanno spiegato — sono stati pensati in base a esigenze e bisogni culturali che vanno al di là della semplice discoteca e del teatro tradizionale, nell'intento di realizzare un ambiente in cui l'individuo possa vivere in sintonia con se stesso e con gli altri, senza inibizioni». Il tutto pensando a Leonardo da Vinci, il cui «homo ad circumlunsi» sovrappone, in un gioco grafico, al progetto.

L'arte d'avanguardia, e in particolare i graffiti newyorkesi hanno invece ispirato la produzione del gruppo «Gri-

fo», che presenterà a Barcellona dodici pannelli in cui si sono raccolte le produzioni più rappresentative dell'iter creativo del gruppo.

«Dalle arti visive alla musica», con i «Detonazione», nati in piena new wave italiana e ancor oggi portatori di un sound assai originale: fondono ritmi tradizionali alle sonorità più attuali, che portano alla creazione di brani di sicuro impatto. Hanno già prodotto tre dischi e hanno anche svolto una tournée in Olanda con buon successo. E infine «Zeta» che, per la biennale di Barcellona, ha deciso di provocare un attimo di riflessione sull'oggetto disco.

A Barcellona, dove interverranno numerosi altri artisti italiani, jugoslavi, greci e francesi — è stato spiegato ieri mattina — consistente sarà lo spazio destinato agli incontri e ai dibattiti.

MESSAGGERO VENETO / Giovedì 7 novembre 1985

A BARCELLONA - PRESENTATI IERI DALL'ARCIKIDS

Quattro gruppi della regione alla prima biennale giovani

«Nuove forme espressive, nuovi comportamenti, un modo diverso d'interpretare la cultura e le tradizioni di questa regione, che rivendica la propria specificità». Con l'intenzione di mostrare questo volto giovane del Friuli, si è formata, su iniziativa dell'Arcikids ed è stata presentata ieri, in una conferenza stampa alla galleria Plurima di vicolo Pulesi, la delegazione artistica friulana che, tra il 15 e il 24 novembre, sarà presente alla Prima biennale della produzione culturale giovanile dell'Europa mediterranea, in programma a Barcellona.

La manifestazione, organizzata dall'assessorato alla gioventù della città iberica, in collaborazione con i ministeri e altri enti dei principali paesi europei, ha lo scopo di offrire un quadro completo dell'attività giovanile nei campi delle arti plastiche, del teatro, della musica, del design, della fotografia, dell'architettura e del video. Anche un'ampia delegazione italiana interverrà alla rassegna. Per il Friuli, ieri, presente l'assessore comunale alle attività giovanili, Giorgio Vello, l'Arcikids ha proposto quattro gruppi, impegnati in diverse attività artistiche: si tratta, innanzitutto, del quartetto di architettura

Kino Glaz (già segnalato dal nostro giornale sul finire di ottobre); del gruppo di sperimentazioni grafiche Grifo, degli autori della rivista Zeta e del complesso musicale Detonazione.

I Kino Glaz, composti dagli udinesi Roberto Beraldo, Ofelia Croatto, Roberto Bertossi e Stefano Pilosio, tutti studenti alla facoltà di architettura, sarà presente a Barcellona con un progetto di centro polifunzionale nel quale l'uomo soddisfi tutti i suoi desideri culturali. Il gruppo Grifo, invece, composto da Ettore Benedetti, Antonia Clonfero, Stefano Pavan e Laura Piovesan, riunisce quattro giovani artisti udinesi legati all'avanguardia nuova torinese e all'arte dei graffiti metropolitani. La loro tecnica di base consiste «nel privilegiare — è stato detto —, l'uso del colore spray al nitro». I Grifo saranno presenti a Barcellona con *Grafobia* una mostra in 12 pannelli.

Altro delegato friulano, la rivista Zeta, nata nel '77 e diretta da Luciano Morandini, che si occupa di letteratura, narrativa, arte e saggistica. Infine, il complesso musicale dei Detonazione (composto da Bruno Romani, al sassofono, Fabio Scroccaro alle

percussioni, Annalisa Scroccaro alle tastiere, Massimo Nicoletti alla batteria e Gianni Brianese al contrabbasso), che si ispira alla *new wave* italiana e si è *autoprodotta*, incidendo finora, tre dischi.

«L'Arcikids regionale — è stato detto a conclusione della conferenza stampa —, ha operato fin dall'inizio con il fine di diventare un punto di aggregazione, di confronto e di scambio per chi produce e usufruisce di questa nuova cultura, e la presenza della delegazione friulana alla prima biennale è per noi un primo riscontro, il preludio a un più vasto riconoscimento per un settore di nuove tendenze giovanili in rapida espansione, che porta in sé la capacità di caratterizzare il futuro della regione». Dal canto suo, l'assessore Vello ha manifestato interesse per quest'iniziativa e affermato che il suo assessorato appena istituito è atteso a un impegnativo lavoro.

All'incontro erano presenti il responsabile per il coordinamento regionale dell'Arcikids Giovanni Lunghi, il segretario regionale dell'Arci dottor Villani, con il presidente provinciale dottor Zamparo.



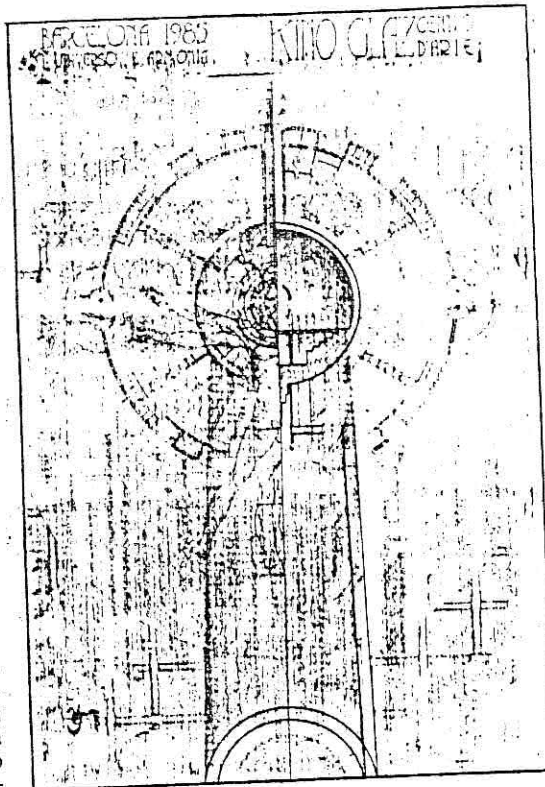
Messaggero Veneto

Sped. in abb. post. gr. 1 / Pubbl. inf. 70%

con proposte di architettura

Kino Glaz non è il nome, forse un po' ermetico, di un nuovo aperitivo, ma lo pseudonimo di un gruppo di architettura udinese, con il quale quattro studenti universitari friulani parteciperanno, con un loro progetto di un centro polifunzionale, alla Prima biennale della produzione culturale giovanile dell'Europa mediterranea, in programma a Barcellona dal 15 al 26 novembre. Il termine è orientale, ed è stato mutuato dal linguaggio di un antico manuale del cinema: significa *occhio che contempla*, concetto che per gli udinesi Roberto Beraldo e Ofelia Croatto, 22 anni, entrambi al quarto anno di architettura a Venezia, e Roberto Bertossi, 23, e Stefano Pilosio, 22, al terzo anno di corso alla stessa facoltà, costituisce il motivo ispiratore e l'intenzione finale del loro impegno progettuale di studenti appassionati, disposti a sacrificare, o, meglio, a impiegare del tempo libero per applicare gli insegnamenti appresi e dimostrare che la gioventù di una piccola città è capace di elaborare idee originali.

Alla rassegna internazionale di Barcellona, infatti, — un appuntamento importante perché unica passerella delle idee partorite dai giovani d'Europa nel campo delle arti —, i quattro studenti udinesi (che sono parte di una delegazione friulana che comprende, su iniziativa dell'Archi-kids, de-



Il progetto di centro polifunzionale che il gruppo udinese presenterà alla Biennale di Barcellona.

legato dal ministero degli esteri, anche il gruppo di sperimentazioni grafiche Grifo, la rivista Zeta e il complesso musicale Detonazione), rilanceranno un messaggio *architettonico*: «L'universo è armonia». In questo concetto è riassunto il senso del loro progetto di centro polifunzionale destinato ad accogliere tutte le

attività dell'uomo nel suo rapporto con l'ambiente circostante e con quello astratto e immaginato delle sue aspirazioni.

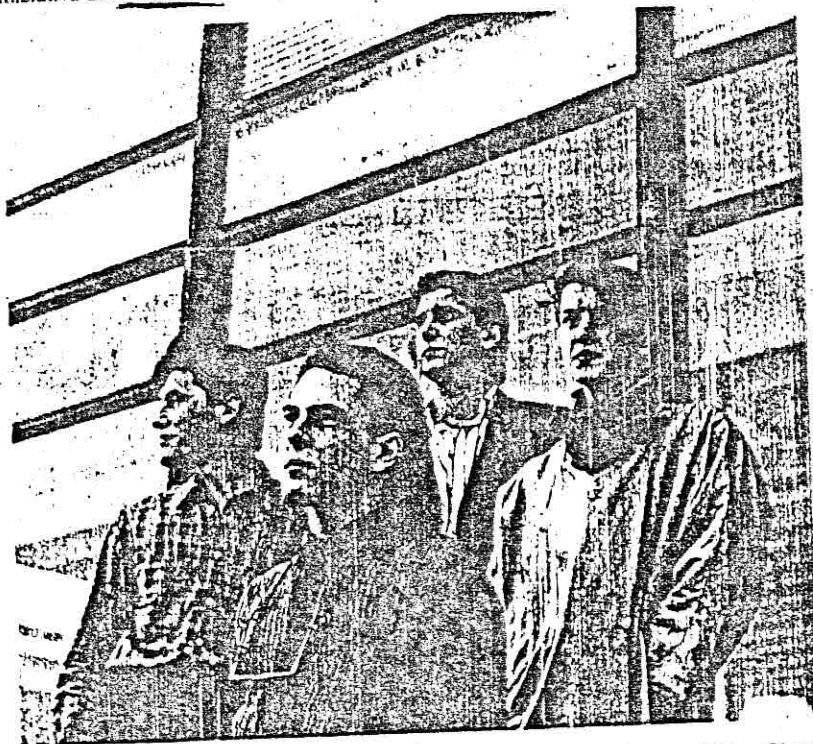
Graficamente, il centro è costituito da un'ampia facciata dalla struttura volutamente rigida e imponente, costellata di tante piccole finestrelle, a indicare la volontà di dialogo tra gli

uomini. Quasi a richiamare gli edifici incombenti del film *Metropolis* di Fritz Lang: una *cattedrale nel deserto*, insomma, destinata ad attirare l'individuo, a tentarlo, a spingerlo all'interno della costruzione, che si sviluppa poi in circolo. Un polo di attrazione che, però, comunica, *media* con l'esterno. Infatti, nell'intenzione degli autori, l'edificio è un po' labirintico, con spazi, sezioni circolari e corridoi sempre aperti e pur sempre chiusi, come i fanoeni nelle fauci di una balena. Vi si accede, si può uscire, ma è più facile che chi vi è entrato salga poi alla torre circolare, l'elemento architettonico che si contrappone all'imponenza quasi classica dell'ingresso, posta al centro della costruzione e che costituisce la proiezione delle aspirazioni dell'uomo e il momento della contemplazione. In cima alla torre, infatti, c'è una cupola con un planetario, che conclude il viaggio dell'uomo in questa sorta di *palestra della vita* ed è il momento massimo di attrazione per ciascun individuo.

«In sostanza — ha spiegato Roberto Beraldo —, abbiamo rielaborato il concetto cinquecentesco dell'uomo al centro dell'universo e metro di ogni misurazione, e riscoperto le utopie urbane illuministe di Ledoux e Boullé. Non a caso, nel bozzetto che abbiamo predisposto per la rassegna di Barcellona, accanto al plastico, la parte circolare dell'edificio attinge all'immagine dell'uomo come è stato raffigurato da Leonardo da Vinci».

«Questo centro polifunzionale, che ospiterebbe sale video, per il teatro e per ogni genere di attività culturali — ha spiegato Ofelia Croatto — dovrebbe vincere tutte le inibizioni o i finti atteggiamenti, scatenando la creatività di ciascuno, oltre il senso del proibito e dell'illecito, in un ritrovato rapporto con sé e con gli altri».

«Ma è chiaro — hanno concluso i quattro studenti udinesi, che presenteranno il 29 ottobre, in anteprima, questo loro progetto in una rassegna a Torino — che al Centro ci si dovrebbe avvicinare con *desiderio*, consapevoli che, è ovvio, l'universo è armonia». Ed è questo, in fondo il messaggio nuovo, perché dimenticato, che può venire da un'officina di architetti di una piccola città come Udine, capace di pensare *giovane*.



Stefano Pilosio, Roberto Beraldo, Roberto Bertossi e Ofelia Croatto, i Kino Glaz.

UDINE / CRONACA

MESSAGGERO VENETO / giovedì 24 ottobre 1985

UDINE / CRONACA

ARTE E DIBATTITI

Friulani a Barcellona alla biennale giovanile

La delegazione composta da giovani artisti rappresentanti la regione Friuli-Venezia Giulia alla prima biennale delle produzioni culturali giovanili dell'Europa Mediterranea che si terrà a Barcellona, in Spagna, dal 15 al 24 novembre, sarà presentata alla autorità e alla stampa il 6 novembre alle 11 alla Galleria Plurima in vicolo Pulesi 6.

La manifestazione spagnola, organizzata dall'assessorato alla gioventù di Barcellona in collaborazione con ministeri ed enti di Spagna, Portogallo, Grecia, Francia, Italia e Jugoslavia, offrirà un ampio panorama delle produzioni giovanili nei seguenti settori: arti plastiche, teatro, musica, design moda, fotografia, architettura, video art.



REPUBBLICA
 7/11/85

weekend 7

onda
 d'Italia

concerti e festival
 della settimana

la carestia. Sarà in tournée in Italia con i Boomtown Rats: a Napoli l'8, il 9 a Roma, l'11 a Perugia, il 12 a Firenze, il 13 a Reggio Emilia, il 14 a Padova, il 16 a Cagliari, il 19 a Torino ed il 20 a Milano.

DAL VILLAGE: SONG PROJECT — Il nome dei Song Project è sicuramente poco conosciuto, ma i quattro ragazzi che compongono questa formazione sono alcuni dei migliori folksingers e cantautori della nuova canzone americana. Tom Intondi, Frank Christian, Martha P. Hogan e Lucy Kaplinsky, presentano uno spettacolo eccellente e divertente, ricco degli umori musicali della New York più acustica. Il gruppo è in concerto il 9 a Mestre, il 10 a Bergamo, il 12 a Latina, il 13 a Cassino, dal 14 a Roma.

BARCELLONA GIOVANE — Si apre il 14 il secondo appuntamento con Tendencias, Biennale della Produzione Culturale Giovanile dei paesi europei dell'area mediterranea. Anche quest'anno Barcellona ospiterà giovani musicisti, attori, pittori, performers, stilisti, cineasti, videomakers, designers, che compongono la com-

posita area della nuova creatività giovanile. Durante le nove giornate della Biennale, nei vari spazi dedicati alla rassegna, la Casa de Caritat, la Cineteca Nazionale Catalana, i locali rock come il Zeleste, lo Studio 54, il Magic, il Bikini, il Kgb, il Necronomicon, alcuni teatri e locali di Barcellona, centinaia di giovani artisti si incontreranno e proporranno i propri materiali. Per informazioni ci si può rivolgere all'Archi-Kids, 06/35791.

CAVALLI IN FIERA — Verona, come ogni anno, apre il suo salone internazionale e lo dedica ai cavalli: trofei, gran premi, concorsi purosangue — arabi, avelignesi — poi borse-vacanze «in sella», convegni e l'arrivo da Budapest dell'antica carrozza postale della Pusztas sul percorso delle storiche vie mercantili. La 10ª edizione di Fieracavalli sarà aperta da oggi fino al 10. Informazioni: 045/504022.

LIBERTY IN CASA — Sono quaranta, arrivano da tutta Italia, anche da Londra, rappresentano l'aristocrazia del Liberty italiano; fino a domenica 10, in Fiera a Milano, in occasione della mostra La mia casa, apre un settore intitolato 1900-1950, 50 anni di arti decorative, la prima raccolta di quello che fu il Liberty con successive derivazioni, aperta al pubblico. A partecipare sono gli antiquari che hanno fatto del Liberty lo scopo centrale della loro ricerca. Saranno molti mobili di Eugenio Quarti portati da Bergamini e anche da Emporio Floreale di Roma che, a sua volta, insieme a Le Troc, presenta un libro nuovissimo sul mobile dal 1920 al 1930. Significativi i mobili di Fontana Arte di Decomania che espone anche un trionfo di Marco Piacentini. Citazioni intellettuali, curiosità di costumi illustri, ecco i mobili come il salotto di Hoffmann, lo scrittoio di Terracini, la libreria di Valbrega e poi pezzi di Melandri e Giò Ponti.

GENOVA MOSTRA — Allo studio Leonardi (via San Lorenzo 12) Monica Sarsini espone fino al 15 collages e sculture di animali: abitanti immaginari di un paesaggio fantastico ricostruito dalla giovane artista fiorentina.

(Hanno collaborato: ernesto assante, valerio eletti, paola guidi, landa ketoff, franco montini, ugo volli)

NCERTO — Lo
 o per il nobel e nel
 mondo del rock si è
 ato l'appellativo di
 Geldof, con tutta la
 ività in favore delle
 iche colpite dal-

A cura di I. San.

HAPPENING

CIAD 2291

LA LOCANDINA

DISNEY- BONTEMPI, MATRIMONIO D'AMORE

Un suggestivo accordo è stato siglato tra la Walt Disney Productions e la Bontempi (fabbrica italiana leader nel settore dei giocattoli e strumenti musicali), in base al quale l'industria svilupperà tre linee di prodotti musicali abbinando ai propri marchi il marchio Walt Disney, celeberrimo e mitico, con la possibilità di utilizzare in esclusiva i personaggi nati dalla fantasia di Disney.

Il matrimonio in questione non ha una semplice matrice commerciale: innanzi tutto è noto come Disney, nel suo progetto creativo, abbia sempre dato un occhio di riguardo per la musica. Non per nulla l'industria americana ha ricevuto sino ad ora ben 31 dischi d'oro, ed è sufficiente ricordare il ruolo del tessuto musicale in film come «Fantasia» o «I tre caballeros», memorabili per generazioni di adolescenti in tutto il mondo. D'altra parte la Bontempi ricopre un ruolo determinante nell'area del giocattolo (e non) musicale, cosicché è facile pensare che l'iniziativa è destinata a produrre frutti copiosi e importanti.

TENDENZE IN EUROPA

(G.I.B.) - Soprattutto due perplessità: «Esiste una nuova diffusione delle produzioni espressive dei giovani in un'area geopolitica omogenea come quella del Mediterraneo?» ed ancora: «Esiste la possibilità di confrontare una quantità di produzioni giovanili che diano il senso delle tendenze artistiche e culturali più innovative praticate dalle nuove scene giovanili?». Di fronte a questi due quesiti l'ARCI ha annuito decisamente già l'anno scorso in occasione di «Tendencias» una sorta di vertice sulla giovane cultura europea che da Barcellona intrighò e persuase operatori ed appassionati. La replica tanto auspicata è ormai alle porte (sempre a Barcellona intrighò



e persuase operatori ed appassionati. La replica tanto auspicata è ormai alle porte (sempre a Barcellona dal 14 al 25 novembre) ed alla pertinente intraprendenza dell'ARCI italiano si sono aggiunti il Ministero della cultura spagnolo, il centro stu-

di Joventud y sociedad di Barcellona, il Ministero della gioventù greco, il Ministero dell'educazione portoghese, il centro per la formazione della cultura del Mediterraneo di Marsiglia e il centro Skuz di Lubiana. In una sottile e prevedibilmente

preziosa rete di contatti l'organizzazione ha inventato dieci giorni in cui la creatività giovanile si esprimerà a livello musicale, teatrale, cinematografico, video, artistico-figurativo e plastico, stilistico e fotografico. Previsti molti incontri e dibattiti per commentare gli spunti offerti dalla manifestazione. Nutrita la rappresentanza italiana. Sono previsti concerti di Denovo, Bisca, Avion Travel, Litfiba, CCCP e Diabramma fra gli altri oltre ad un atteso drappello di artisti accuratamente selezionati come, se non erriamo, il coreografo Fabrizio Monteverde. Chi intendesse raggiungere Barcellona o comunque avere delle informazioni sulla **Biennale della produzione culturale giovanile dell'Europa mediterranea** può telefonare all'ARCI-KIDS, 06/35791.

IL «MICHELANGELO» AI CANTANTI- AUTORI

I migliori cantanti-autori verranno premiati a Firenze (al Palazzo dello Sport) nel corso di tre serate (dal 28 al 30 novembre prossimi) che vedranno lo svolgimento di uno spettacolo a cui parteciperanno 36 cantanti accompagnati da un'orchestra di 30 musicisti e un maestro dirigente. I premi assegnati saranno 6: due d'oro, due d'argento e due di bronzo. Voterà una giuria di trenta persone e non saranno ammesse esibizioni in play-back o altro tipo di registrazione.

Un balletto del coreografo Fabrizio Monteverde.



COVER STORY

Per quanti sono interessati a partecipare al festival di Barcellona l'ARCI Ceitur (via Guelfa, 50r - tel. 265215) organizza un viaggio in pullman. La tariffa andata/ritorno comprensiva dell'albergo per cinque notti è di £. 300.000. Prenotazioni presso l'ARCI Ceitur. Informazioni c/o ARCI regionale (tel. 353921) o provinciale (tel. 353241).

BARCELONA, BARCELONA!

Firenze a Barcellona; l'idillio continua. Per il secondo anno consecutivo la metropoli catalana ospita la «Biennale della produzione culturale giovanile dell'Europa mediterranea», già detta «Tendencias». A torse, giovanotti creativi di cinque



Paesi (Francia, Jugoslavia, Grecia, Spagna e Italia) si muoveranno verso Barcellona per dieci giorni, dal 14 al 25 novembre, di spettacoli, mostre, sfilate di moda. La città, che già per tradizione predilige gli artisti, si vedrà trasformata in un gigantesco calderone di eventi e di gente. I contenitori interessati agli spettacoli della Biennale sono 30-40: discoteche, videobar, pub, gallerie d'arte, appartamenti privati. Tutti affollati dai cervelli più febbrili della nuova scena europea per un fenomeno di costume, oltre che artistico, decisamente senza precedenti.

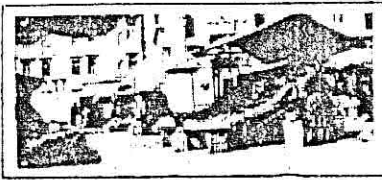
La pattuglia italiana è costituita da circa 120 sigle che rappresentano il meglio della musica, delle arti figurative, della moda, della fotografia nel nostro paese. Ma c'è anche il video, la poesia, il teatro. Stanno tutti quanti per partire da Torino, dall'Emilia, dal Friuli, da Campania e Sicilia e, naturalmente da Firenze. La selezione cittadina, condotta dall'Archi-kids locale, ha scelto i personaggi ritenuti più interessanti dell'ultima stagione. Eccoli: Litfibà e Diaframma per la musica; «Che fine ha fatto Baby Jane», Eresie, Syntax Error, OOB e Bang Bang per la moda; quattro scultori, Antonio Catelani, Daniela Di Lorenzo, Antonio Di Palma e Carlo Guaita per le arti visive; i fotografi Derno Ricci e Cesare Dagliana; Dh studio, e Giovanotti Mondani Meccanici, già presenti entrambi lo scorso anno, per la videografica; Edizioni Panoramiche, che si presenteranno con un cavallo di Troia in legno alto sette metri; e Salotto Dinamico per l'architettura; infine i disc-jockey Larry Hit e Stefano Noferini.

Qualche nota tecnica. Anche quest'anno il peso principale dell'organizzazione è sostenuto da Arci kids, ma con un parco di collaboratori nelle istituzioni, specie straniere, che continua ad accrescersi e ora coinvolge il ministero della cultura spagnolo, l'assessorato «di Juventud y Societat» a Barcellona, vari centri e ministeri europei, la regione Toscana e naturalmente l'«Archi», filiale spagnola di Arci-kids. Poche le anticipazioni sul programma, non ancora messo a punto (ma lo sarà mai, con una simile bolgia in arrivo?): si sa solo che la parte diciamo così teorica, dibattiti, tavole rotonde, incontri, sarà abbastanza consistente secondo una tendenza che si rintraccia sempre più spesso (succedeva anche a Pitti Trend o al Meeting delle etichette indipendenti). E si sa già che la Biennale del prossimo anno sarà a Salonico, in Grecia, e poi toccherà all'Italia, alla Francia, alla Jugoslavia. Con tutto il rispetto per gli amici greci, prossimi organizzatori, riteniamo però che l'anno giusto per muoversi sia questo. Ci ha già pensato Arci-Ceitur, che organizza pullman da Firenze e albergo per cinque giorni a 300.000 lire (informazioni a Controradio, Arci e Ceitur). Sarà una settimana memorabile, con giornate (si fa per dire) che cominciano alle tre del pomeriggio e finiscono alle otto del mattino. Nel mezzo ci sono gli spettacoli della biennale divisi fra locali ormai celebri come il «54», il «Kgb» o il «666», la discoteca più dark d'Europa, che sorge sull'area di un vero cimitero; e poi, dopo l'una, vagabondaggio in massa da un locale all'altro, rigorosamente in taxi (sono tanti e costano poco). Un consiglio: prima di rientrare in albergo si provi una sauna. Ce ne sono di belle e accoglienti, ristorano dalla dura notte in bianco e preparano alla successiva. Per dormire c'è tempo al ritorno in Italia.

Simone Fortuna

Foto di copertina: Walking Office performing by Salotto Dinamico - Foto di Andrea Bencini realizzate alla 2ª edizione di Pitti Trend - Special thanks Centro Moda Firenze

Giovedì 7 novembre 1985



IL GAZZETTINO

Udine

Arte

Il «cultural-kid» e il Mediterraneo

Dal 15 al 24 novembre la mecca per tutti i giovani creativi nostrani sarà Barcellona. Nel capoluogo della Catalogna infatti avrà luogo la Biennale delle produzioni culturali giovanili dell'Europa mediterranea. Su iniziativa dell'Assessorato alla gioventù del Comune di Barcellona e dell'Archi/Kids (che oltre a curare la selezione della delegazione italiana, ha avuto il compito di rendere possibile tecnicamente il meeting) sono stati mobilitati per l'occasione Ministeri ed Enti di Spagna, Portogallo, Jugoslavia, Francia, Grecia e, naturalmente Italia.

Durante i dieci giorni in cui sarà frenetica la successione di mostre, performance, concerti, verranno valutate le reali possibilità di creare un polo culturale alternativo ai centri del Nord

Europa (Londra, Amsterdam, Berlino) che da tempo dettano legge su mode e modi delle nuove generazioni.

Anche in Friuli-Venezia Giulia avrà la sua delegazione alla Biennale costituita da quattro gruppi di giovani artisti: Grifo per il settore delle sperimentazioni grafiche; Zeta per gli allestimenti; Detonazione per la musica e Kino Glaz per l'architettura.

I gruppi sono stati presentati ieri a Udine, dal Coordinamento Regionale Archi/kids durante una conferenza stampa alla quale era presente anche il neo assessore alle attività giovanili del Comune Giorgio Vello. Una delegazione per la Biennale quindi, ma soprattutto uno scorcio sul «Made in Friuli» di tendenza.

G. L.

PER LUI

Barcelona '85

«tendencias»

atto secondo

Sei paesi: Francia, Grecia, Italia, Jugoslavia, Portogallo e Spagna. Dieci sezioni per altrettanti territori della cultura giovanile: moda, fumetto, arte, video, teatro e musica le più attese. Il 15 di questo mese prende il via la seconda edizione di «Tendencias», un po' più ricca, un po' più organizzata, un po' più ufficiale della prima. Vi presentiamo un gruppo teatrale del paese ospite, i La Fura dels Baus, e una carrellata delle altre presenze.

di Rossella Venturi

L'anno scorso si era trattato di una provocazione, di una scommessa azzardata e un po' caotica (anzi, parecchio) per smuovere le acque, vedere chi arrivava e che cosa succedeva: un budget limitatissimo (poco più di una ventina di milioni in tutto), tanta fatica e improvvisazione, una struttura organizzativa, l'Archi/kids, costituita da un'infaticabile pattuglia di pochissime persone.

Così era nata *Tendencias*, una non-stop di quattro giorni, a Barcellona, all'insegna della giovanile creatività e confusione, un mix multinazionale incredibilmente vario e selvaggio di linguaggi, fatto di concerti, mostre, performance, moda, teatro, video, fumetto, graffiti, segnali nuovi e déjà vu. L'obiettivo, comunque, era stato centrato: la manifestazione aveva funzionato da sensibile termometro di quanto stava accadendo nei sotterranei della nuova creatività europea, aveva avviato una rete internazionale di contatti e aperto la strada al dialogo tra realtà giovanili, media e istituzioni.

Quest'anno il bis, anzi il secondo atto. Il nome e il luogo sono gli stessi (*Tendencias* e la capitale catalana), ma l'iniziativa si è fatta decisamente più ambiziosa, più ricca (circa 500 milioni l'investimento complessivo) e strutturata. Dai quattro giorni dell'edizione 1984 si passa a dieci (da venerdì 15 a domenica 24 novembre) e da semplice «festival» l'appuntamento si precisa chiamandosi «Prima Biennale della produzione culturale giovanile dell'area mediterranea». Di più: sotto l'egida dell'anno internazionale della gioventù, il 1985, l'Archi/kids ha coinvolto nell'organizzazione numerosi partner ufficiali, dal Comune di Barcellona al Ministero spagnolo della cultura, agli assessorati alla gioventù dei diversi paesi partecipanti: Portogallo, Grecia, Jugoslavia, Francia e, ovviamente, Spagna e Italia. Un fatto piuttosto inedito, che tenta di collegare i segmenti di una nuova «imprenditoria» culturale giovanile con le politiche istituzionali dei ministeri e degli assessorati alla gioventù che esistono ormai in quasi tutti i paesi d'Europa. «Ad eccezione dell'Italia», precisa Alessandro Stillo, 27 anni, dell'Archi/kids di Torino, città che dal 29 ottobre al 3 novembre presenterà in una «Vetrina della Biennale» alcune anticipazioni di quanto si vedrà a Barcellona. «Infatti siamo l'unico paese europeo senza un Ministero alla cultura e senza neanche un Sottosegretario alla gioventù che coordini gli interventi in questo settore. Da noi, però, esistono interessanti esperienze sul piano delle amministrazioni locali, come i Progetti Giovani di Torino, di Bologna, di Reggio Emilia. È proprio con questi e con le Regioni che abbiamo collaborato per organizzare *Tendencias*».

Ma forse la novità più significativa è che a fare da trait d'union a tutto quanto sarà il concetto di «mediterraneità». Una scelta controcorrente che non dà per scontato il predominio culturale anglosassone e cerca di dar voce alle espressioni artistiche e creative dell'Europa meridionale. «È un discorso che abbiamo iniziato nel settembre di due anni fa», dice Stefano Cristante, responsabile nazionale dell'Archi/kids, «quando organizzammo al Mattatoio di Roma "I love you fuck you", un meeting sulle subculture giovanili di tutto il mondo. Allora di quanto accadeva in Spagna e in Jugoslavia si sapeva poco o nulla. Ci rendemmo conto, invece, che esistevano fer-

menti molto interessanti e che il Mediterraneo si configurava come un'area geoculturale piuttosto omogenea, dotata di proprie specificità espressive e di una sensibilità comune, legata alle particolari "condizioni giovanili" dell'Europa del Sud, che sono ben diverse da quelle vissute dalla gioventù nord-continentale. Un discorso, questo, che proprio recentemente ha trovato conferma al Magna Grecia Festival svoltosi nel settembre scorso a Siracusa, una manifestazione interamente dedicata alle ultime tendenze di un rock mediterraneo che va alla ricerca di una identità nuova, legata alle proprie radici etniche.

Anche il Mediterraneo, dunque, «fa tendenza» e la Biennale di Barcellona ha voluto selezionare il meglio, strutturando le varie presenze in parecchie sezioni: arti plastiche, cinema e video, stilismo, poesia e letteratura, fumetti, fotografia, architettura e design, grafica e disegno, teatro e danza, informazione e «iniziative socio-economiche». Si tratta di produzioni tutte rigorosamente indipendenti, estranee ai circuiti distributivi ufficiali; un serbatoio di idee e sperimentazioni assai eterogeneo che comprende tanto esperienze professionali che hanno già specificato una propria presenza sul mercato, quanto ansie «creative» più selvatiche e ruspanti e, in alcuni casi, semplicemente velleitarie.

A fare da cornice al tutto, Barcellona, una scena di grandi fermenti, vita notturna e «perversioni». E proprio durante i giorni della Biennale la Spagna festeggerà dieci anni di postfranchismo (il Caudillo morì, infatti, il 20 novembre 1975). Nel frattempo *Tendencias* annuncia già il prossimo appuntamento per l'edizione 1986: ad Atene, fra un anno esatto.

Ospiti da sei paesi

Ai sei paesi che parteciperanno alla Biennale di Barcellona vanno aggiunte alcune presenze albanesi e nordafricane. I meeting dell'Archi/kids funzionano solitamente secondo una formula di «perfetta disorganizzazione»: più del programma conta quello che accade e si produce lì al momento, magari perché qualcuno arriva, propone, se ne discute nei corridoi e si decide di inserirlo nella manifestazione. Salvo modifiche dell'ultima ora ecco, comunque, una sintesi delle cose più significative che si potranno vedere a Barcellona.

Il made in Italy. L'Italia sarà presentata da una delegazione particolarmente nutrita ed eterogenea. Alcune sono esperienze produttive già affermate e conosciute. È il caso di Indigena, agenzia milanese di produzioni video-cinematografiche: presenterà tre film che hanno già ottenuto riconoscimenti dalla critica («Giulia in ottobre», di Silvio Soldini, vincitore del Gabbiano d'Oro all'ultimo Festival del Cinema italiano indipendente di Bellaria, «Rosso di sera», di Kiko Stella e «Live» di Stella e Bruno Bigoni); di alcuni gruppi del nuovo rock italiano (i fiorentini Litfiba e Diaframma e i reggiani punk-filosovietici CCCP Fedeli alla linea). Particolarmente rappresentato nel settore musicale sarà il Sud, con gli Avion Travel di Caserta, il quintetto napoletano dei Bisca e i catanesi De Novo. Da Torino, invece, arriverà un gruppo di giovani professionisti dell'industrial design e della moda: Mariana Fracasso, stilista; Ettore Colombo e Elda Zengiaro, entrambi designer; Roberto Minarda, fotografo, e Gabriella Gatta, classe 1959, che realizza artigianalmente degli originalissimi «mobili-scultura» in legno. Sempre dal capoluogo piemontese verranno anche gli architetti - scenografi - designer del gruppo «Invenzione». Inoltre saranno presenti Elena Giorcelli e Milo Sacchi, pittori e scultori milanesi che nell'inverno scorso diedero vita ad una suggestiva sperimentazione artistica nella fabbrica abbandonata della Brown Boveri; le sculture di «poesia mobile» di Gregorio Spini (anche lui milanese) e le manipolazioni gastronomiche del gruppo veneto Ipercromatico Party, che proporrà i propri buffet a base di improbabili cibi colorati, spaghetti rosa e chips dalle tinte vitaminiche. Da segnalare, infine, Videoseitz, prima videorivista italiana di informazione, realizzata dall'Assessorato alla gioventù della Regione Emilia Romagna.

Spagna. Continua il fermento creativo del dopo-Franco, incoraggiato e sostenuto anche dagli ingenti investimenti governativi per la cultura e dalla estrema disponibilità delle istituzioni spagnole nei confronti delle giovani generazioni di artisti e produttori (nella sola Barcellona esistono ben 30 centri giovanili autogestiti). Se Madrid si è conquistata in questi anni il titolo di patria della «nueva ola» del rock iberico, Barcellona è invece la capitale della moda, del design e delle arti applicate. Tra le tante proposte eccentriche spiccano quelle di alcuni artisti che prediligono l'uso di materiali poveri e resi-

dur industriali: gli allucinati manichini neosurrealisti di Pep Duran Esteva, improbabile «designer di una moda impossibile»; gli arredamenti postindustriali di Juma; le gigantesche sculture di capelli di Tito «El Peloquero»; l'arte commestibile e naïf di Luis Vilà, che utilizza prevalentemente pane e ortaggi, e del suo connazionale Bili.

Grecia e Jugo-wave. Arte visuale, graffiti painting, produzioni video e moda ad alto contenuto demenzial-pornografico sono il fulcro della più recente produzione jugoslava, il cui centro propulsivo è lo Skuc Forum di Lubiana, una casa dello studente completamente autogestita. E proprio da Lubiana arrivano i Borghesia, con una nuova performance videomusicale che coniuga l'estetica punk con una rivisitazione ironica dell'immaginario del realismo socialista. La Grecia è invece ancora una scena piuttosto sconosciuta, tutta da scoprire quindi. Il settore che negli ultimi tempi ha dato segnali di maggiore vitalità è quello video-cinematografico. Uno degli esponenti di punta è Pericles Housoghliou, classe 1955, un filmmaker che proviene dalla televisione e dalla pubblicità e che presenterà a Barcellona «Tiffo Sistima», storia di Angelica, una ragazza dalla doppia vita, agente pubblicitario alle prese con problemi di identità.

Etnobeat da Nord Africa, Albania e Francia. Tra gli ospiti non inseriti in nessuna delegazione nazionale i Dissidenten e i 3 Mustaphas 3 sono i gruppi più rappresentativi di un etnobeat che sta diffondendosi in Europa, alla ricerca di un nuovo sound mediterraneo che cerca di sposare l'etnico-esotico al rock. I primi sono un gruppo misto di tedeschi e marocchini («Sahara Elektrik» è il titolo del loro primo album) che propone una miscela di canti arabi, strumenti tradizionali, sintetizzatori e musica del deserto. I 3 Mustaphas 3, invece, sono un ensemble di ragazzi albanesi emigrati qualche anno fa a Londra, scoperti e lanciati da una trasmissione radiofonica della Bbc e ormai piuttosto affermati sulla scena inglese. Anche la Francia non è rimasta estranea a questo nuovo rock: a Barcellona arriveranno infatti i Carte de Séjour, un altro gruppo che mixa differenti culture etniche, in particolare quelle francese e algerina. Non è un caso che arrivino da Lione: per una volta tanto la Francia presente alla Biennale non sarà solo Parigi, ma soprattutto quella meridionale e mediterranea: oltre a Lione, Nizza e Marsiglia.

La Fura dels Baus

LA RICERCA DELLE ORIGINI

«Noi non apparteniamo al teatro colto, intelligente, dove hanno grande importanza la drammaturgia, il testo, la scenografia... Veniamo dalla strada, come i giullari del Medioevo, dagli "happening" degli anni Sessanta, dal recupero della tradizione popolare del Settanta. (...) Noi pensiamo che l'essenziale nel teatro sia l'energia dell'attore: e cerchiamo quel vigore fisico che produce piacere e che si trasmette al pubblico attraverso l'oggetto». Così La Fura dels Baus, il gruppo catalano di giovani attori fotografato in queste pagine, ha recentemente dichiarato alla rivista spagnola «El Público» a proposito del suo ultimo lavoro «Suz /o/ Suz». La pièce segna un cambio di direzione rispetto al precedente spettacolo «Accions», pur mantenendone le caratteristiche estetiche e di linguaggio: è un itinerario all'interno di se stessi, un viaggio dei figli dell'era post-industriale alla ricerca della terra originaria, dei riti ancestrali, fino alla conquista di un'Africa mentale che sta dentro di noi. Ecco allora il rito di iniziazione, il battesimo per immersione («come un parto dal ventre dell'acqua»), il sacrificio, il passaggio all'età adulta, il tutto «giocato» sulla costante presenza della musica. Che, prodotta da carrelli da supermarket, televisori, sirene e strumenti di uso quotidiano percossi, fa da filo conduttore delle varie sequenze. Si tratta insomma di un percorso urbano-tribale dove è ancora il rapporto tra corpo e oggetto il motore dell'intera rappresentazione. Un'azione teatrale che gli attori costruiscono attraverso una totale (e faticosa) partecipazione fisica che fa di «Suz /o/ Suz» uno spettacolo altamente poetico e abbagliante. Al punto che, come scrive ancora «El Público», «La Fura dels Baus ha fra le mani uno dei progetti più appassionati di quanti ne siano stati finora presentati nel nostro misero panorama teatrale». Il gruppo sarà di scena a «Tendencias» proprio con «Suz /o/ Suz»: appuntamento a Barcellona, dunque, e poi in Italia (10/17 novembre).

L.L.V.

LEGGASI A TERGO

dal 1901

LECO DELLA STAMPA

RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

LECO della Stampa S.r.l.
Via G. Compagnoni, 28
20129 Milano
Tel. (02) 71.01.81 - 742.31.33
Cas. post. 12034 - 20120 Milano

C/C postale 13690201
Teleg. Econ stampa
Leonda gr. di 713182
C.C.I.A.A. 567272
Reg. Trib. Monza N. 14767

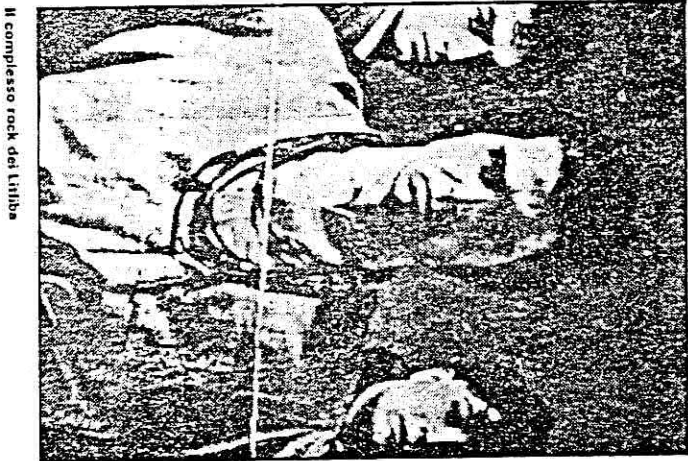
N. *13*

LEGGASI A TERGO

11-1428*09*0 *00064*110*23
L'UNITA'
VIA DEI TAURINI 19
00185 ROMA RM
Dir. Resp. GIUSEPPE F. MENNELLA
Data: 7.11.85

Boriana

I nuovi fermenti dell'arte fiorentina si trasferiscono a Barcellona per dieci giorni: questo potrebbe essere lo slogan che accompagnerà la folta schiera degli artisti della nostra città in partenza per "Tendencias", la Biennale delle Promozioni culturali giovanili del paese dell'Euro-Mediterranea. In programma dal 1 al 24 novembre nella città spagnola. La rassegna è una alla sua seconda edizione, è organizzata da Arci Kids e vuole essere un momento di confronto e di promozione a livello internazionale dei fenomeni culturali più stimolanti dell'Europa meridionale. I paesi rappresentati saranno la Spagna, la Grecia, il Portogallo e ovviamente l'Italia: gli artisti nostrani prescelti vengono soprattutto da Firenze e da Torino, senza che questo escluda la presenza di altre regioni. Alla Biennale troveranno spazio lavori di letteratura, cinema, danza insieme alla moda, all'architettura e ai più svarianti campi d'espressione creativa di oggi. Per la musica fiorentina suonano i Lituba (già presenti a "Tendencias" dell'anno passato) e i Diarrama. Per la moda gli stilisti di Firenze parteciperan-



Il meeting Tendencias, ovvero la cultura giovanile mediterranea
La nuova arte fiorentina
in trasferta a Barcellona

no ad una attività collettiva all'aperto, in Piazza cattedrale, tempo permettendo, all'Università. L'Edificio 84, il 22 novembre. La prima sfilata sarà di Franco Biagini ovvero ODE, insieme ad Anne Marie Ciosi (Bang Bang), quest'ultima produce accessori in metallo, catene, non sedili in cuoio, mentre Biagini crea abiti esenziali, con frequenti riferimenti ai Glap-pone. Samuele Mazza attualmente ha seguito un itinerario indiano che probabilmente presenterà anche a Barcellona. «Che fine ha fatto Baby Jane?». Il gruppo fiorentino più provocatore è Ironico, tanto che la loro sfilata sarà un happening vero e proprio. Gli interventi fra le sfilate saranno curati dal gruppo multimediale Syntax Error, il quale opera con il computer e in campi che vanno dall'architettura ai design della fotografia. Le acrobazie dello staff di Ernesto completeranno il quadro degli artisti fiorentini. Sempre per il design il gruppo Salotto Dinamico metterà in mostra i propri oggetti. L'arte locale vedrà come protagonisti Antonio Capeloni, Daniela Antonello, Antonio Di Palma e Carlo Gusto, quest'ultimo che lavorano con metodologie molto diverse ma che sono accomunati dall'essere stati scoperti da Maria Luisa Fieser, hanno Schema a Firenze e saranno di nuovo insieme alla Casa De' Cardini a Barcellona. Le fotografie di Cesare Dagliana, fotografato di gruppi musicali come Lituba e Modà, e di Derno Ricci, che collabora fra le altre cose con Frigidario, saranno anch'esse esposte alla Casa De' Cardini.

Come ho già accennato a Barcellona ci sarà spazio anche per produzioni che generano benefici non beneficiari, quali per esempio le scenografie spettacolari di Edizione Panoramiche (Antonella Di Ludovico e Massimo Randoni). Il Dn Studio (Gessa Fabio Guidi e Sara Maggi) si occupa principalmente di videografica e ha curato dei fumetti mediante impunti radiofonici; questi, oppure la loro simulazione di un salotto tecnologico allestita in occasione di Piu' Trend, saranno il loro biglietto da visita in Spagna. I Giovannotti Mondani Meccanici (Antonio Ghessi e Andrea Zingoni)

hanno probabilmente in serbo per Tendencias le loro ultime produzioni, ovvero il serial televisivo "Le avventure di Nardonevillo", forse con la videoinstallazione "In-ganda-da-vida". Infine non poteva mancare un DJ di Controradio (sarà Larry H., che presenterà la rivista della sua emittente).

Gli eventi in programma a Barcellona sono numerosi: di gonfi tipo e da tenere bene a mente, sono suscettibili di variazioni. Anche questo contributo all'atmosfera della manifestazione alla quale sarà possibile assistere affrettandosi ai viaggi organizzati dall'Arci Kids. Per informazioni telefonare allo Arci Cellur al 565215.

Stefano Miliani

dal 1901

N. 10

L'ECO DELLA STAMPA*

RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuele

LEGGASI TERGO

Abbonamento annuo L. 200.000
Società Editrice L. 200.000
PUBBLICITÀ L. 200.000
DIRETTORE L. 200.000

C/C postale 12600201
Teleg. Ecostampa - Milano
Telefax gr III - 713162
C.C.I.A.A. 96/2772
Reg. Trib. Monza N. 14767

10-6091*31*0 *00018*170* 2
GIORNALE

A. GAETANO NEGRI 4
123 MILANO MI

Dir. Resp. ANDRÒ BONTANELLI I
10:31.10.85

La Biennale di Barcellona va in piazza in una Torino insensibile agli artisti

Torino, 30 ottobre. Al grande business della cultura-spettacolo di matrice anglosassone (e di influenza americana) si contrappone un nuovo filone di pensiero, tutto mediterraneo che ha preso le mosse in sordina un anno fa e che oggi, in una Barcellona tutta dedicata ai giovani e alle loro forme d'arte, debutta in una «Biennale». Un biennale che nel sud della Spagna ha già un marchio, il ratto d'Europa, preso a prestito dalla mitologia greca, e un sottotitolo: «Tendencias». Un progetto artistico, autonomo, qualcuno, che unisce strettamente Barcellona e la sua amministrazione a Torino. E che, da questi due «poli», si allarga a macchia d'olio per toccare altre città e altri Paesi: Salonicco e la Grecia, Lione e la Francia, il Portogallo, la Jugoslavia. Un grande, ideale palcoscenico, tutto composto da giovani che, proprio a Torino, trova uno dei momenti più significativi di presentazione. Ne parlano, con spirito anche polemico, amministratori di diversi Paesi nella sala, pressoché deserta, del consiglio comunale. E non è un caso, la poca sensibilità di fronte a questa «Biennale», snobbata anche dai grandi sponsor privati.

Torino e l'Italia sono un po' il fanalino di coda nella cultura per i giovani. Gli spazi per la musica alternativa, per il teatro, per le sperimentazioni nei diversi campi dell'arte mancano, o sono conquistati con fatica.

L'anno scorso avviammo una sorta di «prova generale» e oggi siamo pronti con la Biennale che raccoglie momenti significativi di undici campi espressivi diversi, dal teatro al cinema, dalla danza ai «cartoons», all'architettura. Si ferma un attimo e poi aggiunge: «Crediamo importante questo momento di sintesi della cultura mediterranea e siamo riconoscenti a quei Paesi che hanno aderito con tanta generosità».

Paesi come la Grecia che, tramite due esponenti del ministero della Cultura, lancia l'idea di un altro grande appuntamento per la Biennale. Dopo Barcellona il grande carrozzone dovrebbe spostarsi a Salonicco. «Crediamo — dicono due giovani spagnoli — che all'adesione

di città come Barcellona, Torino, Roma se ne aggiungano altre. Per ora comunque tutta l'attenzione è centrata sulla Spagna dove 860 giovani si cimenteranno nei diversi campi dell'arte. Di questi — spiega ancora l'assessore Truno — 423 sono di Barcellona e di altre città della Spagna, 174 italiani, 95 francesi, 38 jugoslavi. E gli altri, in numeri proporzionali, appartengono a Grecia e Portogallo.

Ma che cosa accade alla Biennale? Il ministero per la Cultura spagnolo interviene con l'organizzazione di una mostra di pittura e di teatro, un vecchio ospedale del '600 è stato parzialmente recuperato per altre mostre statali, due grandi palcoscenici consentiranno oltre cento

atti teatrali, in piazza della Catalogna un teatro tenda ospiterà le altre manifestazioni. Il ruolo di Torino, in questo gran girone dei giovanissimi? Lo spiega l'assessore Gianpiero Leo, dc: «Torino ha capito e sponsorizzato come amministrazione una parte della manifestazione anche se il «progetto» nasce ai tempi di un'amministrazione di segno diverso di quello attuale».

— Beppe Fossati
● Riz Ortolani ed Eugenio Bennato per gli italiani, Alan Silvestri, John Barry e Stevie Wonder per gli stranieri sono i vincitori del terzo premio «Colonna sonora». Relativamente al settore televisivo i premi sono andati a Piero Pintucci, Antonello Venditti e i Genesis.

dal 1901

L'ECO DELLA STAMPA*

RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuele

L'Arco della Stampa S.r.l.
Via G. Compagnoni 28
20129 Milano
Tel. 1021 71 01 81 - 742 33 33
Cas. post. 12084 - 20120 Milano

C/C postale 12600201
Teleg. Ecostampa - Milano
Telefax gr III - 713162
C.C.I.A.A. 96/2772
Reg. Trib. Monza N. 14767

LEGGASI TERGO

LEGGASI TERGO

11-0180*04*0 *00004* 51*22
STAMPA SERA
VIA MARENCO 32
10126 TORINO TO
Dir. Resp. MICHELE TORRE
Data: 30.10.85

FLAMENCO Fino a notte tarda

Sei giorni di concerti, performances, sfilate, mostre, proiezioni, video, animano Torino (a partire da ieri) fino al 3 novembre. Un lungo «ponte» festivo, insomma, in cui tra l'altro si ballerà il flamenco fino a tarda notte.

Si svolgerà infatti a Torino, su iniziativa dell'Arco Kids e con il patrocinio dell'assessorato comunale alla Gioventù, la «Vetrina della Biennale», una sorta di prologo alla Seconda Biennale dedicata alle produzioni culturali dei giovani che si terrà a Barcellona nel mese di novembre.

Il programma delle iniziative è fittissimo: dagli stage di «computer graphic» per i più mattinieri alle performances teatrali in programma a notte inoltrata, dalla danza al design, dalle arti plastiche alla moda, dal teatro alla musica e alla fotografia.

Una sorta di vetrina, insomma, per le nuove tendenze giovanili: e l'occasione per riproporre un dibattito sulla contraddizione-compensazione, tipica dei nostri anni, tra arte e nuove tecnologie.

Per quanto riguarda la musica, sono in programma concerti folk di cantautori greci e un assaggio dell'«Arabian rock» dei francesi.

Le iniziative si svolgeranno in diversi luoghi cittadini, e coinvolgeranno circa 250 giovani artisti europei. Tutte le sere, inoltre, il Big Club e il Centralino ospiteranno una no-stop di spettacoli.

E proprio da Torino partiranno, per sottolineare il gemellaggio culturale con Barcellona, i pullman diretti nella capitale catalana, per partecipare alla Biennale.

L'ECO DELLA STAMPA

LEGGASI A TERGO

dal 1901

N. 13

L'ECO DELLA STAMPA

RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugluè

Via G. Comandini 28
Tel. 02/7100181 - 2423111
C.A.B. 02/7100181
C.A.B. 02/7100181
C.A.B. 02/7100181

CIC postale 1266/0201
Teleg. Ecosampa Milano
Sped. in abb. post. 4/77/1102
Reg. Trib. Milano N. 13/87

LEGGASI A TERGO

11-0747306*0 *00074* 37*43
LA SICILIA
VIALE DORICCO PORENOME 50
95126 CATANIA CI
Dir. Resp. MARIO CIANCIO
Data: 28.10.85

LEGO BRIZ
CICOLA SIDA
MILANO
MILANO
MILANO
MILANO
MILANO
MILANO

Stamani a Torino l'«anteprima» della rassegna giovanile di Barcellona

A confronto i nuovi creativi di mezza Europa

In seguito al successo dell'iniziativa dell'autunno scorso, quando a Barcellona si tenne il meeting *«L'Archivio»* primo scritto tentativo di proposte e innovazioni produttive create dai giovani europei, l'Arco Kuls organizza quest'anno, dal 15 al 24 novembre, sempre nella città catalana, la prima edizione della «Biennale delle produzioni culturali giovanili dell'Europa mediterranea». La cui presentazione italiana avrà luogo a Torino da oggi fino al 3 novembre.

Nel capoluogo piemontese si daranno appuntamento circa trecento giovani creativi provenienti da Spagna, Grecia, Jugoslavia, Francia e Portogallo, oltre naturalmente dall'Italia. Tutti compresi in una città fra i venti e i trenta anni, questi giovani daranno vita ad esposizioni (quadri e sculture), a spettacoli teatrali, a magre laborazioni (computer grafiche, architetture e video-art), a rassegne e performances (musica, teatro, danza).

L'organizzazione di Torino, scritta da vertice a quanto accade nella seconda metà del mese di novembre a Barcellona,

che la creatività giovanile sarà chiamata ad esprimersi a livello musicale, teatrale, cinematografico, video, artistico-figurativo e plastico, stilistico e fotografico.

A differenza del prologo dello scorso anno, quando si creava solo di fare una cerchia delle produzioni espressive dei giovani dei Paesi mediterranei, quest'anno la Biennale di Barcellona, oltre a fornire una panoramica il più possibile corretta ed esauriva delle novità giovanili di questi anni, tenterà di presentarci, attraverso una nutrita serie di incontri e dibattiti, una serie di proposte concrete, anche a livello internazionale, per promuovere ed incentivare la produzione di cultura delle nuove scene urbane.

Gli definite le selezioni dei diversi Paesi che prenderanno parte alla Biennale di Barcellona alcune delle quali saranno presenti, sebbene non al completo, alla vigilia torinese. La Jugoslavia parteciperà in quasi tutte le sezioni, benché sia, insieme al Portogallo, la selezione meno numerosa: un solo gruppo musicale coprirà i cinque frangenti, gli otto italiani

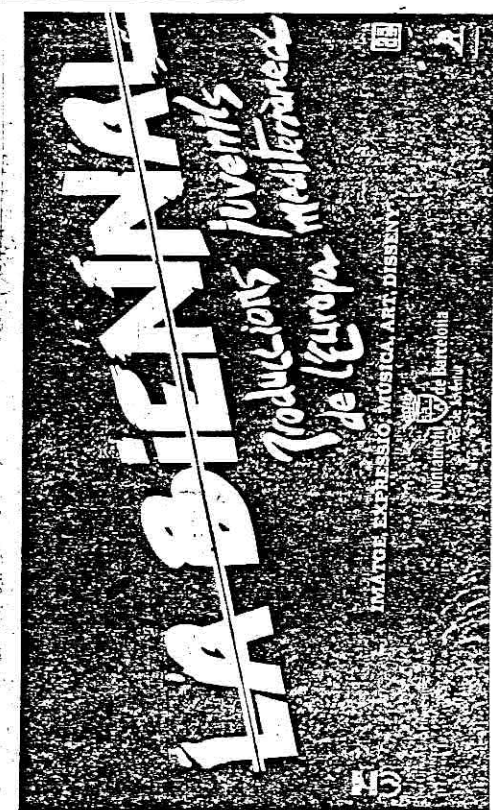
da segnalare i cantanti Desvoro insieme a Bino, C.C.C. e Lullig, Dufuriani, Alton Prade e altri e i ventenni spagnoli, La Sicilia è presente, oltre che con i già citati Desvoro, con Dario Taramita nella sezione «Arti plastiche» e il gruppo messinese *«Mammanti Trazzari»* per il Teatro e Danza. Inoltre, accanto alle sezioni già citate, a Barcellona si parlerà anche di cinema e video, di moda e stilismo, fumetti, architettura, informazione e produzioni socio-economiche.

Data la risonanza che la Biennale di Barcellona avrà in Europa, l'Arco Kuls sta anche cercando di costruire rapporti di collaborazione con tutte le regioni per organizzare una nutrita delegazione italiana, considerando che l'Asa de Jovenes di Barcellona si farà carico interamente delle spese di ospitalità e di viaggio. Per la Sicilia informazioni si possono avere presso i responsabili Arco Kuls di Palermo, Messina e Siracusa.

GIUSEPPE ATTARDI



Mario Venuti del Desvoro



Arco
La Biennale
giovane
in Spagna

In occasione di «Tendencias '85» la Biennale dell'Arco Kuls, organizzazione giovanile dell'Europa mediterranea nel campo della musica, del video, del teatro, delle arti figurative e plastiche, della danza, del cinema e dei fumetti, che si svolge a Barcellona in Spagna dal 15 al 24 novembre prossimo, l'Arco Kuls organizza un viaggio in pullman con partenza il 12 novembre. Le iscrizioni si chiuderanno venerdì prossimo, 8 novembre. Per informazioni rivolgersi all'Arco, via Tripani, 3 Palermo.

LEGGASI A TERGO

L'ECO DELLA STAMPA
RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Direttore: Ignazio Frugluè
CIC postale 1266/0201
Teleg. Ecosampa Milano
Sped. in abb. post. 4/77/1102
Reg. Trib. Milano N. 13/87

11-0747306*0 *00074* 115*23
GIORNALE DI SICILIA
VIA LINCOLN 21
00133 PALERMO PA
Dir. Resp. GIOVANNI PEPI
Data: 1.11.85

LEGO BRIZ
CICOLA SIDA
MILANO
MILANO
MILANO
MILANO
MILANO
MILANO

11-2771-1580 *00055* 70* 3
IL MANIFESTO
VIA TORRELLI 146
00186 ROMA RM
DIP. RESP. VALENTINO PARLATO
Data: 15.11.85

Il manifesto/venerdì 15 novembre 1985

GIOVANI

Perché Barcellona.

Cultura prodotta

In tempo reale

di Stefano Cristante

Il tempo realistico in cui si può esportare una collettività giovanile arrabbiata. Il presente. Il passato vive, principalmente, nelle memorie di chi — non più facendo parte di quella collettività — cerca di capire qualcosa di ciò che sta succedendo, attraverso l'uso di categorie che conosce (anche se non corrispondono alla situazione collettiva). Il futuro è

una scommessa troppo azzardata e nessuno è evidentemente disposto a delirare a una concezione ripida del mondo. L'esito di un conflitto o i presunti desideri di un eventuale mondo completamente diverso. Facciamo una collettività giovanile.

Ora, un movimento di giovani si definisce a partire dall'identità studentesca e chiede — in tempo presente — un cambio di impostazione nella struttura sociale «scuola», che non è nemmeno in grado di offrire uno spazio fisico per l'apprendimento. Nel presente di questi ultimi anni, c'è in giro per l'Italia una collettività, ben più estesa di quanto si creda, di ragazzi che producono, in condizioni generalmente molto difficili e quasi mai egemoniche, una quantità di «cose» musicali, cinematografiche, radiofoniche, video e inventiva di sopravvivenza economica che agiscono soprattutto nell'informazione.

In questi ultimi anni hanno rivendicato pubblicamente politiche e mai con troppa evidenza. Forse perché la grande maggioranza veniva fuori da una situazione di travagliato allontanamento dalla politica e, dopo aver chiesto che le forme tradizionali della politica

ca stessa cambiasse, aveva, no preferito collocare tutto il proprio bagaglio nella sfera della produzione culturale, lasciando perdere il precedente impegno complessivo. Forse per altri motivi ancora.

Fatto sta che, nella fascia compresa tra i 20 e i 30 anni, esiste oggi un circolo di idee e di strutture concrete, di pratiche associative e microimprenditoriali, realizzato da una assai vasta minoranza di giovani. I quali, sempre in questo «presente esistente», non solo non sono stati con C.I. ma hanno lavorato per creare situazioni produttive se non totalmente estranee al mercato quantomeno «parallele» e diversificabili.

I contatti stabili tra queste realtà giovanili produttive sono andati rafforzandosi e sono usciti dai confini nazionali. Do-

po un paio d'anni di lavoro in questa direzione. Arci/Kids può cercare di impostare un meeting di 10 giorni giocato sulla presentazione del «prodotto» di alcune centinaia di giovani creativi di 6 paesi europei dell'area mediterranea.

Per organizzare questa Biennale Giovani, Barcellona ci è sembrata la città più indicata, non solo perché il casale una giovane generazione di quadri amministrativi internazionale ad andare al di là dei «Piani Giovani» che tentano interventi solo verso la condizione giovanile vista come marginale e deviana, ma anche perché lì la metropoli si presenta interessata a mantenere e a estendere gli investimenti — sui pubblici che privati — negli spazi giovanili.

Realizzare questa prima Biennale in Italia non sarebbe

possibile tecnicamente (quale comune si deciderebbe a lavorare su un progetto come questo?), ma soprattutto non sarebbe onesto. In Italia non si è lavorato in maniera seria sulle questioni poste dai giovani, e il governo centrale ha snobbato del tutto le esperienze provenienti dalle (perché) amministrazioni locali impegnate in difficili sperimentazioni.

Anche se non è dentro i confini nazionali, Barcellona non è poi così distante. I segnali che già arrivano alla Biennale sono chiari: c'è un insieme di attori culturali di un'area geografica e culturale abbastanza omogenea (l'Europa Mediterranea) che si accanisce non per assumere il carattere non più di un fenomeno sociologico passeggero o di una moda, ma di un sistema di relazioni comunicative.

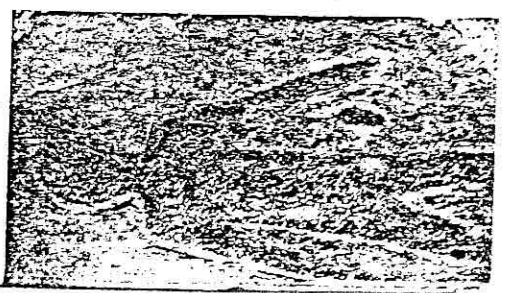
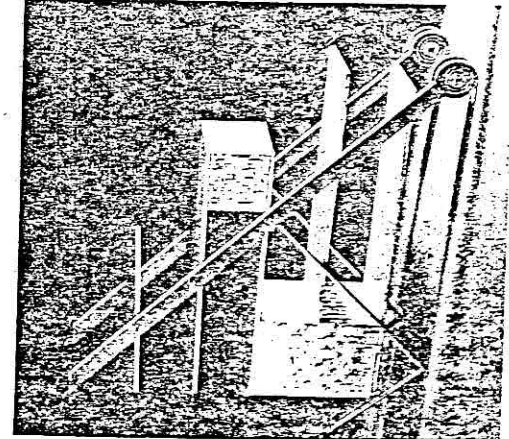
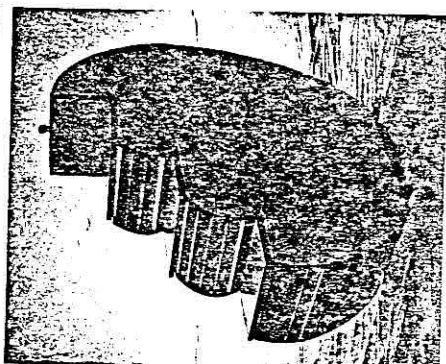
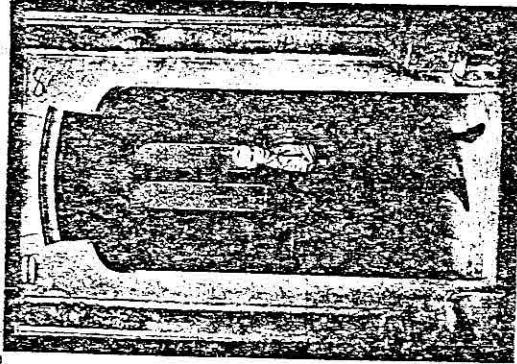
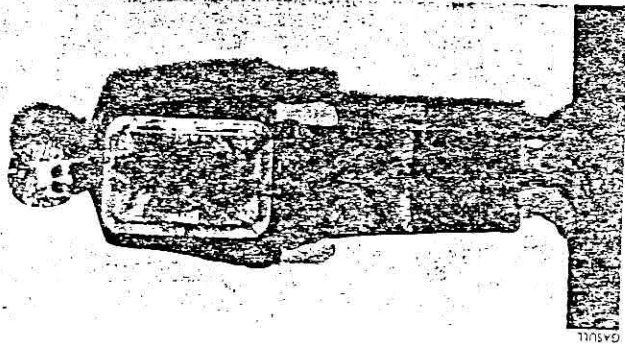
E più aumenta la capacità informativa e comunicativa, più cresce la domanda di modernizzazione, svegliamento e trasformazione. Sembra, però, forse, chiedere più spazi per la produzione culturale e per l'aggregazione giovanile e la possibilità di investimento sulle forme nuove di lavoro, create dai giovani in questi anni. Sembra (o sembrava) poco anche chiedere una scuola che funzioni e più aule e più laboratori. Ma la pochezza di queste richieste è invece l'originale ragione se solo si pensa che in Italia, sui giovani, da parte istituzionale è tutto bloccato dalla fine degli anni '80.

Stefano Cristante è il responsabile dell'Arci Kids milanese e tra gli organizzatori della prima Biennale Giovani di Barcellona (15-14 novembre 1985).

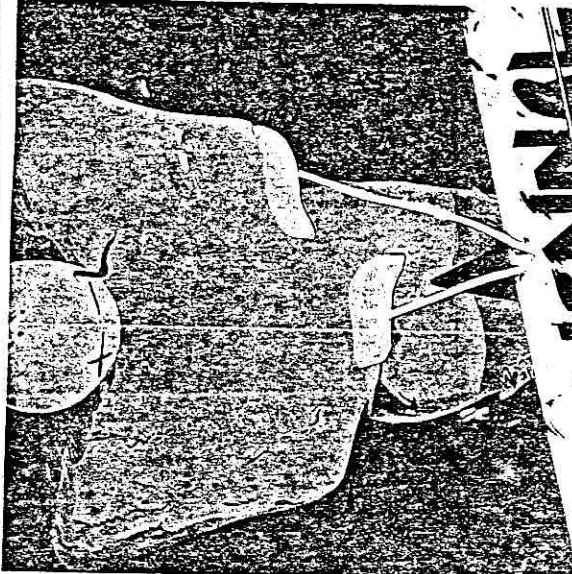
cultura

pagina 9

Opere e protagonisti



Sotto il titolo: un manichino neosurrealista di Pep Duran Esteve. Qui a sinistra, dall'alto: lo «scultore» di capelli Tiro «El Peloquero» e «Opposum», una creazione della forinse Gabriella Gatta.



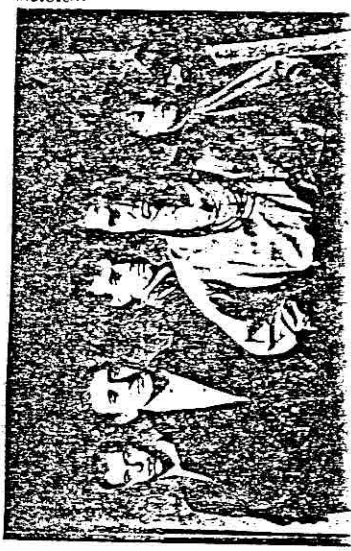
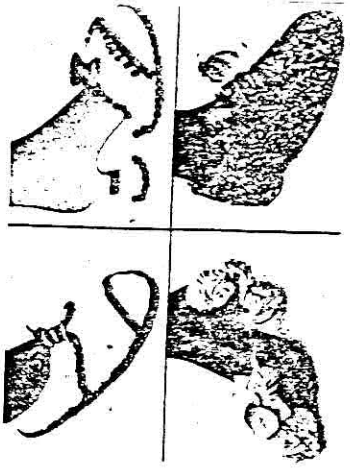
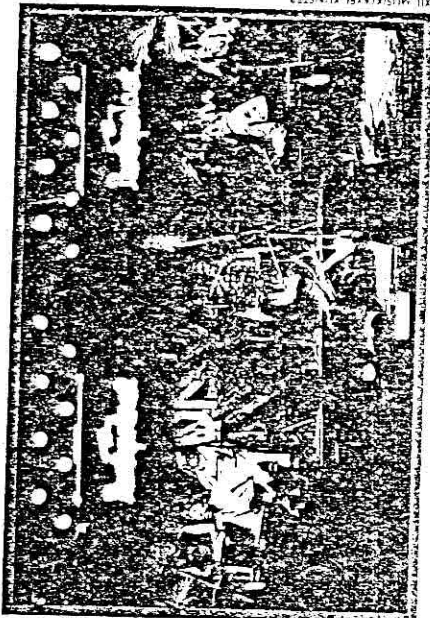
LA BIENNALE
Productions juvenils de l'Europa mediterranea

IMATGE EXPRESSIO, MUSICA ART, TISSINY
Ajudaments V. de Barcehna
Area de Juventut

Qui accanto, da sinistra: «Uomo-Terra», della milanese Elena Giorelli e un mobile-carrello progettato da «Invenzione», pool di creativi torinesi. Qui a destra: la band fiorentina dei Litfiba, esponente del nuovo rock «made in Italy».



Qui sopra: il manifesto della tournée del Dissidenten, gruppo einobeat tedesco-marocchino. A destra e qui sotto: due immagini della band. In basso, a destra: «Zapatos comestibles», un esempio di arte povera dello spagnolo Bili.



LA RASSEGNA SU CITTURA E SUBCITTURA DI CHI HA MENO DI TRENT'ANNI SI SPOSTERÀ POI A BARCELLONA

A Torino va in scena la gioventù mediterranea

DEL NOSTRO INVITO SPICOLA

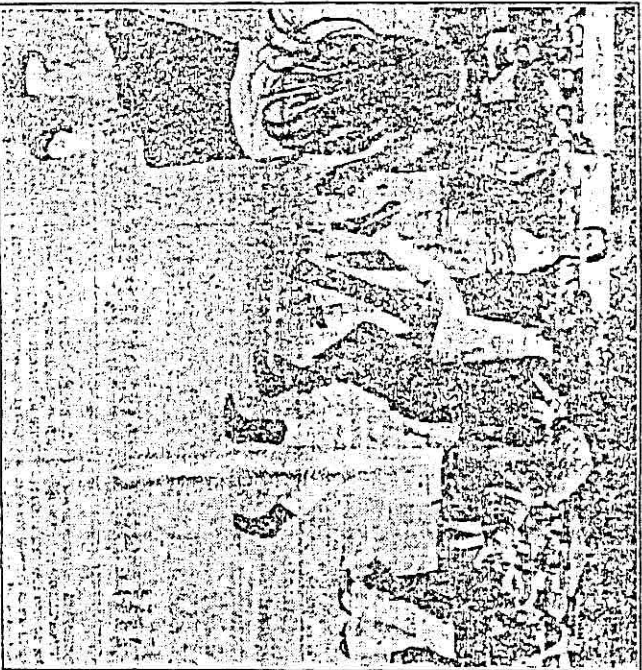
TORINO — Come Berlioz? Forse il paragone è fuori misura, ma almeno per qualche giorno Torino tenterà di somigliare a quel grande contenitore di cultura ed espressioni artistiche del mondo giovanile che è la città tedesca, con la sua voglia di sperimentazione e la continua creatività. Mostre, video-proiezioni, musica, fotografia, grafica, animato: molte novità (basta che siano «prodotti» solo trentenni) vengono offerte a un pubblico ovviamente eterogeneo, come sintesi delle avanguardie e delle più interessanti tendenze dell'area mediterranea.

Spagnoli, greci, francesi, tedeschi, jugoslavi, italiani vanno in scena. E l'occasione è unica nel suo genere: non tanto per apprezzare i valori artistici in sé quanto per osservare che cosa si muove nell'«underground» giovanile, come linguaggi, stili di vita e mode prodotte dagli stessi giovani, al di là delle mode e dei costumi imposti dal mercato.

La rassegna è articolata in diversi luoghi della città, due falderie, una scuola professionale, discoteche e locali «multispa» come il Big, festino dall'Avrè, l'organizzazione giovanile che ha promosso la manifestazione con il Comune.

Provocatoria e sperimentale (dalle foto ipersensibilizzate all'«hard-rock» di nuove formazioni musicali, fino al rock napoletano del «Missica») l'« happening » è un incontro di subculture in gran parte sconosciute. Alternative e «hip» centinaia in un'atmosfera di commutazione.

Mentre ci si interroga sulle inquietudini di un improbabile «nuovo Realismo», la vetrina torinese offre molti esponenti di



TORINO — Festa in piazza di giovani

(Foto Uliano Lucas)

riflessione su un universo giovanile che va dalla marginalità delle periferie al successo di giovanissimi stilisti (da «Computer Fashion») che non è rapporto di simbiosi soltanto con gli ambienti studenteschi.

Ma gli artisti di interazione il bisogno, le deviazioni, i fantasmi, le classifiche del «classico» risulano cod parziali e basati sulla «tecnica» di tendenza ed espressione. E Torino in questo senso è un paleoconcreto ideale: senza ricorrere i modelli giovanili di Berlino, di

Amsterdam o di Londra, esprime le subculture di una grande periferia nella quale le nuove generazioni non crescono più soltanto secondo i valori della fabbrica e del lavoro salarato.

Si calcola, ad esempio, che almeno 50 mila giovani abbiano trovato gli studi senza aver trovato un indirizzo stabile. I loro punti di ritrovo sono il bar, la discoteca, la banda di quartiere, il circolo non politico, i «fanzoni», adorno Humboldt e Duran Duran e al sabato sera al «dressed-up» rockabilly, rockabilly,

metallani, «bruzzi» come si dice a Torino, secondo una maschera dell'identità che non pochi scambiano per latente leppismo organizzativo. C'è invece molta voglia di fare, di creare, di esperimenti, rifiutando ovviamente l'occhio al mercato alternativo.

In questo senso un'indagine del genere è anche un modo per denunciare le carenze dell'intervento pubblico in Italia a favore di questa gioventù e di una politica del tempo libero e degli spazi di espressione. (Basti pensare ai mille sfieri per la gioventù italiana).

tutti in molti Paesi e addirittura all'«esercito» alla musica rock di Berlino.

Su queste basi «sociali espressive», Torino ha stabilito un vero e proprio gemellaggio operativo con Barcellona, da tempo considerata il crocevia delle «tendencias». Giovani del Mediterraneo, Qui, a metà novembre, la «vetrina» di Torino (in origine doveva essere una perenne nell'area dell'ex Laprotto) verrà moltiplicata e rappresentata davanti una panoramica internazionale, con il coinvolgimento di istituzioni ed enti culturali dei Paesi interessati.

Barcellona, come vivanda e vivibilità, rappresenta una cornice affascinante e sarà anche un test significativo delle generazioni del post-tranquilismo.

Il programma della rassegna della capitale catalana (15-24 novembre) è stato presentato ieri in una conferenza stampa in Municipio, presenti gli assessori alla Gioventù di Barcellona, Truno, e di Torino, Ollampiero Leo (oltre ai rappresentanti della Orca, in vista della prossima edizione di Salonicco).

Gli artisti e gli espositori saranno quasi novecento selezionati nei vari Paesi e scelti da una giuria internazionale. Oltre alle mostre e agli spettacoli in questa: «Woodstock» degli anni Ottanta il piatto forte sarà ancora la musica (circa 400 concerti) con particolare attenzione alla cultura musicale in lingua originale che in qualche modo si contrappone all'«etno» della legittima «Uta manifestata». Come quindi volata anche alla ricerca di radici, non solo geografiche, ma anche etniche, ultimo bisogno delle ultime generazioni di immigrati.

Massimo Nava

Nella Spagna del dopo-Franco Barcellona sta diventando la capitale di tutte le nuove «tendenze» della creatività giovanile europea

A ritmo di "new wave"

Dal nostro inviato

BARCELONA - *Vanguardia y movida, tendencias y modernidad.* È proprio questa la nuova capitale della creatività giovanile europea? Qualcuno è rimasto talmente colpito dall'effervescenza che pare mostrare l'intera Spagna uscita dagli anni bui franchisti che ha proiettato le sue città emergenti - Madrid e Barcellona - addirittura al top mondiale. Andy Warhol è uno con le antenne sempre ben ritte per captare fatti e fenomeni di movimento e al francese «Le Soir» ha voluto dichiarare, al termine di un suo giro iberico: «Se non avessi da lavorare a New York mi sistemerei qui». L'anno scorso di questi tempi poi l'italica Arci-Kids volle organizzare la rassegna continentale «Tendencias» appunto a Barcellona, proponendola come accogliente luogo di aggregazione e consulto dei cento fiori d'Europa, nonostante il trascorso lungo periodo di isolamento forzato. Tanto può bastare ad accreditare alla città catalana soprattutto il ruolo di vetrina-laboratorio della new wave culturale dei secondi anni '80?

Forse oltre i Pirenei sì, da queste parti invece la faccenda viene vista con discrete dosi di ironia e lucidità. Manuel Vicent su «El País» ha commentato spietato: «Siamo passati direttamente dal permanganato alla cocaina. Questa *movida* che lascia qualcuno con la bocca aperta altro non è che la cattiva imitazione che una piccola nuvola dai dintorni dell'Alphaville. A Berlino, Londra, New York e Amsterdam si vedono tipi a milioni con le tempie rapate ed il crino violento di colore smeraldo e cremisino. Là i punkies vanno in fabbrica senza togliersi gli orecchini e molti sono addirittura direttori di banca». Il mensile «Primer linea» della actualidad smorza gli entusiasmi ponendo nella sezione *out* di una selezione divertente, ricca e manichea su *modernidad* e *postmodernidad* finanche la celebrata Barcellona: «*Barcelona es el Titanic*: ha funzionato come un utile catalizzatore però ora ha perduto il suo smalto. La città ha la sua vita...». In realtà l'impressione è che la Spagna, e per essa le sue punte avanzate Madrid e Barcellona, stia percorrendo alla svelta il tratto di anni che l'hanno separata dal resto dell'Europa e dell'Occidente. Magari in maniera convulsa e disordinata, sovrapponendo stili e mode, saltando fasi ed assorbendo freneticamente connotazioni storiche quasi come in un corso accelerato: lungo il quale il contrasto repentino ed anche brusco tra l'altro ieri ed il dopo domani genera originalità assoluta, circoscritte in spazio e tempo, tendenze ed avanguardie senza maturazione.

Il rock ed i suoi dintorni, il cinema, il teatro, l'arte, la letteratura sono il terreno privilegiato per individuare questi curiosi ed interessanti episodi. E siccome ha ragione Vasquez Montalban quando in «Assassino al Comitato Centrale» fa affermare «Barcellona è un'altra cosa. È Europa. Così si dice, no?», la porta d'ingresso della modernità perduta è la Catalogna.

La città ha oggi un'atmosfera di commistione stramba ed irriverente, come l'architettura che la compone. Accanto al gotico-naturalistico di Gaudì i grattacieli in vetrocemento, per le *Rambles proto-bippies* e *post-punkies*, la zona del porto ha edifici pubblici d'architettura imperiale e vialetti sudici di malaffare, in metropolitana ci sono i borchiali dell'*heavy metal* più fracassone e a *Placa de Catalunya* i paninari di taglio sambabilino. La rappresentazione plastica e cromatica della metropoli ha alle



spalle costumi e frequentazioni culturali decisamente varie, di una platea con irresponsabile fame di nuovo. Di rock. Al generalissimo Franco tra le altre e numerose cose non piaceva per niente, consumato e bandito con repressiva decisione fino alla caduta del suo regime per attesa eutanasia. Allora c'è stata l'esplosione, protettiva e vasta, un coacervo di ritmi ed apparati scenici, di *look* e *bands*, *rockabilly*, *punks*, *bikers*, *heavy metal* in un piccolo fazzoletto di tempo, un recupero anche affannato delle tendenze perdute quasi fosse questo il gancio più comodo e sicuro per ricollegarsi al mondo.

E così capita che nelle vetrine dei negozi di dischi si vada dai *Sex-Pistols a Sting*, da *Alice Cooper a Bryan Ferry*, dai *Kiss a Prince*, dagli *Scritti Politti a Bob Dylan*, dagli *Everything but the girl* al *Supertramp*, dai *Creedence Clearwater Revival* ai *Birds*, dai *Ramones a Marillion*, dagli *Ac/Dc a Mink De ville*. E l'Europa, probabilmente anche l'America, che guarda il film dei suoi ultimi dieci-quindici anni di musica rockettara, una galleria da cui escono autorevoli le presenze di maggior peso: gli *Smiths*, «un gruppo de culto», i *Talking Heads*, imprevedibili, accomunati in concettualismo artistico al '52, Gary Glitter, «supervivente del clan», Nina Hagen, «la provocazione per encima de todo», David Bowie, «sempre a la altura de los tiempos», i *Simple Mind*, agli *U2*, i *Cars*, «mas clasificables».

«La offerta nacional» propone tipi che sembrano replicanti con schegge di passato remoto e prossimo ad animarli. C'è il Ra-

moncin che letteralmente appare come un Bruce Springsteen giovane, ci sono *Los Rebeldes* che hanno come slogan il «Cerveza, chicas y rockabilly», «birra ragazze e rockabilly» manco fossero del Fonzie. La *vanguardia* è fatta di *Gabinete Caligari*, col nome direttamente preso dalla pellicola tedesca del 1919, *Los Llegales*, *Obus*, *Alaska*, *Golpes bajos*, *Siniestro total*. «Messe così le cose, il panorama spagnolo del pop e del rock non offre molti esempi degni di menzione al momento di mostrare qualcosa di autenticamente spagnolo e di livello internazionale», dice «Primer linea». «Rolling stone» invece ne è rimasto entusiasta ed il commissario per le iniziative culturali del «Centre Pompidou», il *Beaubourg*, di Parigi ha deciso di dedicare una rassegna al fenomeno. «Parigi val bene una messa», commenta «Primer linea».

Al *Beaubourg* Alberto Vergara del *Semen-Up*, si dovrebbe esibire in «No te burles del tamaño de mi miembro viril». «Non prendermi in giro per le dimensioni del mio membro virile», una canzone che diventa una *performance* gustosa dal vivo. Vergara è l'ideatore di un festival del porno-pop, espressamente per il quale ha inventato la bibita *Semen-Up*, solo vicina di consonante alla gazzosa statunitense. «In questo paese ci sono cento gruppi che vogliono aver successo presto. Io non sono musicista, né un cantante, né un ballerino, per questo credo che come soggetto il porno sia un buon metodo di promozione», spiega. Legge puntuale «Penthouse» e quando può «Undicimila verghes» di Apollinaire per farsi venire l'

Inspirazione. I *Decibellos*, catalani della linea *punkskinhead*, cioè con i capelli a zero, si definiscono invece «la banda mass repugnante del Estado». Cantano malissimo dell'amministrazione comunale barcelonense e durante i concerti fanno largo uso di sangue e viscere animali sul palco e tra il pubblico. «È possibile che non concretizzeremo niente, ma facciamo casino e siamo contro il sistema, il che non significa che le nostre alternative siano valide», dice il cantante Para Fray. German Coppini, del *Golpes Bajes* spiega che «miel personaggi sono prostitute e mi piace rivolgermi a poeti pazzi come fossero dei santi».

Il rock, *porno o garro*, è il paradigma della esuberanza strenata della cultura spagnola d'oggi. Di sesso si sbrocano le riviste patinate e quelle a fumetti, le canzoni ed i film. L'autorevole «Cambit» ha dedicato una decina di fascicoli da estrarre alla storia della censura nel cinema durante il franchismo e la TVE ha preso a trasmettere pellicole porno prossocché in seconda serata. Le briglie sono tolte: «Libertad de expresión» è ormai solo il motivo della pubblicità dei microfoni Sony ed anche nei negozi di giocattoli si legge l'avvertenza «Un juego nada trivial», quasi si trattasse di una eccezione.

Movida, modernidad, vanguardia, tendencias si nutrono anche di questo. Tutto pare nascere da una diffusa *irresponsabilità*. Ha detto Joan Ferrate, barcelonense professore di letteratura comparata ad Edmontons in Canada: «Franco, più che imporre un progetto politico o una ideologia, amministra per i suoi fini alcune virtù naturali del popolo, felice di sentirsi a suo agio nell'irresponsabilità collettiva. Erano gli anni Trenta. La Spagna è stato un Paese che ha manifestato in maniera feroce di difendere i vari modi di pensare e le ideologie fossilizzate. Ora abbiamo guadagnato in tolleranza però ugualmente in irresponsabilità». E si trova d'accordo totale con Manuel Vicent: «Credo che questo nostro approccio alla cultura consiste in un rivivere come espressione artistica la nevrosi della dittatura. Questa sarebbe l'estetica più moderna. L'ultimo passo dei modelli. Il cammino obbligato, e forse triste, di una città e di una nazione per entrare il pieno nel circuito dell'Occidente».

Generoso Picone

CHE C'E' DI NUOVO
a cura di Alberto Danicco

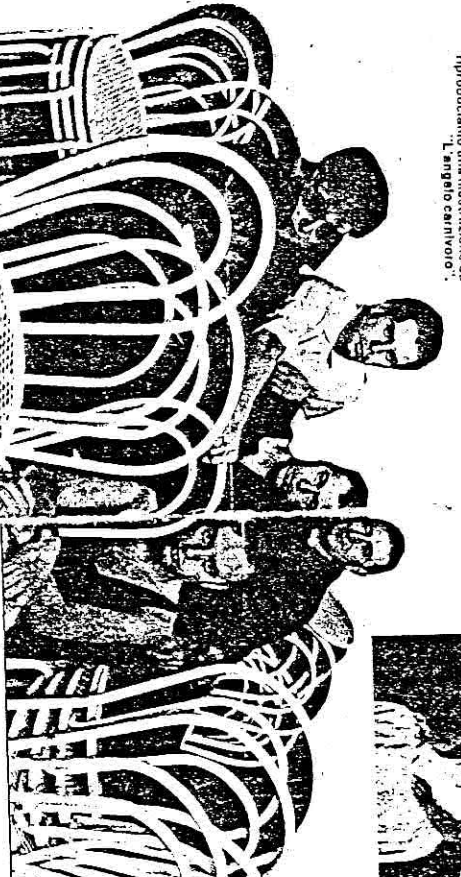
DVE VAI
GAZZO
L'EUROPA

Orino. Circa centocinquanta giovani artisti sotto i tentoni si danno appuntamento alla festicione del Biennale di collage, segmenti della cultura giovanile del "mediterraneo" che viene da Torino, dal 29 bre al 3 novembre. La rassegna, che sarà inaugurata da Raimondo Castellani, è curata da Giovanni Gatto e Leo Testa non che alla guida di Giulio Baroni (14.23 novembre) e con la direzione artistica di Giuseppe Scattolon. Le ultime generali del Portafoglio, Spagna, Italia, Jugoslavia eccola, la "vetrina" italiana è propria una selezione...

INCONTRI

NEW YORK. "Taly con il suo teatro a New York... la rassegna dura da ottobre a novembre ed entra a parte del "Mese della cultura italiana" patrocinata dal ministero degli Esteri... Pagine, Lamberti per i nuovi napoletani Peppe e...

Saranno circa 70 i giovani del mondo presenti alla 1.ª Biennale di Arte di Torino... il design, la fotografia e il video art, moda, fotografia, design e percorsi notturni (rock, teatro, danza, nightclubbing, performance)...



MOSTRE
● VENEZIA. Appuntamento veneziano a Ca' Vendramin Calergi... Felice Felice Garza dalle collezioni veneziane...
● MILANO. Galleria Il Milione, via Bigli 19. Luciano Minguzzi: otto sculture recenti emedite in uno studio particolare...
● ROMA. Galleria Editalia, via del Corso 535. Il futurismo a Roma anni Dieci: Quaroni, Biondi, Depero, Prampolini...
● MADRID. Salas Picassas, Paseo de Recoletos 22. Juan Gris (1887-1927). Una mostra omaggio ricorda il medesimo Jose Victoria no Gonzalez (fotografia) che si sapeva per Parigi nel 1906. Fino al 30 novembre.

● UDINE. Dal 1. al 9 novembre, nella sala del Castello si svolge la seconda edizione del "Premio Zurigo". In programma una rassegna sulla "terza generazione" presentata da Margherita Ronzani, con opere di Maria Knill, Ronald Susser Richter, Alexander von Grosz, Dagner Hirtz...
● MILANO. Inaugurazione del Teatro Piccola Commenda, il 28 ottobre con uno spettacolo che riunisce i testi di Heiner Müller: "Fische ha per sottotitolo", "Trilogia di Flavio Ambrosini", la traduzione, ancora una volta...

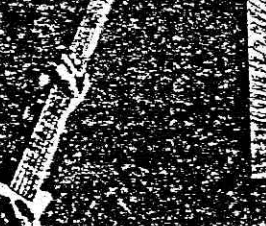
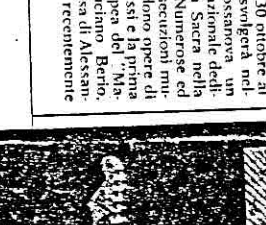
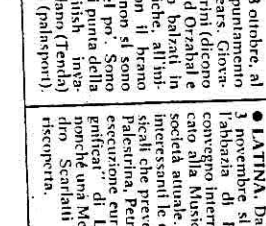
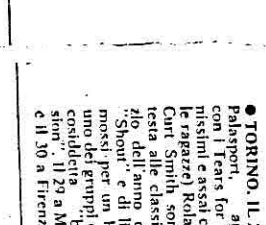
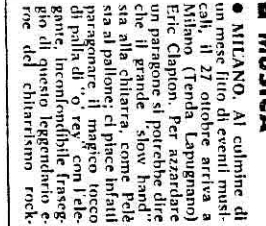
● BOZZANO. Un'altra inaugurazione all'insegna della drammaturgia contemporanea, quella del 29 ottobre nel teatro "Quattro", con la regia di Dale Waserman (dal romanzo di Ken Kesey) che ispirò a Milos Forman il film omonimo con l'indimenticabile protagonista Jack Nicholson...
● TORINO. Il 28 ottobre, al Palasport, appuntamento con il Teatro for fears. Giovannissimi e assai carini (dicono le ragazze) Roland Orzabali e Curt Smith sono barzani in testa alle classifiche...
● TORINO. Il 29 ottobre, al Palasport, appuntamento con il Teatro for fears. Giovannissimi e assai carini (dicono le ragazze) Roland Orzabali e Curt Smith sono barzani in testa alle classifiche...

● FIRENZE. Giovedì 31 ottobre, "Un ballo in maschera" di Giuseppe Verdi, al Teatro Comunale. Nuova produzione con direttore Gianandrea Gazzetti, Sandro Segni alla regia e Giuseppe Crisolini Malavolta per le scene e i costumi...
● GENOVA. Sabato 2 novembre per la stagione sinfonica del Teatro Comunale, Daniel Oren e Cristiano Rossi dirigono il Concerto per violino e orchestra di Saint-Saëns.

● LATINA. Dal 30 ottobre al 3 novembre, si svolgerà nella fabbrica di Pescanova un convegno internazionale dedicato alla musica. Saranno di interesse per le esecuzioni musicali che prevedono il gruppo di studenti europei della Palustrina, Petrusas e del "Musical" di Luciano Bario, nonché una Messa di Alessandro Scarlatti recentemente riscoperta.

● SASSARI. Palazzo dell'Artigianato, via E. Tavolara. Giardini Pubblici. Retrospectiva di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) nel centenario della nascita. Opere dal 1902 al 1960. Dal 26 ottobre al 24 novembre.

● TORINO. Il Gruppo della Rocca inaugura la stagione del Teatro Nuovo, il 29 ottobre con "La missione" di Italo Calvino. Il programma di fallimento dell'impresa risulterà, scritta da Heiner Müller, il drammaturgo più originale ed entusiasmante delle scene di Giuseppe Scattolon...
● MILANO. Al culmine di un mese fitto di eventi musicali, il 27 ottobre arriva a Milano (Teatro Lapidario) Eric Clapton. Per arazzardo un paragone si potrebbe dire che il grande "show hand" sta alla chitarra, come Pete Dinklage, il magico tocco di palla di "9" rey, con l'eleante, inconfondibile fraseggio di questo leggendario e roe del chitarroismo rock...



Eric Clapton e i suoi bandisti per la sua esibizione a Genova. Nella pagina accanto: Malavolta Savokkai.

BIENNALE GIOVANI

Tendenza Africa

Barcellona piena di Dissidenten e di nuovi reattori culturali

Parigi

merci dalla cultura», ha detto Sey-Dontiamo di costruire un importante centro d'arte epicentro della me europea della tv», detto eco Berlusconi. «L'industria della pubblicità che trarre vana una televisione come e ha garantito che anno attuate «interru-» del program-saranno fatte eccezio-film «universalmente rati del capolavori», opposizione vincessi le e cancellasse l'accor-Francia è uno stato o — ha replicato il mar-canese — quando si n contratto-questo reido anche se cambia ».

«È stato una sorta di na di autoincoraggia-«Siamo condannati a, altrimenti spariremo. visione nazionale è ad allità e noi abbiamo il e l'onere, per soprav- di fare una televisione qualità, perché si pub-canese ci segua».

Lo spettacolo di giovedì sera allo Studio 54 (vecchio teatro dell'Opera trasformato in discoteca, il locale più grande e forse più bello di Barcellona) e la conferenza stampa di ieri mattina, tenuta in uno dei ben 30 centri giovanili in funzione nella città, sono stati i due momenti risolutivi di questa prima *Biennale della produzione culturale giovanile dell'area mediterranea* che si concluderà domenica sera.

di Teresa De Santis

BARCELONA. Siamo più o meno alla resa dei conti di una manifestazione che ha coinvolto, in dieci giorni di attività, disseminata per tutta Barcellona, sei paesi mediterranei e più di 800 persone, tra musicisti, artisti, attori, stilisti, poeti, scrittori, fotografi, videomaker e filmmaker. Oltre naturalmente ai vari rappresentanti di istituzioni ed enti locali coinvolti nell'iniziativa. Assenti le istituzioni italiane, per il semplice fatto che non esiste da noi un equivalente di un ministero della gioventù, come per esempio in Grecia, il paese che ospiterà la Biennale dell'anno prossimo (a Salonico). Per l'Italia quindi l'iniziativa è stata curata da un associa-

zione culturale (l'Arci Kids), responsabile del progetto iniziale insieme alla municipalità di Barcellona.

Tra le esibizioni di gruppi musicali, quella che, in assoluto, ha avuto più successo, un vero trionfo, tanto che c'è stata una terza replica, oltre le due date previste, è stata quella dei Dissidenten, gruppo in parte composto da musicisti tedeschi, provenienti dalla formazione degli Embryo, in parte da musicisti nordafricani (un algerino e un marocchino) autori della parte cantata.

«Non mi sento un tedesco che fa finta di fare il mediterraneo, alla ricerca di una moda qualsiasi per vendere dischi», dice Uwe Müllrich, il bassista del gruppo — «sono un europeo che viaggia tra le diffe-

renti comunità etniche della sua terra. E in questo viaggio non faccio altro che incontrare i suoni e gli elementi culturali che fanno la nostra storia e la nostra identità culturale».

Nella stessa serata di giovedì si sono esibiti anche altri «europei nordafricani», i Car-te de Sejour, algerini che vivono a Parigi e che, con un'operazione simile a quella dei Dissidenten, fondono la tradizione folk del loro paese con le amate/odiate valenze del modello giovanile anglosassone, quello che più banalmente, è il rock.

Un tocco di mediterraneità vagamente araba hanno contribuito a darlo anche i Litiba fiorentini, mentre invece i due gruppi spagnoli della serata i Fup di Madrid e gli Hidraulics Mai Tips di Barcellona sono forse quelli che più sono rimasti ancorati al modello anglosassone, anche se i madrileni hanno comunque superato di gran lunga lo stato di «naïf rock» che ci si aspetta dalle imitazioni pure e semplici.

Nell'insieme se tendenza c'è, in questa Biennale, sicuramente sta nel fascino sempre più presente del nord Africa, nel gusto per quello che i Dissidenten chiamano *ethno-beat*. Non è un caso che poi, durante la conferenza stampa di ieri, sia stato espressamente proposto un convegno europeo di studi per analizzare e verificare proprio i rapporti effettivi e possibili tra le culture, la tradizione e l'attualità dei paesi nordafricani e il fronte dell'Europa mediterranea.

Tra l'altro si era già pensato di ospitare anche alla Biennale di quest'anno paesi come Marocco, Algeria, Tunisia o Egitto, ma per il momento si è dovuto rinunciare. L'idea però sarà un punto fermo della prossima edizione come ha precisato più volte Enrico Truno, il giovane assessore alla gioventù del comune di Barcellona.

«Dopo l'esperienza di questi giorni, cominciamo ad avere un'idea abbastanza chiara di quello che sarà il nostro modo di intervenire nelle tematiche della creatività giovanile — ha dichiarato Truno. Senza altro ci porremo il problema di come consolidare il nostro dialogo con il Mediterraneo nordafricano». Intanto anche se la manifestazione rimarrà itinerante e di volta in volta ospitata da uno dei paesi partecipanti, la Biennale giovani diventerà comunque una istituzione permanente in Spagna con il prossimo appuntamento fissato per il 1987 a Barcellona.

ICERTI

Pasolini è come il rock. Recital Melato e Marini

di G. Cap.

Un'altra faccia di Pasolini, meno usuale e prevedibile, quella che, nell'ambito di una manifestazione che si sta dedicando, a dieci anni dalla morte, la Fondazione Pasolini porta il nome, è possibile ascoltare al teatro Olimpico a domani, domenica, il poeta l'aspetto «canzonico», detto con tutto il ritmo e l'affetto che la parola deve non ispirare. O forse, seriamente, musicale. Il resto dell'affetto che lui aveva nutrito per l'America di Rita Hayworth e per altre non casuali romanze pubblicate (o no) o per i 24 mila baci di Iano. Dopo aver in gioco creato a Casarsa il coro dei stroligati, le dedicate dal titolo *Con Pier* e dalla regia di Filippo Ali, Anna Melato e Giochi Marini, presentano nella parte dello spettacolo le

canzoni di cui negli anni sessanta compose i testi, e la versione in musica di alcuni suoi versi, tratti dalla *Meglio* e dalla *Nuova gioventù*. Su musiche composte nel primo caso da autori come Piero Umiliani, Sergio Endrigo e soprattutto Domenico Modugno (unica eccezione quella scritta ai giorni d'oggi da Marcello Panni per i versi bellissimi dedicati a Marilyn, specchio cavo del poeta). I versi triuliani di Pasolini invece sono quelli già presentati l'anno scorso al parigino Festival d'Automne, e sui quali Giovanna Marini ha costruito da par suo madrigali e labirinti vocali a canone di ispirazione quasi gregoriana.

Della composizione della Marini, e dei suoi bravissimi cantanti e dell'orchestra del Testaccio che la interpreta ogni volta con entusiasmo creativo, si è già scritto quest'estate quando fu presentata alle manifestazioni di Ca-

sarsa. E' certo una interpretazione molto firmata quella dei frammenti pasoliniani: il risultato è quello di un'opera dura, se si vuole, ma fedele nell'affetto alla laica religiosità di Pasolini. Il gregoriano applicato alla versione ultima (1974, un anno prima della morte) di quelle poesie ne rilancia la carica di sfida e insieme di difesa (l'uso di quel magico dialetto) cui adesso la critica riconosce valenza poetica.

La sorpresa della serata è però la grinta e la gioia con cui Anna Melato, compiendo un'operazione in qualche modo omologa a quella della Marini, ripropone le canzoni dal testo pasoliniano, quelle che in larga parte furono interpretate da Laura Betti, *Potentissima signora* del cabaret di quegli anni. Altre furono invece cantate dagli stessi autori: Modugno per esempio, con la ballata che costituiva i titoli di testa di *Uccellacci uccellini* e che qui è stata spiritosamente e giustamente usata come sigla, d'apertura e chiusura; o il *Soldato di Napoleone* di Endrigo in cui Pasolini raccontava una vicenda tenera e autobiografica della madre.

Anna Melato è semplicemente strepitosa nell'addensare in quelle interpretazioni voce, rabbia e sensualità, le canzoni reggono bene al tempo.

850 ARTISTI ALLA PRIMA «BIENNALE DELLE PRODUZIONI GIOVANILI DEL MEDITERRANEO»

Fiesta della creatività a Barcellona

A dieci anni dalla caduta di Franco, la Spagna ospita giovani di tutta Europa - Fino a domenica, dal tramonto all'alba, in una trentina di locali pubblici e nelle sedi delle esposizioni, musica e fotografia, pittura, design e spettacolo offrono un fuoco d'artificio di proposte e idee

DAI MOSTRI INVITO SPECIALE
BARCELONA — Con suoni da «casbah», danze del ventre sul palcoscenico e ritmi rock, il complesso turco-arabo-tedesco «The Dissidenten», formatosi a Berlino, trionfa nell'affollatissimo «8 Zutz», una delle discoteche in auge nella Barcellona giovane, votata al post-moderno ed alla mistura di stili. Studenti e ultimi punk, intellettuali bohemien e creatori di moda, disoccupati dei «barrios» periferici e adolescenti attenti al proprio «look», i quali passano con indifferenza dallo spinnello al «gin and tonic». Contemporaneamente, al «KGB», un ex garage dalle luci al neon e dai colori metallici, s'esibisce una «band» jugoslava di Lubiana dal nome provocatorio: «Borghesia». All'«Universal», ritrovo dell'avanguardia giovanile e professionale, si decreta il successo delle video-proiezioni italiane, spagnole e portoghesi. La moda, ultimo sbocco delle generazioni senza lavoro e senza prospettiva, sfilata nella centralissima Plaza de Catalunya. La pittura è esposta al «Quattro gatti», il bar-passeggeria famoso per essere stato un ritrovo degli intellettuali e degli artisti negli anni Cinquanta e Sessanta, quando Sartre profetizzava per Barcellona un destino di capitale europea della cultura.

E dopo i mimi, i balletti e il teatro, si corre ad ascoltare il rock napoletano dei «Bisca», la versione sicilianca degli «Amor Tranel», e le ultime espressioni dell'«eno-beat» tentativo musicale ormai consolidato di mettere insieme minoranze etniche e modelli occidentali.

La «fiesta» dura dal tramonto all'alba, in una trentina di locali pubblici e nelle sedi d'esposizione permanente, come la «Casa de caritat», ex ospizio cadente, ora recuperato alla cultura. Un happening di artisti e pubblico, dai sedici ai trent'anni, che mischia nei luoghi di ritrovo la musica e la fotografia, la pittura e il design, lo spettacolo e la produzione artistica. Un fuoco d'artificio di proposte e di idee che il titolo un po' pomposo definisce «prima biennale delle produzioni giovanili del Mediterraneo». 15-24 novembre: 850 artisti, in gran parte italiani, spagnoli e francesi, che rappresentano il sommerso, il non conosciuto, lo sperimentale dei Paesi del Sud europeo.

Promotori: il Comune di Barcellona, l'associazione italiana ARCI-KID (che lancia l'iniziativa due anni fa al «Mullatovic» di Roma), ministri dei vari Paesi, associazioni giovanili e culturali. L'organizzazione, come dice il coordinatore, Manuel Vila, prevede anche «l'imprevedibile», ossia spettacoli e raduni spontanei, come i concerti a



Una platea di giovani a un concerto rock

(Foto Dossier)

notte fonda al «Zelexte», da dieci anni il ritrovo che esprime le mode del momento, o le feste dei partecipanti al «Bikini» o al «Caffe degli artisti», organizzate lasciando avvisi negli alberghi e nelle pensioni.

Che tutto questo avvenga nell'anniversario 120 novembre della morte di Franco e alla fine del primo decennio di democrazia è ovviamente casuale. Ma non è casuale che le

«tendencias» giovanili europee si esprimano in una città e in un Paese che stanno tentando di costruire sulla creatività, sull'industria del tempo e sull'euforia spesso oltre misura della libertà, un futuro difficile, già compromesso dalla crisi economica, da pesanti arretratezze sociali e dalla disoccupazione. In Barcellona un giovane su due è senza lavoro.

A Madrid, col supporto materiale del governo e con una forte campagna di stampa, è salita la «movida», movimento di difficile definizione perché gli ingredienti spaziano dalla vita notturna al «design» e alla moda. A Barcellona si tenta l'operazione «capitale del Mediterraneo giovane»: laboratorio, punto d'incontro, attenzione alle radici etniche.

Alcuni degli artisti presenti «saranno famosi», forse come i Duran Duran o come gli stilisti italiani e giapponesi. Altri sperano di esserlo. Proprio come nel film.

L'obiettivo è entrare nel grande mercato della discografia, della moda e dell'editoria, nei circuiti artistici e culturali, nelle gallerie internazionali. La «fiesta» di Barcellona è insomma la fine dell'ideologia alternativa, delle utopie velleitarie intellettualistiche, del sogno d'un mercato contrapposto a quello tradizionale.

S'annegia così sino a scomparire quell'immagine ormai polverosa di figli dei fiori della vendita di collanine e orecchini fabbricati nei sottoscala. Qui il precariato alienativo è una dimensione di partenza, mai d'arrivo. Pablo Crona Cros è vicino ad un contratto con la Kodak per il suo prototipo di pretettore da tavolo. Jordi Pinos vende una collezione di tessuti ispirata a Gaudi. Il greco Varotsos fa parlare di sé per un progetto di auto da città, in cristallo e plastica. Tutti ammirano i grafici italiani come Marco Vaghen di Milano e lo studio Kino di Udine. I giornali spagnoli intervistano cineasti francesi ed italiani, come il torinese Bruno Bigoni, autore di «Vite da ballatoio», presentato ieri sera.

Il pubblico, non soltanto giovanile, applaude la «pièce» del gruppo Prampolini di Mo-

dena, quattro ragazzi che hanno fatto della riscoperta del futurismo un'occasione di spettacolo carica di poesia e autonomia. Musiche di Russo, scenografie ispirate a Ballo e poesie scritte dal leader del quartetto, Francesco Ricci. Abituati alle «pierre» lavorano in pubblicità e gestiscono una discoteca, non hanno perso l'occasione: titolo e foto sulla stampa di Barcellona e «coppa futurista» consegnata in omaggio al sindaco. Così si sono conquistati un contratto in Norvegia e un altro a Marsiglia.

Nessuno s'aspettava la vitalità dei partecipanti jugoslavi che rompono il grigiore da realismo socialista con opere grafiche, con la fotografia ispirata alla «new wave» occidentale con il rock in lingua originale e soprattutto con la moda, inventata negli studi di Fiume e Lubiana, ormai veri e propri laboratori giovanili dell'Est europeo. E nessuno s'aspettava che, da un quadro di Velazquez, Jose Poch, giovane pubblicitario di Barcellona, ricavasse uno dei video più apprezzati nelle serate all'«Universal».

Il livello di qualità è buono, sperimentale, ma senza il gusto ormai superato della provocazione a tutti i costi. Nella pittura (un centinaio d'opere alla «Casa di caritat») si avverte un filone comune, come

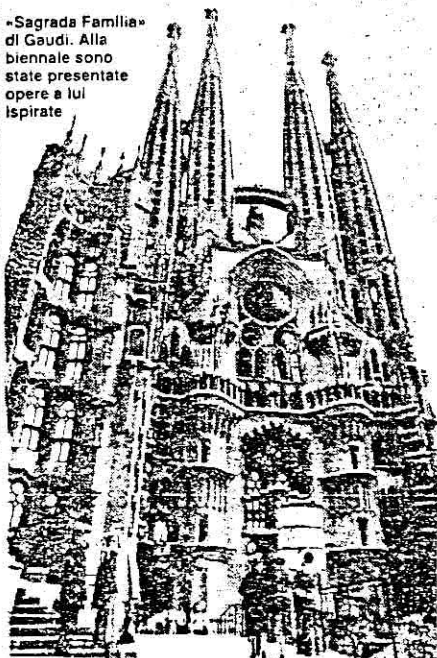
se i giovani di Paesi lontani si fossero messi d'accordo. Tele ed acquarelli, disegni e murales danno il senso di una creatività violenta, cupa e triste, di un universo fantastico popolato da mostri tecnologici e catastrofici ecologici.

Il rock spagnolo è uno specchio fedele dei sentimenti collettivi di una gioventù smoniosa di vivere ma drammaticamente penalizzata dalle angosce economiche e sociali. Le canzoni parlano di droga, di sesso, d'euforia del quotidiano, mettendo da parte un futuro incerto e indefinito. Ma la generazione del dopo Franco ha i suoi riscontri anche nei coetanei europei. Anche il Portogallo e la Grecia sono giovani democrazie, uscite da anni di oscurantismo culturale. E ora dalla Grecia arriva la nuova stella del rock, «Zorba the Freak». La Jugoslavia offre forti segnali d'apertura a modelli di consumo e di comportamento occidentali. Dal Mediterraneo non europeo arriva lo stile di una generazione che — al contrario dei padri emigrati per lavoro e per bisogno — s'è integrata ed è cresciuta secondo i valori delle aree forti ed era il rebbello, mettendo il fez accanto alle chitarre elettriche.

Spazio alla musica. E' una scelta inevitabile per favorire l'afflusso di pubblico. Il punto di partenza per poter parlare d'altro, mobilitando migliaia di giovani. E la musica, più d'ogni altro produzione, esprime l'idea forte della biennale: un confronto, e possibilmente una competizione, con l'egemonia culturale di stile anglo-americano, come spiega Eric Truho, assessore alla gioventù di Barcellona. Un tentativo di sfuggire a quella che Pasolini chiamava «omologazione» di modelli e di consumi. Senza fughe ideologiche ormai consegnate al passato «sessantottino», la «fiesta di Barcellona» esprime così una specificità culturale dell'area mediterranea che tenta d'uscire dai confini angusti del folklor. Il rock basco ed il rock catalano, come le «bands» napoletane o magrebine, tentano insomma la scalata alle «hit parades».

«Del resto — annota ancora Truho — anche la musica anglosassone è stata influenzata dal «rhythm and blues» afro-cubano».

Massimo Nava



«Sagrada Familia» di Gaudi. Alla biennale sono state presentate opere a lui ispirate

LECO DELLA STAMPA MI
 DELLA STAMPA MILANO
 STAMPA MILANO LECO
 MILANO LECO DELLA ST
 LECO DELLA STAMPA MI
 DELLA STAMPA MILANO
 STAMPA MILANO LECO
 MILANO LECO DELLA ST

11-2992*18*0 *0003*166*22
 PAESE SERA
 VIA DEL TRITONE 61/62
 GALLERIA INA
 00187 ROMA RM
 DIP. RESP. CLAUDIO FRACCASSI
 Data: 15.11.85

LE FINEZze



Il gruppo rock fiorentino del Litfiba andrà a Barcellona.

Festival La cultura giovanile a Barcellona con l'Archi-Kids

Creativi fra le onde del Mediterraneo

Era cominciato tutto con un interrogativo che l'Archi-Kids poneva agli altri ed a sé stessa. Esiste una nuova diffusione della produzione espressiva dei giovani nell'area mediterranea? Con le parole d'ordine «creatività e confusione» lo scorso ottobre accorsero a Barcellona centinaia di giovani: musicisti, stilisti, fotografi, performers, ballerini, pittori, grafici.

«Tendencias», quell'evento di quattro giorni, svoltosi nella più totale caoticità, vibrante di contraddizioni e di vitalità, si era prefigurato come un riuscito prologo del primo vero e proprio appuntamento che l'Archi-Kids ha organizzato per l'uscita allo scoperto «ufficiale» del vasto arcipelago della produzione culturale giovanile dell'area mediterranea. La Biennale, così un po' ironicamente ed un po' ambiziosamente verrà chiamato questo appuntamento, prende il via oggi (15 novembre) a Barcellona, ed invaderà le strade, le piazze, i locali della città catalana fino al 24 novembre.

Non è un caso che sia ancora una volta Barcellona la città prescelta dall'Archi-Kids. La Spagna del dopo-Franco ha dimostrato una sensibilità ed un interesse concreto per i problemi della cultura e dei giovani, di gran lunga superiore a quello dimostrato per esempio dall'Italia dove non esiste alcuna struttura a livello governativo che se ne occupi.

La partecipazione attiva del ministero della Cultura spagnolo e dell'amministrazione locale di Barcellona ha reso possibile elevare tanto la durata dell'evento — da quattro a dieci giorni — quanto il budget finanziario che da poco più di venti milioni passa quest'anno a circa cinquecento milioni. Ma non è solo questo il vantaggio apportato: come sottolinea l'Archi-Kids, il rapporto con le istituzioni estende il significato politico-culturale dell'iniziativa e favorisce senza dubbio la necessità di una trasformazione dei rapporti tra creatività, mercato e professionalità per i selezionati artisti: e i gruppi che interverranno alla Biennale.

Ma chi sono i protagonisti di Barcellona? Protagonisti saranno quelli che hanno messo nella produzione artistica e sub-culturale il loro bisogno di esprimersi e di agire, appropriandosi dei linguaggi già esistenti o creandone di nuovi, rifiutando il destino di passività cui li condanna il mercato e la società che sembrano saper offrire solo disoccupazione. Certo, l'Archi-Kids non si propone di rappresentare a Barcellona tutta la realtà giovanile, piuttosto una sorta di «avanguardia». Numerosissima però, in quest'area mediterranea da sempre considerata come entità geopolitica e quasi mai entità geoculturale.

Vediamo un po' in dettaglio chi sono i nomi chiamati a rappresentare le tendenze della creatività giovanile. Fra gli italiani spiccano i gruppi musicali, la crema della produzione rock indipendente; il Litfiba ed i Diarframma da Firenze, i chiacchieratissimi «punk filosofici» smilani Ceep, i De Novo, i Bisca da Napoli con il loro funky partenopeo, gli Avion Travel, i Detonazione ed i Frigidare Tango. Altre presenze interessanti, il gruppo teatrale La Gala Scienza e Sosta Palmizi, i registi milanesi Kiko Stella e Silvio Soldini, il gruppo romano di registi Cut, stilisti come Samuele Mazza e Agostino Porchietto, fotografi, pittori, grafici, due poeti, gruppi di design, architettura video.

Dalla Jugoslavia arriva il gruppo rock Borghesia e i Parai, i giovani del centro di produzioni video Skuz forum, il fotografo Dusan Gerlic, lo studio di architettura Bienuria, gruppi teatrali, e una selezione di cortometraggi del centro studentesco di Lubiana. Dalla Grecia arriverà molto cinema e molta musica, come anche dalla Francia e dal Portogallo.

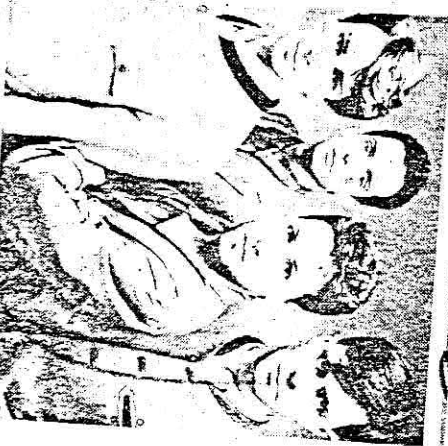
Intanto, visto che la velocità è uno dei «credo» dell'Archi-Kids, si sta già lavorando ad organizzare la seconda edizione di questa Biennale prevista per il prossimo settembre in Grecia.

Alba Solaro

La cultura giovane emigra a Barcellona

UNA GRANDE carovana di emigranti si sta muovendo verso la città catalana per la Biennale di Barcellona per la terza volta. Il «dopo-Franco» ha dimostrato una sensibilità ed un interesse concreto per i problemi della cultura e dei giovani, di gran lunga superiore a quello dimostrato per esempio dall'Italia dove non esiste alcuna struttura a livello governativo che se ne occupi.

La partecipazione attiva del ministero della Cultura spagnolo e dell'amministrazione locale di Barcellona ha reso possibile elevare tanto la durata dell'evento — da quattro a dieci giorni — quanto il budget finanziario che da poco più di venti milioni passa quest'anno a circa cinquecento milioni. Ma non è solo questo il vantaggio apportato: come sottolinea l'Archi-Kids, il rapporto con le istituzioni estende il significato politico-culturale dell'iniziativa e favorisce senza dubbio la necessità di una trasformazione dei rapporti tra creatività, mercato e professionalità per i selezionati artisti: e i gruppi che interverranno alla Biennale.



B.C. Il gruppo del «Diarframma»

dal 1901

N° 14

L'ECO DELLA STAMPA*

RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Fruguele

LEGGASI TERGO

L'Arco della Stampa S.p.A.
Via G. Comptoni 28
20129 Milano
Tel. (02) 71 01 81 - 742 33 33
C.C.I.A.A. n° 2722
Reg. Trib. Monza n° 14767

C/C postale 12600201
Teleg. Ecostampa - Milano
Telex g. H. - 713162
C.C.I.A.A. n° 2722
Reg. Trib. Monza n° 14767

Il grande sogno di Jack Lang, l'unità almeno culturale dell'Europa latina e mediterranea, forse non è caduto nel vuoto. Se le risposte non vengono dai governi e dai trattati, c'è almeno la buona salute di «Tendencias» che lascia sperare nel futuro. La seconda edizione, intellettualmente ribattezzata «Biennale della produzione culturale giovanile dell'Europa mediterranea» (ma «Tendencias» è troppo più carino, quindi continuiamo ad usarlo), si terrà a Barcellona dal 14 al 25 novembre. Rispetto allo scorso anno si son fatti passi da gigante. La rassegna dei giovani creativi europei dura di più, ospita il doppio dei gruppi e delle sigle, è confortata da istituzioni, ministri, assessorati di quasi tutti i paesi presenti (meno, ci sembra, l'Italia).

Noi, ragazzi del Sud Europa Nuove tendenze a Barcellona

SIMONE FORTUNA

Sognando le rambias, sei-settecento fra artisti, gruppi musicali, stilisti di moda, architetti, fotografi, videomakers, teatranti e cinematografari preparano la festosa trasferta. Sì, perché non è difficile immaginare il clima, già «creativo» e nottambulo della metropoli catalana, nei giorni della Biennale. I giovanotti europei vagheranno fra decine di locali per seguire esibizioni e performances, o per semplice voglia di *nightclubbing*, in un tripudio di «colore» che farà ancora una volta la gioia di giornali e tv (dalla discoteca dark che sorge sull'area di un cimitero, al «cavallo di Troia», alto sette metri, dal fumetto-computer alla contro-moda dei nuovi stilisti).

Cinque i Paesi ufficialmente rappresentati, Francia, Spagna, Italia, Grecia, Jugoslavia, in più c'è una delegazione portoghese e ospiti di varia provenienza. Dall'Italia, i contributi più consistenti vengono dal Piemonte, dalla Toscana, dall'Emilia Romagna, dai Friuli, dal Lazio. Anche quest'anno la scelta è stata compiuta secondo un criterio in apparenza un po' vago, «giovanotti non più dilettanti e non ancora professionisti affermati», ma che poi nella pratica individua assai bene l'area giovanile «creativa» così tipica degli anni Ottanta. Qualche nome un po' più noto, comunque, c'è. Per esempio nel teatro, con Gaia Scienza, Assemblea teatro, Sosta Palmizi, o nella musica: Litfiba, Diaframma, Ceep, Bisca, Denovo.

Responsabili organizzatori di tanta dovizia sono ancora una volta i ragazzini terribili di Arci-kids (ultima nata nella dinastia Arci, ha appena due anni di vita) che si occupa per statuto solo dei «giovani creativi» delle nuove leve. E che fin dall'inizio ha mostrato una spiccata vocazione internazionale, tanto che proprio a Barcellona esiste una consociata dal nome, tradotto, di «Archi». Ma perché anche quest'anno Barcellona? «Perché Barcellona è l'unico posto vivibile del Mediterraneo — dice Stefano Cristante, giovanissimo e potente responsabile nazionale di Arci-kids —. In Europa, Londra è la musica. Parigi la grande cultura. E Barcellona tutto ciò che fa tendenza».

Già, però a partire dal prossimo anno la Biennale-Tendencias si sposterà. Per l'86 si sono già prenotati i Greci, la sede sarà Salonico. Poi toccherà alla Francia, infine l'Italia e, se possibile, la Jugoslavia. La babele cultural-geografica consente anche di tastare il polso alle diverse realtà nazionali e ai relativi umori giovanili. Si scopre così che la Grecia è il paese forse più ancorato alle tradizioni, a Barcellona porterà un programma quasi folk con tanto di canti e danze popolari. La Jugoslavia invece, per quanto isolata e numericamente povera, sembra più vivace: portabandiera sono gli sloveni Borghesia, un gruppo rock piuttosto gay e dal ruvido aspetto punk. Un plauso invece ai ragazzi spagnoli, quasi commoventi per la quantità del materiale che hanno annunciato.

Prodrumo e anticipazione della Biennale barcellonense, da ieri si è aperta a Torino una «Vetrina della Biennale», fatta più o meno nello stesso modo, solo un po' più ristretta (circa 150 i presenti).

dal 1901

N° 30

L'ECO DELLA STAMPA*

RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Fruguele

LEGGASI TERGO

LEGGASI TERGO

L'Arco della Stampa S.p.A.
Via G. Comptoni 28
20129 Milano
Tel. (02) 71 01 81 - 742 33 33
C.C.I.A.A. n° 2722
Reg. Trib. Monza n° 14767

C/C postale 12600201
Teleg. Ecostampa - Milano
Telex g. H. - 713162
C.C.I.A.A. n° 2722
Reg. Trib. Monza n° 14767

11-3045*18*0 *00010* 64*31

LA NUOVA VENEZIA
CASTELLO CAMPO S.LIO 5620
30122 VENEZIA VE
Dir. Resp. PAOLO DJETTI
Data: 10.11.85

In pullman alla Biennale di Barcellona Venezia a 'Tendencias'

ULTIMO giorno domani per la prenotazione del posto in pullman, presso la Maso Distribution di Mestre, che organizza un viaggio a Barcellona, dal 14 al 25 novembre, in occasione della Biennale della Produzione Culturale Giovanile dell'Europa Mediterranea, «Tendencias».

Un appuntamento interessante con le nuove tendenze al quale, quest'anno partecipano anche alcuni performer veneziani. Fra questi, Franco Cimitan per la pittura e graffiti, Romano Todaro per la pittura e opere visive fosforescenti, Domenico Gheller scultura e rilievi con giochi di colore, Gianna Bressan con disegni ingranditi in Raxerex e poi colorati, I Frigidaire Tango una band musicale di Castelfranco veneto, alcuni performer dell'Interromatic Party e le ragazze di Extravaganza, diplomate all'Accademia Belle Arti di Venezia che si occupano prevalentemente di installazioni di moda.

Il festival può contare sulla collaborazione del Ministero della Cultura spagnolo, il Centro Studi Hoyentut i Societat di Barcellona, il Ministero della gioventù greca, il Ministero della Cultura francese, il Ministero dell'Educazione portoghese, il Centro

per la formazione della cultura del Mediterraneo di Marsiglia, il Centro Skuz di Lubiana.

La creatività giovanile si esprimerà a livello musicale, teatrale, cinematografico, video, artistico-figurativo e plastico, stilistico e fotografico.

A rappresentare le nuove tendenze artistiche italiane giovanili arriveranno alla Biennale di Barcellona quasi duecento gruppi.

La Biennale ha avuto un anticipo alla fine di ottobre a Torino dove si sono incontrati circa trecento giovani creativi provenienti dalla Spagna, dalla Grecia, dalla Francia, dalla Jugoslavia e Portogallo oltre che dall'Italia.

Coordinati dall'Archi-Kids, questi giovani artisti, tutti compresi tra i 20 e i 30 anni, hanno dato vita ad esposizioni, stages liberatori, rassegne e performances di musica teatro e danza, in collaborazione con il Comune di Torino, che hanno permesso di conoscere le nuove tecnologie applicate alla creatività, alla moda e al design.

Per la Biennale di Barcellona si prevede la partecipazione di più di seicento artisti. Per informazioni telefonare 041/610850.

Liliana Borroga

GIOVANI D'OGGI/LA CREATIVITÀ DIVENTA UN MESTIERE

Son ragazzi, hanno le loro idee

C'è chi prepara un capo di moda in una notte. Chi disegna comodini da esportare in Francia e Stati Uniti. Chi ritaglia occhiali nel plexiglas. E poi film-maker, imitatori e specialisti in cento altre arti. Siamo andati a scoprirli

di Carlo Brambilla ed Edmondo Riso

Giovani, giovanili, giovanissimi, giovanotti, all'erta, il pianeta degli «under 25» sta scendendo in piazza perché la scuola fa schifo e l'università è allo sfascio. Ma non è finita qui. Le piazze si stanno riempiendo anche di ragazzi che nell'impossibilità di farsi una cultura si sono messi a far cultura. Alternativa (la parola è tornata di moda), fatta in casa, improvvisata e improvvisa, ma pur sempre cultura (o subcultura come amano definirli i nuovi sociologi).

Un primo assaggio, a base di concerti, performance, graffiti, video-pittura e scultura, teatro, cinema e poesia, di produzione rigorosamente propria, si è avuto all'inizio del mese a Torino, dove sono confluiti più di trecento creativi italiani ed europei. Ma la vera scorpacciata, l'happening travolgente, 24 ore su 24, non-stop, sarà dal 15 al 25 novembre a Barcellona, capitale delle nuove tendenze giovanili, dove si terrà la prima «biennale delle produzioni giovanili dell'Europa mediterranea». Promotori: l'Arca di Kids Italiana e l'Arca de Joventut (assessorato alla gioventù) di Barcel-

lona, con l'adesione del ministero della gioventù greco, il ministero dell'educazione portoghese, il Centro per la formazione di Marsiglia e il ministero della gioventù jugoslavo.

Chi sono i nuovi creativi? Da dove vengono? Cosa fanno? Quale cultura hanno in comune e perché amano definirsi dell'Europa mediterranea, e sottolineano mediterranea?

«Cominciamo dalla musica», per anni l'unica possibile è stata quella americana e inglese», spiega argutissimo Stefano Cristiani, 25 anni, responsabile nazionale dell'Arca-Kids. «Adesso basta. Nel rock, nel teatro, nella moda, non abbiamo nulla da invidiare agli anglosassoni, e vogliamo dimostrarlo. Per esempio riscoprendo il nostro rock presente a Barcellona».

Insisteranno l'inglese solo in casi eccezionali. Come i Dinovo, gruppo canadese molto noto nei circuiti underground (i loro cavalli di battaglia sono *Myone insetti per Wilma*, *La danza sull'acqua*), o i Biscia, signori del rock napoletano. Oppure il gruppo jugoslavo Borghesia, di Lubiana, i Carie de sejour, francesi, o le decine di gruppi catalani.

«Per tutti la grande scommessa è quella di ampliare l'universo simbolico del proprio essere postmoderno», tema di sintetizzare Livio Sansone che per l'Arca-Kids cura i contatti internazionali. «Insomma, in parole più

vere, riscoprire le proprie radici». E così i giovani spagnoli riscoprono il fascino della tauromachia, esaltata da Franco e rimossa dal postfranquismo, o l'Hispanidad del flamenco e delle zarzuelas. Gli jugoslavi recuperano in chiave ironica il realismo socialista degli anni Sessanta, mentre i giovani greci riscoprono i vecchi ritmi del rebetiko, il blues di Salonicco rock e cantate varie sperimentali, alla ricerca della propria storia. Come i «Trash-rock mediterraneo» che non disdegnano i ritmi nordafricani.

E in Italia cosa producono i nuovi creativi degli ultimi anni? «Gianta? Per capirlo bisogna andare a Torino, centro motore delle nuove tendenze espressive dei giovani. Proprio all'ombra di Mirafiori, in una delle città più plumbee d'Italia, si sta muovendo la vanguardia della neoavanguardia. A cominciare dalla scuola torinese dei giovani stilisti. Giorgio Sparaco a soli 23 anni è già diventato un piccolo imprenditore. Ha lanciato la linea Yorky, interamente disegната, prodotta e distribuita dalla sua organizzazione.

«Si alza di notte con un'idea, va in laboratorio e prepara per la mattina dopo un nuovo capo», assicura la sua collega Mariana Fracasso, anche lei di 23 anni. Ancora più giovane Agostino Porcetto, 21 anni, che ha già realizzato la collezione mare '85 per la

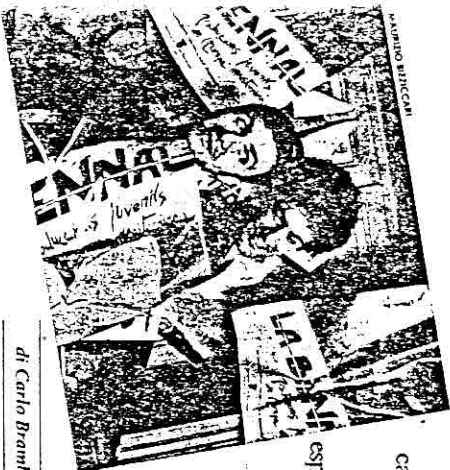
casa di moda D'Ino. «Ti. «Voglio cominciare a lavorare a Torino a tutti i costi», spiega, «per imporre il mio punto di vista su questa città un po' provincialista. Al sfidare dicono che i miei modelli sono troppo parigini. Ma in fondo Torino ha da secoli un'impronta francese. Perché mai dovremmo adeguarci soltanto imperante gusto inglese?».

Gavino Falchi, 26 anni, è lo stilista più vecchio, ma alla moda è arrivato recentemente, passando dall'architettura. Si sta laureando con una tesi di design dell'abito. «Il mio modello è i sei Miyake», racconta convinto, «i ragazzi stilisti giapponesi con cui sono in contatto per la tesi. Sto lavorando sulla ricerca formale, sulla ricerca nuovi tessuti, ma far ricerca, in questa città, non so se sia più una forma di coraggio o di incoscienza». A Torino, infatti, la moda si chiama Gruppo Finanzario Tessile, che monopolizza la produzione, tra l'altro, delle collezioni prêt-à-porter di Armani, Ungaro, Valentino. «Chi è fuori di quel giro ha poco spazio», si lamenta Mariana Fracasso, che oltre alla realizzazione di una sua linea di capi occupa anche, come consulente, della collezione Maison Ihu di Carla Bertoli, «perché non esiste una produzione frammentata in piccoli laboratori come in Emilia, Toscana e Veneto. Così i giovani stilisti devono spendere moltissimo per la fattura dei tessuti. E pensare che una volta Torino era città delle sartine».

Dagli stilisti ai designer. «Sono stufi di sentire dei tagliati fuori ora di rendersi conto che l'avanguardia non è solo a Milano», chiacchiere per tutti Elda Zengaro, 27 anni, laureata in architettura con Achille Castiglioni specializza nell'industriale design, prototipi del mobile da toilette, il portatilefono e del comodino da noi disegnatu da lei e dal suo collega Fabrizio Colombo stanno per essere, nella produzione, dall'azienda torinese Cristal Art ed esportati in Francia, Svizzera, Stati Uniti.

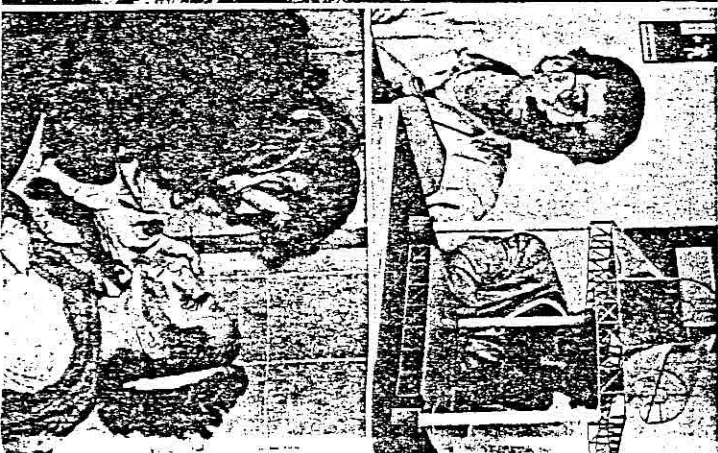
«Giovani artisti, va bene», ci tiene precisare Massimo Venegoni, architetto, 33 anni. «Ultimo però il concetto di giovane inteso come "figliano" ma con tanta buona volontà. Insieme ai suoi due soci, Roberto Nicoletti, designer e scenografo, 29 anni, e Luisa Italia, architetto, 30 anni, Venegoni ha fondato lo studio «Architettura dell'immagine», che ha fatto collaborare in questi ultimi anni a l'allestimento di importanti mostre del Comune di Torino.

Tra «arrivati» e «figliani» si muove, in ogni caso, decine di nomi emergenti. Come Fabrizio Monetti, 26 anni, architetto e designer, attualmente borsista alla Domus Academy di Milano, grande inventore di occhiali suoi modelli sono una sovrapposizione di lenti di ogni tipo a una montatura anni Venti molto semplice: si pro-



di Carlo Brambilla ed Edmondo Riso

Sopra: Livio Sansone (a sinistra) e Stefano Cristiani, responsabili dell'Arca-Kids. Hanno organizzato la prima Biennale delle produzioni giovanili a Barcellona. A fianco: la stilista Gavino Falchi con una sua modello. Al centro: Massimo Venegoni, Roberto Nicoletti e Luisa Italia (a destra) e la fruceca Elisabetta Donati. Sotto: Carlo Falchi (a destra).

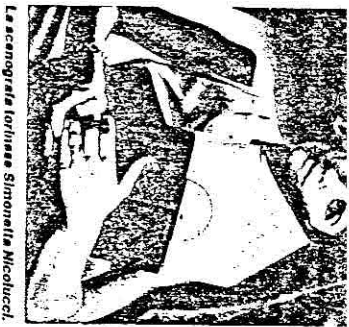


Ora riparte il designer Fabrizio Monetti, 26 anni, i suoi occhiali in plexiglas. Interessano anche Fiorucci A fianco: il fotografo Roberto Mirardi.

un foglio di plexiglas della Polaroid e lo si taglia nella forma preferita in questo modo», spiega Monetti, possibile dare agli occhiali la forma preferita, ricavare qualsiasi sfumatura. La montatura non conta, l'importanza è tutta nella lente che uno sceglie a seconda del suo viso, il suo stato d'animo del momento, l'altezza e Fiorucci vogliono mettere produzione occhiali come quelli progettati da Monetti. «Temo però non vogliamo comparire il mio braccio», confessa sconsigliato Monetti, «a semplicemente copiarlo».

Vita dura quella del creativo. Ma importante è non demoralizzare. «La gente non sa quello che facciamo. Io mi sento il frucco nel sangue, ma non esiste la mia figura professionale», spiega Elisabetta Donat, Catim, nipote del scenatore Carlo, truccatrice teatrale, 28 anni. «Questo è un periodo di fioritura, a Torino, per l'arte, il teatro, la fotografia, ma i torinesi sembrano abituati al fatto che nella loro città non succede mai niente, e noi dobbiamo incontrarci nelle case private e nelle gallerie sconosciute».

O nelle sale alternative, dove si stanno facendo avanti i giovani filmmaker della scuola torinese. Come Nino Lapore, che porterà alla Biennale di Barcellona i suoi lavori, nei quali



La scenografia torinese Simona Niccolucci.

Ma dove vai se il peptide non ce l'hai?

Le ultime scoperte scientifiche su come funziona il pensiero creativo

Ma che cos'è la creatività? Quali processi cerebrali la determinano? Siamo in grado di esprimerla con una formula chimica? La si potrà domani comparire in farmacia (sotto la forma, per esempio, di pillole che stimolino gli aspetti creativi del pensiero)?

Tra le risposte a questi interrogativi due almeno sono inattese, per il non addetto ai lavori. Una riguarda la localizzazione nel cervello di una specifica zona che diventa attiva nella fase della creatività, ma anche le due regioni parietali, indicate ricerche recentissime, che intervengono nei processi creativi. L'altra la riferimento alla formula chimica: ai due passi avanti si stanno completando proprio ora, e riguardano i peptidi (catene di amminoacidi precursori delle proteine, forse appunto anche i neurotransmettori del pensiero creativo).

A chiarirci questi aspetti è il neurologo Renato Boeri, direttore clinico e scientifico dell'Istituto neurologico «C. Besta» di Milano e recente organizzatore di un congresso interdisciplinare proprio sul tema della creatività. «La forma dell'inventiva» (con Boeri hanno letto il congresso Umberto Eco e Massimo Bonfantini, dell'Università di Bologna; tra i partecipanti Cesare Mansati, Silvio Cecconi, Alberto Oliverio e un'élite di neuroscienziati, fisiologi, semiologi, sociologi, informatici).

Nell'ordine: che cos'è infatti, professor Boeri, la creatività? «A quel termine preferisco appunto l'altro, di inventiva. Creatività sembra richiamarsi a fattori genetici, innati e dunque ereditari; inventiva si collega invece di più alla filogenesi, alla storia cioè del processo evolutivo del vivente. E questa inventiva è la capacità di creare il diverso. Di rompere un'opinione vecchia e sostituirla con una nuova. Di dare una nuova interpretazione dei fatti. La creatività, l'inventiva, cambiano con gli anni: c'è quella immediata e intuitiva dell'età infantile, c'è l'altra della età matura, ragionata e arricchita dai dati dell'esperienza».

E in che regioni cerebrali si manifesta? Boeri ripete, inevitabilmente, che l'intero cervello del vivente (specie quello umano) interagisce a tutti i livelli, ha grande plasticità e capacità di autoriparazione; distingue quindi regioni specializzate in rapporto a determinati fenomeni, dischiende il cervello e «mapparlo», è sempre un intervento che sem- plicia troppo fenomeni complessi e rischia di portare a conclusioni errate: «È una questa premessa», aggiunge però, «è giusto riconoscere che l'inventiva nasce parallelamente dal tono mesencefalico (per l'inconscio, il sonno), dai nuclei del diencefalo, dalla struttura dell'ippocampo e dai corpi mammillari (nella componente affettiva

vo emotiva della creatività), infine dalle regioni corticali; quella prefrontale (già nota: qui hanno origine i processi volitivi, pragmatici) e, bilateralmente, le due parietali; questi ultimi dato è il più inedito, soprattutto la Fel ci ha aiutato a riconoscerlo».

«Fel» è la tomografia ad emissione di positroni. Funziona come strumento diagnostico secondo meccanismi analoghi a quelli della Tlc, la tomografia assiale computerizzata, ma con risultati nuovi o comunque più sofisticati, specie in materia di «fisiologia del pensiero». Nella Fel una sostanza che durante l'attività cellulare si accumula nelle cellule, come ad esempio il deossiglucosio, viene «legata» a un elemento, il fluoro, capace di emettere positroni. Questi positroni, indistinguibili poi nelle radiografie, agiscono da spia e permettono di vedere in quale punto del cervello si sia addensata la sostanza cui il fluoro era stato legato.

«Grande alla Fel», continua ancora Renato Boeri, «abbiamo visto esplicitamente che sugli animali e sull'uomo un gesto o un'azione nuovi segnalano un'attivazione molto esplicita sia dell'area corticale frontale sia delle due parietali; specialmente quest'ultimo dato era prima ignoto».

E all'equazione chimica, alla formula biochimica della creatività, come ci si sta avvicinando? Siamo ancora ai primi passi, beninteso, di un cammino su cui si avvanza a tentoni; ma esperienze già confermate indicano che si ha una formazione abbondante di peptidi nel corso di ogni processo inventivo. Che tutto il pensiero sia una sintesi proteica, un gioco di disaccoppiamenti e rifaccimenti di proteine, sembra ogni scienziato di biologia. Ma ora è sui peptidi che si appuntano l'interesse di neurofisiologi e neurochimici. In tema di neurotransmettori. Non credo (né del resto me lo auguro) che compriremo domani l'inventiva dal farmacista: ma è possibile che le indagini sui peptidi ci diano una soluzione terapeutica per carenze patologiche, ad esempio, della creatività».

L'inventiva nacque quasi certamente negli animali superiori come strumento difensivo (il fuggire, il contrattaccare, il nascondersi del cacciatore dal cacciato), e si è affinata con l'evoluzione. Sia ancora evolvendo, o no? «Dipende da chi il biologo», risponde Boeri. «Credo che l'inventiva sia oggi particolarmente sviluppata. Una caratteristica dei nostri tempi è proprio quella di credere meno al concluso e di aprirsi a delle prospettive, senza mai limiti. Oggi, o no?, conta assai più la ricerca del nuovo che il vecchio rito».

Giuliano Ferreri

Torino viene guardata, finalmente, con occhi diversi: «A me interessa la parte allegria della città, quella che vuole recitare. Non appartengo a una scuola torinese dove i giovani autori sono tutti obbligatoriamente tristi».

C'è tutto e il contrario di tutto tra i creativi torinesi. Anche quelli che rifiutano la definizione di «creativo». «È un termine che non sopporto», sbotta Roberto Minardi, fotografo ventiseienne di modo e pubblicità con all'attivo numerose collaborazioni a Vogue e con lo studio di Arnaldo Testa. «Non sono né post-modern né new-waver, anzi mi definirei abbastanza classico, altro che creativo».

Stilisti, fotografi, rockstar, filmmaker, designer, truccatori, attori, pittori, scultori, video-maker: attenzione a non prendere sottogamba il movimento dei giovani artisti italiani. In fondo, in Italia il nuovo movimento degli studenti sta nascendo, non a caso, nei licei artistici. Nella società dello spettacolo, dell'immagine e del look sono loro i nuovi intellettuali, e con loro bisognerà, prima o poi, fare i conti. «Lo scopo fondamentale dell'iniziativa dell'Arca Kids è proprio quello di denunciare la carenza dell'intervento pubblico in Italia a favore dei giovani e di una politica del tempo libero e degli spazi di espressione», spiega Stefano Cristiane: «In Grecia, Francia, Spagna, Jugoslavia esistono iniziative della gioventù. A Berlino, addirittura, esiste l'Assessorato alla musica rock, sarebbe ora che anche i politici italiani si rendessero conto dell'esistenza dei giovani nel loro paese».

Dietro ai ragazzi spettacolari, new-punk o rockabilly, dark o «druzzi», paninari o new-waver, c'è insomma una creatività alla ricerca di spazi. Spazi per studiare (table), spazi per esprimersi (happening e raduni). E non saranno solo canzoni e le opere portate a Barcellona da più di novencento artisti, selezionati dalla giunta internazionale della Biennale catalana. «Saranno i nuovi megarandi giovani», assicura Cristiane, «da Lisbogna a Salomone». E proprio Salomone si è già prenotata per la seconda edizione della Biennale, nel '86.

«Come per tutti i nostri appuntamenti», teorizza il responsabile dell'Arca Kids, «aproniamo una forma di arte di perfetta disorganizzazione. Più che la macchina organizzativa ci interessa la freschezza dell'impostazione culturale, più che le conclusioni "politiche" ci interessano i gruppi di lavoro o tre persone che chiacchierano tra loro, di quello che piace a loro». Le teorizza in una sua canzone anche il gruppo punk milanese filosofico CCCP-Fedeli alla linea: «A via una non dura che un istante. Si dovrebbe trascorrerla a fare quel che piace, in questo mondo fugace».

è grande Sélecco il mondo

TV Color Sélecco: la tecnologia, l'innovazione. La ricerca, qualità costante, di valore assoluto. TV Color Sélecco: moltissimi anche a livello mondiale. Per darvi la garanzia di un protocollo studiata mentali, realizzato secondo le esigenze più vaste e specifiche, di oggi e proiezioni future. Per ciò, tecnologia riferita all'uomo. Al suo alla sua soddisfazione. TV Color Sélecco. Il massimo delle funzioni. Per colori, suono stereo, l'esclusività dei "personali memo" (i cessori per la visione ottimale dei programmi), la predisposizione lizzi futuri, la realtà di un centro di servizi valido per anni. Questo il mondo TV. In tutto ciò, Sélecco è grande.

Perché tu, il meriti il massimo. Ti meriti un Sélecco.

STEECO E C.



Ajuntament de Barcelona

Area de Joventut i Esports

AGENDA DIARIA

Miércoles, 20

Bienal. Videos en Falstaff (Venus, 3); *Grazia* (Progrés, 38); *Descontrol* (Grunyí, 4); *Racó del comic* (Aragó, 156); *Amagatots* (Liebre, 2); *El Café del Sol* (Planeta, 29); *El tranvia* (Via Augusta, 88); *Café de las Artes* (Valencia, 234); *Boira* (Amigó, 47); @ 77 (Torre Damians, 29); *Facció* (Pau Clars, 104 entlo. 1.ª); *Magic* (Pg. Picasso, 40). Los horarios coinciden con los de los locales donde se proyectan.

10.30: **Bienal. Debate** «Escuelas de dissenys» Els 4 Gats (Montsió, 3 y 5)

12.30: **Bienal. Debate** «Escuelas de teatre» Els 4 Gats (Montsió, 3 y 5)

13.00-16.00-17.30-18.00;

18.30-20.00: **Bienal. Videos** de Barcelona, Francia, Grecia, Portugal, Madrid e Italia. Casal dels Transformadors (Ausias March, 60)

16.30: **Cine. Documental** «Vivre en Français» Philippe Drulllet, autor de bade dessinée. L'agence France Presse. Un réalisateur Claude Lelouch. Proyección de «Traffic» de Jacques Tati. Instituto Francés (Moà, 8)

18.30: **Bienal. Debate** «Escuelas de música» Els 4 Gats (Montsió, 3 y 5)

19.00: **Presentación del Diccionario Portugués-Catalá**. Presidirá el cónsul de Brasil, asistirá el conseller Joan Rigol, intervendrán el autor, Manuel de Seabra y el profesor Basilio Loredana Casa Ametller (Pº Gracia, 41)

19.30: **Conferencia** «Centenari de la primera gramàtica de Pompeu Fabra» por Josep Miracle. Ateneu Barcelonès (Canuda, 6)

20.00: **Bienal. Danza** «Enrica Patrizio» de Italia. Envelat Pl. Catalunya.

20.30: **Bienal. Debate** «Escuelas de Jansas» Els 4 Gats (Montsió, 3 y 5)

22.00: **Bienal. Danza** «Anatoli Groupe» de Francia. Envelat Pl. Catalunya.

24.00: **Bienal. Danza** «Moicula» de la Danza Teatre de Barcelona. KGB (Alegre de Dalt, 55)

Jueves, 21

Bienal. Videos en Falstaff (Venus, 3); *Grazia* (Progrés, 38); *Descontrol* (Grunyí, 4); *Racó del comic* (Aragó, 156); *Amagatots* (Liebre, 2); *El Café del Sol* (Planeta, 29); *El tranvia* (Via Augusta, 88); *Café de las Artes* (Valencia, 234); *Boira* (Amigó, 47); @ 77 (Torre Damians, 29); *Facció* (Pau Clars, 104 entlo. 1.ª); *Magic* (Pg. Picasso, 40). Los horarios coinciden con los de los locales donde se proyectan.

13.00-16.00-17.00-18.30-

20.00: **Bienal. Videos** de Barcelona, Madrid, Italia y Francia. Casal dels Transformadors (Ausias March, 60)

18.30: **Bienal. Debate** «Culturas marginales» Els 4 Gats (Montsió, 3 y 5)

19.00: **Cine. Círculo** «USA Europa, Japó. Tres visiones de cinema negra». Proyección de «El hombre de chinatown» de Wim Wenders. Centre Cultural de La Caixa (Pº Sant Joan, 108)

19.30: **Cine. Proyección** de «Marrakech et le Maroc du Sud» de Guy Fihoud-Lavergne. Instituto Francés (Moà, 8)

20.00: **Bienal. Danza** «Sosta Palmiza» de Italia. Envelat Pl. Catalunya.

20.00: **Conferencia** «La técnica de la Meditación Transcendental: salud, progreso para el individuo y la sociedad» a cargo del Dr. A. Cardona. Organiza ILNA (Trav. de Gracia, 81)

20.15: **Conferencia** «Conceptos sobre naturismo zoológico». Organiza Centro de Estudios Naturistas (Mallorca, 257, 1º y 2º)

21.30: **Conferencia** «Astrología, Alquimia y el proceso de individualizaciones». Juguemos por José Mº Moreno. Organiza TAO (Caspe, 39, 3º y 2º)

LOS CENTROS DE LA BIENNAL

La *Biennial*, presentada como un retrato puntual del momento creativo de los jóvenes del Mediterráneo, va a ocupar entre el 15 y el 24 de este mes diversos locales públicos y privados.

Las exposiciones permanentes tienen lugar en la Casa de la Caritat (c/ Valldonzella), Casa Elizalde (Valencia, 302) y Casal de Joves Transformadors (Ausias March, 61). Las actuaciones del mundo del espectáculo tendrán como escenarios el auditorio de las Cocheras de Sants (Sants, 79). Los conciertos se realizarán en Zeleste (Platería, 65), Neocronomición (Riereta, 20-22), Studio 54 (Paralelo, 64), KGB (Alegre de Dalt, 55), Otto Zutz (Lincoln, 15), MA (Pº Picasso, 30), MA (Pº Picasso, 571). Las videoinstalaciones se verán en el Universal (Mariano Cubí, 184). El ámbito de las producciones socio-económicas y mesas redondas se desarrollarán en el Colegio de Arquitectos de Catalunya (Pça Nova, 5) y Els Quatre Gats (Pº Gracia, 41).



Ajuntament de Barcelona

AREA DE JOVENTUT I ESPORTS

EL PERIÓDICO

BACKSTAGE

CARLOS NÚÑEZ



Madrid me mata, pero Barcelona me resucita

Nos ha tocado aguantar durante mucho tiempo todo ese invento de la *movida* madrileña, y chupar rueda de *Alaska*, con *Pegamoides* o *Dinarama*. Pero algo empieza a cambiar en esta Barcelona que hace algunos años marcaba las pautas del rock, fuese autóctono o importado, en este país y ahora, *Més que mai*, parece dispuesta, en el más puro espíritu olímpico, a competir por recuperar el puesto que merece.

Esta recuperación musical, ese ambiente moderno y *marcho* que tanta falta hacía, resultan tangibles. El jueves por la noche, por ejemplo, *Bikini* reunió la mayor concentración de *tribus* urbanas que se recuerda en mucho tiempo. *Tecnos*, *skins*, *punks*, *after-punks*, *siniestros*, *modernos*, *posmodernos*, *rockers*, algún *heavy* y hasta gente corriente se apretaron y sudaron juntos mientras escuchaban en vivo una muestra de lo que el rock barcelonés ofrece hoy. Fuese con la pureza y fuerza roquera de *Aurelio* y *Los Va-*

gabundos, la agresividad de unos *Decibelios* enfundados en ropa de gala, o las originales propuestas melódicas y vocales de *El Último de la Fila*, se creó una comunicación con el público que ya no se nota en Madrid.

Lo de *Bikini* no parece que vaya a ser algo aislado, porque aquí se nota que hay ganas de hacer cosas. Esa misma sala ya prepara una completa programación de conciertos, lo mismo que la recién abierta *Necronomicón* o las ya veteranas *Zelete*, que pronto tendrá un nuevo local el *Poble Nou* con mayor capacidad, y 666. Y aparecen más grupos de los que el aficionado es capaz de ver. Y se editan nuevas publicaciones musicales, como *Ruta 66*, a sumar a las ya existentes. Y la televisión autonómica pone en marcha *Arsenal*, nuevo programa dedicado a la cultura *pop* y que se presentó el pasado miércoles en la sala *Otto Zutz*. Y por si fuera poco, aquí se venden casi un 40 por ciento de los discos editados en el país. Esta claro: Madrid me mata, pero Barcelona me resucita.



Ajuntament de Barcelona

ÀREA DE JOVENTUT I ESPORTS

JÓVENES ARTISTAS

Del 15 al 24 de noviembre, Barcelona es la capital de las manifestaciones culturales juveniles de Europa mediterránea a través de la Biennial de Producciones Juveniles de esta zona de nuestro continente. El número total de participantes es de 862, y provienen de Italia, Portugal, Grecia, Francia, Yugoslavia, Barcelona y resto de España. Se pueden valorar 11 apartados culturales, que se llevarán a cabo en múltiples locales barceloneses. Los precios son simbólicos. Mucha más información, en el Área de Juventud y Deportes del Ayuntamiento de Barcelona, calle de Avinyó, 7, principal. ☎ 93 / 301 12 21.



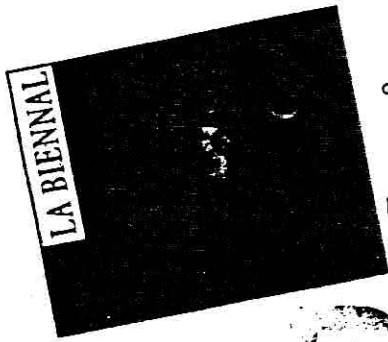
EUROPA MEDITERRÀNIA

ELS JOVES, UNA CITA AMB EL FUTUR

països anglosaxons dificulta enormement el reconeixement de les iniciatives culturals i artístiques que neixen als països de l'Europa mediterrània i, de retruc, la seva exportació. S'ha desvetllat un intent creixent d'estimulació i valoració d'una cultura pròpia que es va manifestant i que necessita ser potenciada. Es fa imprescindible un intercanvi de propostes de caire innovador entre els creadors de les noves tendències per enriquir-les. L'any passat, amb *Tendències* i el 85 amb la Biennial, l'àrea de Joventut treballa en aquesta línia. Paral·lelament a la Biennial de Barcelona, es realitzaran en els diferents països participants mostres que dinamitzaran l'intercanvi d'impressions. Cada país assistent serà el responsable d'establir els mecanismes de selecció dels participants. La primera experiència s'ha viscut a Torí i s'espera que serveixi de guia del que no s'ha de fer per obtenir millors resultats.

Els organitzadors de Barcelona s'han servit de dos canals de selecció: una mostra oberta a la qual han tingut accés tots els joves amb produccions interessants, els quals han estat triats pel co-

Al sud d'Europa, en uns països banyats pel mateix mar, vibren joves plens d'anhels i de capacitat innovadora, joves amb possibilitats que mereixen ser reconeguts. Els països de l'Europa mediterrània posem una cultura pròpia que se'ns escapa i que ara torna a insistir. Barcelona, amb la inauguració de la I Biennial, esdevindrà durant deu dies el punt neuràlgic d'aquesta reivindicació.



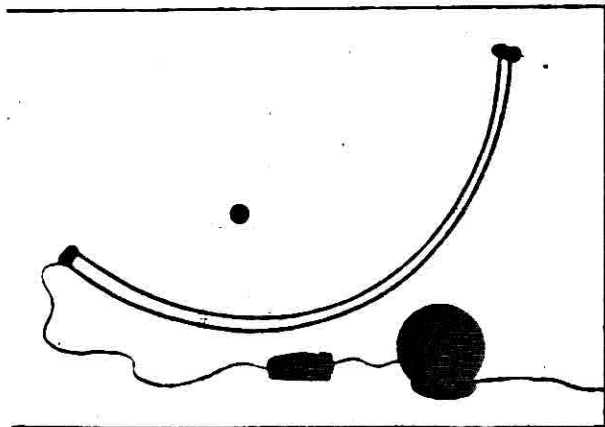
el 15 al 24 de novembre, més de 850 artistes del sud d'Europa seran els protagonistes dels prop de 100 actes programats per la I Biennial de Produccions Juvenils de l'Europa Mediterrània que organitza l'àrea de Joventut de l'Ajuntament de Barcelona amb la col·laboració de tres entitats de la ciutat: Neo, Joventut i

Societat i ARCHI.

El 50 per cent dels participants l'integren joves creadors de Barcelona. La resta de l'Estat espanyol, França, Itàlia, Grècia, Iugoslàvia i Portugal, a més d'un grup d'artistes albanesos exiliats a Gran Bretanya i un de turc residents a Berlín aglutinaran l'altre 50 per cent.

El predomini cultural dels

JO JOURNALISTE...
 EL MÓN
 N° 186



Llum halogen. Isabel Torres. L'òmbit de disseny industrial és un dels més avançats.

sible la desfilada dels models confeccionats amb els accessoris necessaris. Un altre fet important esdevingut per aquesta iniciativa ha estat la constitució d'una coordinadora de 33 bars de Barcelona que comencen a participar de forma activa en aquest macro-muntatge. Els seus locals, escenaris d'actes i exposicions paral·leles, donaran suport a l'ambient que es preveu en la nostra ciutat durant els deu dies de durada de la Biennial. Per altra banda, les diferents produccions estàtiques restaran exposades durant tot el mes de desembre, amb la finalitat que puguin ser visitades per un gran nombre de públic.

Marc que acolliran la promoció

La Casa de la Caritat, el casal dels Transformadors, la casa Elizalde, la plaça de Catalunya, la Filmoteca de Catalunya i un considerable nombre de sales comercials, així com els bars esmentats, són els diferents espais que acolliran els actes programats.

Pel que fa a la necessitat d'espais adients per a la celebració de les activitats que emanen en la nostra ciutat, cal remarcar la utilització dels antics edificis del

Raval on es troba la Casa de la Caritat. La Diputació i l'Ajuntament de Barcelona, institucions que dinamitzen aquest projecte de remodelatge, pensen que aquesta recuperació pot significar una peça fonamental en el redreçament del barri. Les obres d'acondicionament de les diferents sales d'aquest espai de 20.000 metres quadrats estan pensades per donar cabuda al Museu d'Art Contemporani de Catalunya, l'Escola Massana, escoles de disseny, instituts de creació artística i exposicions. Dins el mateix projecte, està inclosa la creació de complements vius (botigues, restaurants, cinemes, petits teatres) que facin d'aquests terrenys, fins ara abandonats, un centre cultural a l'europa.

En aquesta Biennial s'han dipositat moltes esperances, moltes il·lusions, per part dels que volen ser reconeguts i per part dels que volen que es reconegui una cultura pròpia, nostra, mediterrània. Caldrà esperar un dia més per començar a veure els resultats reals d'aquesta proposta. Demà els joves seran els autèntics protagonistes.

Annabel Campo

mité assessor, i un accés directe on cada comissari d'àmbit ha procurat la presència dels joves creadors més significatius de la ciutat.

El món de l'espectacle, les arts plàstiques, el cinema i el vídeo, la fotografia, el disseny i el cartellisme, la moda i l'estilisme, la música, la historieta d'humor, la poesia i la prosa de creació i finalment les produccions socio-econòmiques seran presents en aquesta manifestació cultural. Noms gairebé desconeguts i d'al-

tres que no ho són tant s'aniran cedint pas en aquest miting internacional.

Cal destacar la importància i la perfecció que està adquirint l'àmbit del disseny industrial, on el nivell qualitatiu de les creacions és molt elevat. En el sector de moda i estilisme, l'avenc ha estat molt inesperat, el projecte parlava de l'exposició de 150 dibuixos però la resposta d'uns quants empresaris de Catalunya i la col·laboració de l'Escola de Models de Barcelona han fet pos-

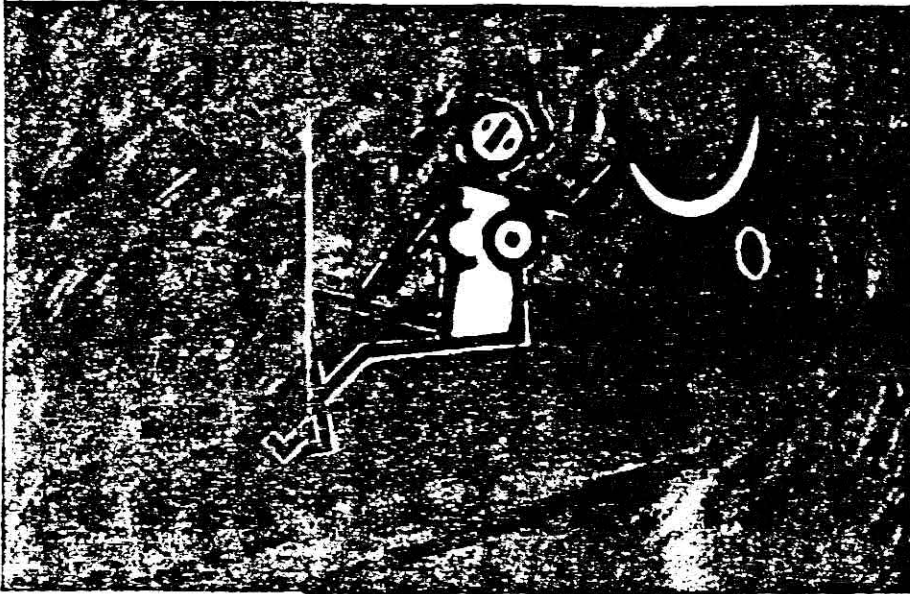
EL MÓN
 N° 186



Ajuntament de Barcelona

AREA DE JOVENTUT I ESPORTS

JOR DE BARCELONA



LA BIENNAL

● Producciones juveniles de la Europa Mediterránea en Barcelona

Barcelona acogerá, del 15 al 24 de este mes, la I Biennial de Produccions Juvenils de l'Europa Mediterrània, organizada por el Area de Joventut i Esports del Ayuntamiento. Esta ocasión de encuentro e intercambio, centrada en el joven como sujeto social, será un «retrato puntual del momento creativo» de éstos, según palabras de la organización.

Participarán Barcelona, España (Instituto de la Juventud, del Ministerio de Cultura), Italia (ARCI-KIDS), Francia (Asociación Efectifs de Profil), Grecia (Ministerio de la Juventud), Portugal (Ministerio de la Educación -Fondo de Ayuda a las Organizaciones Juveniles-), Yugoslavia (Asociación de Juventudes Socialistas), un grupo de artistas albaneses exiliados en Gran Bretaña y un grupo de turcos residentes en Berlín. Las 577 obras seleccionadas abarcan once apartados culturales: *Mundo del Espectáculo, Cine y Video, Moda y Estilismo, Fotografía, Música, Poesía y Prosa de Creación, Artes Plásticas, Historieta y Humor, Diseño y cartelismo, Información y Producciones Socioeconómicas*. Barcelona presentará las obras de

más de 400 artistas entre 680 inscripciones registradas en tan sólo un periodo de un mes escaso, entre el 16 de mayo y el 15 de junio. Dentro de ellas predominan las pertenecientes a los apartados de *Pintura y Fotografía*.

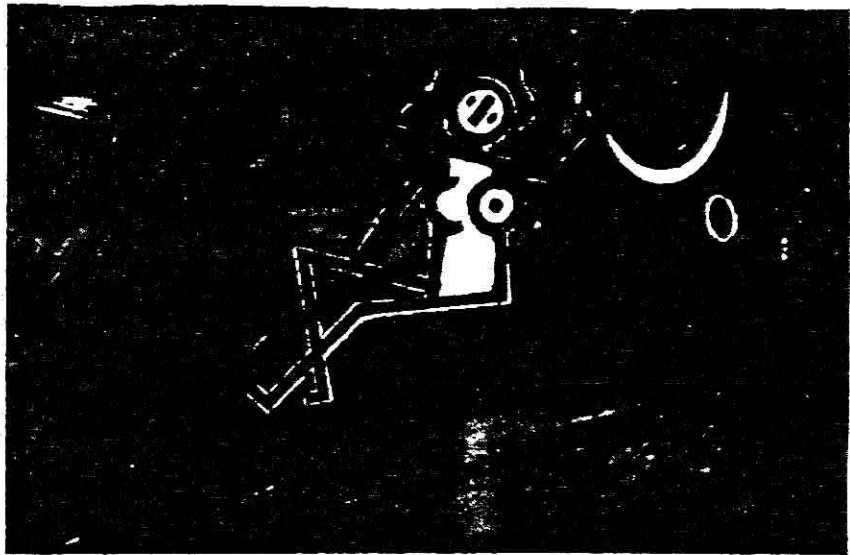
Los espacios urbanos destinados a la celebración de los cien actos programados para esta I Biennial serán la Casa de la Caritat, el Casal dels Transformadors y la Casa Elizalde (exposiciones permanentes); las Cocheras de Sants y un entoldado en la Plaza Catalunya (teatro, danza, etc.); la Filmoteca de Catalunya (cine) y un conjunto de bares y locales (Zelesse, Neocronomicon, 666, KGB, Otto Zutz, Màgic, Bikini, El Café de las Artes, Grazia...) que albergarán actuaciones y exposiciones.



Ajuntament de Barcelona

AREA DE JOVENTUT I ESPORTS

LA GUIA DEL CCIC
Nº 416



LA BIENNAL

Desde este viernes 15 y hasta el próximo 24 tiene lugar la *I Biennial de Produccions Juvenils de l'Europa Mediterrània*, organizada por el Area de Joventut i Esports del Ayuntamiento de Barcelona. En esta *Biennial* se darán cita las pro-

ducciones juveniles del espectáculo, cine, video, moda, fotografía, música, poesía, artes plásticas, etc... provenientes de Francia, Italia, Grecia, Yugoslavia, Portugal y España. Una gran cantidad de acciones culturales para estos días que se desarrollarán en diferentes puntos de la ciudad: Casa de la Caritat, Casal dels Transformadors, Casa Elizalde, Cocheras de Sants, Fílmoteca...



Ajuntament de Barcelona

AREA DE JOVENTUT I ESPORTS

La sala Zeleste ofrecerá 30 conciertos de rock durante el mes de noviembre

La programación rockera en la sala Zeleste no sólo se mantiene sino que se incrementa. Para este mes de noviembre se anuncian treinta interesantes conciertos con un llamativo desfile de conjuntos extranjeros inhabituales, alternando con grupos locales y algunos de Madrid y Pamplona.

Se presentan dos conjuntos griegos, Zorba the Freak el día 18 y Nikos Papazoglu el día 21; cinco franceses, Vértigo los días 8 y 9, Kobolos el día 19; Carte de Séjour el día 22; Duncan Dhu el día 23 y Paral el día 24. Dos italianos que serán Eduard De Negri Group, para actuar el día 15, y Bisca, que actuará el día 17. Habrá también

un conjunto portugués, llamado Mler lfe Dada, que tiene prevista su actuación en la noche del día 16.

Catorce grupos barceloneses

Malos Tratos, de Pamplona, tienen reservada la fecha del día 10, junto con Tijuana Blues, mientras que los madrileños de Sindicato Malone actuarán la noche del 22, compartiendo cartel con los franceses de Carte de Séjour.

Además, catorce grupos de Barcelona ocuparán el estrado de Zeleste durante este noviembre,

algunos a las 9.30, como Barra Lliure los días 1 y 2; B-30 el día 3; Rocker Band los días 6 y 7; 28 Bajos los días 13 y 14. Otros conjuntos catalanes se presentan a las 10, como Avion Travel el día 18, Niolda Fernández el día 20 y Kamembert el día 30. Otros harán su aparición a las 11, y ellos son: Canal 12, el día 17; Extraños en la Noche, el día 19; El Cairo, el día 23; Primera Línea, el día 24, y B.D.O. el día 29. No obstante, para completar el cuadro quedan todavía los conjuntos que actuarán a partir de las 12 y se entiende porque comparten cartel. Se trata de Trio al Blanco el día 20 y Nit de Flamenco el día 21.



Ajuntament de Barcelona

AREA DE JOVENTUT I ESPORTS

Una exposición de diseño relanza la reunión de jóvenes creadores de Turín

Turín. (De nuestro enviado especial.) - En las jornadas de ayer y anteayer, la Vetrina de Turín - prólogo a la Biennial juvenil que se celebrará en Barcelona del 15 al 24 de noviembre - quiso enmendar los errores de su inauguración. Si bien en parte lo consiguió, no pudo impedir que cinco miembros de la delegación catalana regresaran a Barcelona.

La inauguración de la exposición de diseño industrial - en la que exponen siete creadores catalanes y un total de treinta y cinco europeos - logró dar un giro al certamen, debido a que en este ámbito es donde se encuentra el nivel más alto de profesionalidad, extremo en el que los responsables de ARCI KIDS y los del Area de Joventut coincidieron plenamente, cada parte hablando de los artistas propios, por supuesto.

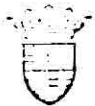
El rock de los grupos barceloneses "Extraños en la Noche" y "El Hombre de Pekín" sonará a partir de hoy. Y mañana se presentará un espectáculo de danzas en el que intervienen miembros de cinco grupos catalanes y también un espectáculo del grupo flamenco de Ginés Ortega.

850 artistas a Barcelona

Enric Truñó, concejal del Area de Joventut, manifestaba ayer que los errores de organización surgidos en Turín servirán, al fin y al cabo, para dejar muy bien atada la Bienal de Barcelona, a la que asistirán unos 850 artistas - catalanes, del resto de España, Francia, Italia, Grecia, Yugoslavia, Portugal, así como un pequeño grupo de albaneses exiliados en Gran Bretaña - divididos en once ámbitos: mundo del espectáculo, vídeo y cine, moda, fotografías, música, poesía y prosa, artes plásticas, información, producciones socio-económicas, diseño y carteles, e historietas y humor.

¿Cuál es la edad de un joven? Sin ánimo de zanjar la cuestión, el Area de Joventut del Ayuntamiento barcelonés ha seguido, de cara a la selección de los jóvenes que participan en la Vetrina y que seguidamente intervendrán en la Bienal, un criterio flexible según el ámbito artístico. Mientras en el campo de la música rock las edades de los componentes de los grupos son las menores - 16 y 17 años -, en el ámbito de la arquitectura se encuentran los participantes de más edad - 32 y 33 años - debido a la duración de los estudios. Entre estas dos cotas, pues, el Area de Joventut ha seleccionado a los artistas y la media se cifra en torno a los 20 años.

LA VANGUARDIA



Ajuntament de Barcelona

ÀREA DE JOVENTUT I ESPORTS

300 jóvenes posvanguardistas europeos participaron en la Bienal de Artes Plásticas de Turín

BEL CARRASCO, Turín
ENVIADA ESPECIAL

Unos 300 jóvenes representantes de la posvanguardia de los países de la Europa mediterránea, entre ellos unos 50 procedentes de Cataluña, han participado en *La Vitrina*, Bienal de Artes Plásticas, que se ha celebrado a lo largo de esta semana en Turín (Italia).

Exposiciones de pintura, escultura y diseño; representaciones teatrales, recitales de *rock* y de música flamenca y sesiones de *ballet*, integran el programa de este encuentro organizado por Arci Kids, entidad recreativa y cultural italiana, cuyo objetivo básico además de promocionar a los artistas jóvenes es aglutinar las formas de creación que surgen en el área mediterránea y definir su identidad frente a las influencias anglosajonas y del norte de Europa y, al mismo tiempo, equiparar la producción cultural destinada a la juventud con la creciente demanda que se produce en este ámbito.

La Vitrina ha sido también una especie de ensayo de otras concentraciones de artistas jóvenes que se celebrarán próximamente en Europa con los mismos propósitos. En este contexto, el Área de Juventud y Deportes del Ayuntamiento de Barcelona prepara en colaboración con Arci Kids, una Bienal de Producciones Juveniles de la Europa Mediterránea, que se celebrará del 15 al 24 de noviembre en Barcelona y que comprende 11 secciones culturales: el mundo del espectáculo, cine y vídeo, moda y estilismo, fotografía, música, poesía y prosa de creación, artes plásticas, historieta y humor, diseño y cartelismo, arquitectura y producciones socioeconómicas. Son 862 los artistas jóvenes que participarán en esta bienal, 423 de Cataluña. La Casa de la Caritat, la Casa Elizalde y el Casal dels Transformadors serán el marco de las exposiciones. Las actuaciones se celebrarán en locales como Zeleste, Studio 54, Bikini o Universal.



Ajuntament de Barcelona

AREA DE JOVENTUT I ESPORTS

VIVIR EN BARCELONA



UNA BIENAL PARA LOS JOVENES

La 1.^a *Biennial de Produccions Culturals Juvenils de l'Europa Mediterrània* ya es un hecho. Del 15 al 24 de noviembre nuestra ciudad se vestirá de fiesta y, a guisa de ciclópeo calidoscopio, se convertirá en punto de encuentro e intercambio entre las nuevas tendencias artísticas de los jóvenes creadores de la ribera mediterránea.

Los motores de este gigantesco performance-reunión de nuevos valores creativos han sido el **Àrea de Joventut de l'Ajuntament de Barcelona** y el **ARCI-KIDS** italiano y cuentan con el apoyo incondicional de dos entidades, por y para la juventud, como **Neo** y **Joventut i societat**.

En lo que respecta a los países invitados/participantes en esta primera Biennial, se cuenta con la presencia de Italia, Francia, Yugoslavia, Grecia, Portugal y naturalmente España.

Entre los apartados-actividades que la Biennial nos propone destacan las referidas al mundo de la imagen (fotografía, cine, vídeo), moda y estilismo, música, artes plásticas (pintura, escultura, collage), diseño y carte-

lismo, literatura (poesía y prosa de creación), así como el espectáculo, entendiéndose éste como manifestaciones que pueden abarcar desde la performance hasta el teatro, pasando por el más vanguardista de los montajes audiovisuales.

Si bien en un principio hemos dado unas fechas de duración (del 15 al 24), éstas se refieren únicamente a las actividades realizadas en vivo, así como a los apartados de vídeo y fotografía, y moda y joyería que se llevarán a cabo en el local de *Transformadors* y en la *Casa Elizalde* respectivamente, ya que la muestra estática, es decir, la macro exposición meramente dicha, se prolongará hasta finales de diciembre y estará ubicada en la *Casa de la Caritat*.

En lo referente a las actuaciones musicales, espectáculos y demás montajes escénicos que la Biennial depara, se repartirán entre las discos *Zelesté*, *666*, *Bikini*, *Necronomición*, *Magic*, *Studio-54* y *Otto Zutz*, los bares musicales *KGB* y *4 Gats*, el local de las *Cotxeres de Sants* y el *envelat* que para el evento se montará en la *Plaza Catalunya*.

Para mayor información: **Àrea de Joventut i Esports de l'Ajuntament de Barcelona**. Tel. 318 78 79 y 318 78 14.



Ajuntament de Barcelona

AREA DE JOVENTUT I ESPORTS

BIENAL DE ARTE JOVEN MEDITERRANEO

Frente a las hordas del frío norte, el Mediterráneo trata de afirmarse como el corazón de la movida. Ahora en esta ambiciosa muestra organizada por el Ayuntamiento de Barcelona, en la que participan, junto a los jóvenes artistas españoles, portugueses, italianos, griegos y franceses. Habrá teatro, danza, diseño, moda, fotografía, pintura, escultura, cine, música, arquitectura y cualquier otra cosa que se pueda pedir. Entre los invitados, en su mayoría menores de treinta años, están El último de la fila, Koniek, El hombre de Pekín, los italianos Avión Travel y Trax, el grupo griego Zorba the Freak, o el francés Tales. Además, diseñadores de

objetos como Ricard Andrés, Jordi Beciana o Isabel Torrés, fotógrafos como Lito Martí, Joan Pera y Francesc Callejón, y los diseñadores de moda Belana Blanes, Ferrán Latre, Montserrat Esplugas y otros muchos. En cine podrás ver "Los motivos de Berta", de Claudio Guerin, "Géminis", de Jesús Garay y "Tres por Cuatro", de Manuel Iborra y Josep Cruañas. En teatro y danza se cuenta con la presencia de Vitore i Gina, el grupo Curial, Ale-Hop, "L'All", "Mudanzas" y un largo etcétera. Uno de los platos fuertes del programa es la exposición "Un certain look rock", excelente muestra de cómic procedente de Angulema. La Bienal también editará una publicación de cómic con todos los originales recibidos para la selección. Del 15 al 24. Barcelona.



Ajuntament de Barcelona

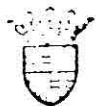
ÀREA DE JOVENTUT I ESPORTS

Necronomicón se abre a la música

■ Barcelona. - Con las actuaciones de los grupos Klandestinos, Dincrima y Gatos Locos, se inauguró anoche Necronomicón, una nueva sala barcelonesa en la que se ofrecerá de forma habitual música en directo, pero que también pretende ser un espacio multiuso abierto a toda clase de experiencias culturales.

Aunque la música va a ocupar gran parte de las actividades de esta nueva sala, emplazada en la calle Riereta, también se realizarán exposiciones, representaciones teatrales, muestras de video y, según afirma el colectivo de personas que llevan su dirección, "cualquier tipo de manifestación posmoderna".

En Necronomicón se realizará mañana la grabación en directo del primer *elepé* del grupo barcelonés Rocket Band. El sábado y el domingo actuarán Fundación Voam y a partir del día 16 se celebrará en la sala una bienal artística con las actuaciones de grupos musicales y compañías teatrales, tanto españoles como de diversos países europeos.



Ajuntament de Barcelona

ÀREA DE JOVENTUT I ESPORTS

Necronomicón, nueva sala de conciertos posmoderna

Se comenta, en los ambientes posmodernos de la ciudad, que Barcelona está retomando frente a Madrid el liderazgo de la "movida". Con este espíritu se inauguró la noche del martes Necronomicón, un nuevo local, mezcla de bar musical y sala de conciertos y exposiciones. Situado en la calle Riereta, el amplio sofá que lo acoge fue rescatado por un grupo de jóvenes a través de un plan municipal de recuperación de fincas, con la idea de ofrecer una nueva opción entre los centros de reunión de este tipo.

El Necronomicón (con un nombre extraído de un relato de H.P. Lovecraft que aún no aparece en la entrada) hace honor a la línea que impera últimamente en toda sala posmoderna que se precie: totalmente vacía de decoración, sin mesas ni butacas —sólo con unos bancos tipo sala de espera en las paredes— y con aspecto de garaje. Recuerda al KGB, pero, ante la comparación, su jefe de relaciones públicas advierte que "no tienen nada que ver". La principal baza del local es, al parecer, un excelente equipo de sonido y un escenario de cuarenta metros cuadrados. Sus promotores pretenden celebrar allí un par de conciertos a la semana y ofrecer a los grupos que deseen actuar toda la calidad acústica que puedan exigir.

Por de pronto, Necronomicón se presentó con Los Clandestinos, y prepera para los próximos días varios conciertos, que se celebrarán preferentemente los viernes y sábados por la noche, especialmente con motivo de la próxima Bienal de Producciones Artísticas de la Europa Mediterránea que organiza el Ayuntamiento, invitando a diversos conjuntos nacionales y extranjeros, y a dos grupos de teatro, uno italiano y otro yugoslavo. "Con el espacio que tenemos, aquí se puede hacer de todo", afirma Jordi Cuiart, el encargado de la publicidad. Los muchos metros de pared vacía servirán para exposiciones tanto de pintura como de fotografía y cómic, y no se descarta la posibilidad de realizar "performances" de todo tipo.



Ajuntament de Barcelona

AREA DE JOVENTUT I ESPORTS

7/14 NOVEMBRE 1983

LA GUIA DEL CCIC

Nº 415

NECRONOMICON

● Nuevo local abierto a la música

Carlos Nunez

Que se ponga en funcionamiento una nueva sala abierta a la música en vivo en Barcelona todavía resulta un acontecimiento excepcional. Yo, en los años que llevo metido en ésto puedo contar con los dedos el número de locales a cuya puesta en marcha he asistido, porque todas las salas que abrió mi buen amigo Segis tuvieron una existencia tan efímera, salvo contados casos como el *Rimmel-Lipstick*, que no vale la pena recordarlas. Las que siguen hoy son *Zelste*, *Karma*, *666* y alguna otra con programación esporádica, además de la todavía recién llegada *Shadows*, con un aire nostálgico.

Esta semana se ha puesto en marcha un nuevo local, al que le han puesto de nombre *Necronomicón* —¡vaya nombrecito!— y que parece dispuesto a comerse el mundo o, en su defecto, atraerse como clientes a los amantes de la música en directo. *Necronomicón*

—lo he escrito de carrerilla— se inauguró oficialmente el pasado miércoles y este viernes ya se han lanzado a la grabación de un disco en directo en la sala y que no es otro que el primer elepé de la *Rocker Band*, agrupación musical de Santa Coloma que ha caminado mucho desde que participó en uno de los concursos de rock del ayuntamiento barcelonés.

Y los de *Necronomicón*, que quieren jugar fuerte, ya tienen a punto las actuaciones de *Fundición Voam* (9 y 10) y esa bienal que, del 16 al 23, nos permitirá ver a grupos, ya sean musicales o teatrales, de diversos países europeos y nacionalidades españolas. No les sorprenda esto de que música y teatro cabalguen juntas, porque uno de los principios de *Necronomicón* es que la sala sea multiuso en la que puedan organizarse exposiciones, muestras de video y cualquier acto cultural que a cualquiera se le ocurra.



Ajuntament de Barcelona

AREA DE JOVENTUT I ESPORTS

EL PERIODICO

Barcelona acoge a los artistas jóvenes de Europa

REDACCIÓN

■ Barcelona.- El concejal de Juventud y Deportes del ayuntamiento, Enric Truñó, presentó ayer oficialmente el programa de actos de la Bienal de Producciones Juveniles de la Europa Mediterránea, que tendrá lugar en Barcelona desde el 15 al 24 de noviembre.

La bienal acoge a jóvenes creadores de Catalunya, España, Francia, Italia, Grecia, Yugoslavia, Portugal y Albania, "país que por primera vez participa en un acto de Barcelona", según el concejal.

862 artistas

En total participarán 862 jóvenes artistas, que expondrán sus creaciones en cine, video, teatro, música, fotografía, moda, arquitectura, poesía y narrativa, diseño, cartelismo, cómic y experiencias cooperativistas.

La sede central de la Bienal será la Casa de la Caritat. Los grupos teatrales actuarán en las cocheras de Sants.

"Habrá diez actos culturales diarios durante la semana que dura la Bienal, que será el punto de encuentro artístico de la Europa del Sur, aprovechando que Barcelona es la sede del Año Internacional de la Juventud", dijo Enric Truñó.

aminto auspicia las «producciones juveniles» del Mediterráneo HOCIENTOS ARTISTAS RA UNA BIENAL

al de Producciones Juveniles de Europa Mediterránea, que va a tener lugar en Barcelona del 15 al 25 de octubre próximo, reúne a jóvenes artistas de todos los países mediterráneos, incluidos el diseño y la moda y cien actos diversos.

Unos artistas, representados por medio de colectivos europeos, y otros, de la propia Bienal de Barcelona Juvenil. Entre el 15 de octubre y el 25 de noviembre, se celebrará en el Ayuntamiento de Barcelona un punto de encuentro e intercambio de nuevas tendencias, representadas por los jóvenes artistas de Europa Mediterránea, que va a tener lugar en Barcelona del 15 al 25 de octubre próximo, reúne a jóvenes artistas de todos los países mediterráneos, incluidos el diseño y la moda y cien actos diversos.

Cuarenta millones

La muestra cuenta con un presupuesto de 40 millones y la colaboración de la Diputación, la «Caja», el Instituto de la Juventud del Ministerio de Cultura y el diario «La Vanguardia».

Los espacios destinados a los jóvenes artistas que acogerán los diferentes actos son la Casa de la Caridad, el «Casal dels Transformadors» y la Casa Elizalde, amén de las Colecciones de Santís, la Filмотeca de Cataluña, una carpeta que se levantará en la plaza de Catalunya, la práctica totalidad de salas musicales (Zeloste, Studio 54, 666, Otto Zutz, KGB, Bikini, Necronomicon) y unos cuantos bares tales como Falstaff, Café del Sol, 4 Gate, L'Amagatots, Café de las Arts y Universal, entre otros.

En esta tarea de edificación...

La muestra tiene un presupuesto de cuarenta millones de pesetas

La Bienal pretende ser un punto de encuentro e intercambio

ventud y Educación, respectivamente, y Yugoslavia envía a sus artistas coordinados por la Asociación de Juventudes Socialista. Por último, señaló el regidor, «buena parte de los trabajos realizados por los artistas catalanes de la Bienal viajarán en breve a ciudades como Turín, Lyon y Marsella para dar a conocer en tales plazas este tratado puntual de nuestro momento creativo».

M. O.

UN COMPLEJO TINGLADO QUE QUIERE SER UNA «EMBAJADA VOLANTE» DEL ARTE JOVEN

Un día de mayo de 1985, es decir, hace solo cinco meses, el Área de Juventut del Ayuntamiento de Barcelona tocó a rebato y apareció un tropel de técnicos, animadores y especialistas dispuestos a todo. La razón del revuelo era sencilla: había que montar la Bienal Juvenil, la llamada «Bienal de Barcelona».

Con ánimo de llevar adelante un proyecto que entrara en el calendario del Año Internacional de la Juventud, el tropel de expertos puso a trabajar para resolver el cómo, cuándo, quién y dónde de la cosa. La Bienal era una idea que ya venía de tiempo atrás, de manera más precisa desde el

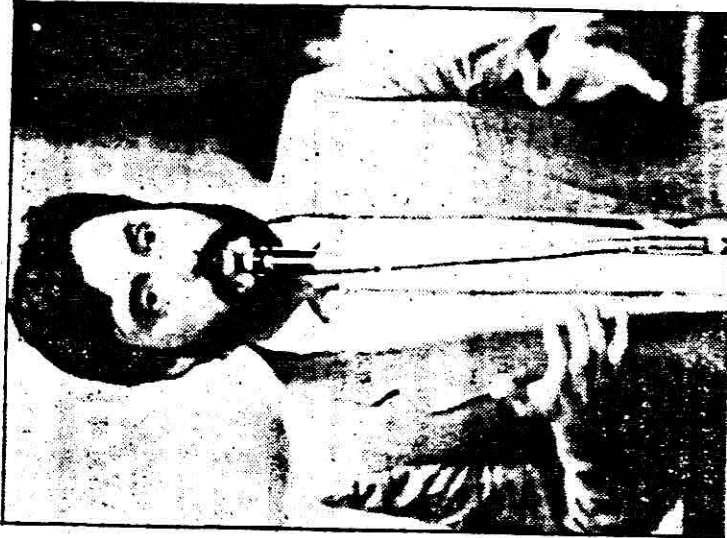
tes bien (por muy precipitado que parezca a juicio realizado tras un vistazo a las obras que han ido almacenándose aquí y allá), podría servir de síntoma de ciertas influencias perversas que, especialmente en el campo de la pintura, algunos jóvenes artistas están sufriendo.

Probablemente, la importancia decisiva de la Bienal sea su aspecto «dinamizador», lo que sus responsables definen como «embajada volante» que da a conocer nuestro arte joven en el exterior, y arbitra canales de expansión a unas producciones que encuentran dificultades para darse a conocer. Perfecto. Eso y

la defensa de lo «mediterráneo» frente a la hegemonía anglosajona, concepto con buenas razones para tirar adelante, pero que debería ser más operativo y menos «cajón de sastre».

El dónde, o sea los locales, ha sido asunto peliagudo, primero por la maldita improvisación y, segundo porque Barcelona carece por ahora de la infraestructura (pública) adecuada a la imagen que desea vender. La Bienal quiere copar Barcelona. Lo conseguirá. Está por ver, empero, si tanto follón sirve realmente para promocionar el arte joven más válido, y si el personal podrá separar el grano de la paja.

Manuel Durán.



Enric Truño presentó a los medios la I Bienal de la Europa Mediterránea.

Ajuntament de Barcelona



26 Octubre '85
EL CORREO CATALAN



Ajuntament de Barcelona

AREA DE JOVENTUT I ESPORTS

20 DE NOVIEMBRE DE 1982
LA VANGUARDIA

Barcelona será sede de la primera bienal de creación juvenil mediterránea

Del 15 al 24 de noviembre próximos se celebrará en Barcelona la "I Biennial de Produccions Juvenils de l'Europa Mediterrània" en la que están previstos un centenar de actos, representaciones y exposiciones en diversos ámbitos como son el mundo del espectáculo, cine y video, moda y estilismo, fotografía, música, poesía y prosa de creación, artes plásticas, cómic, diseño y cartelismo, información y producciones socioeconómicas.

En conjunto, han sido invitados a participar, previa selección de ofertas, 862 jóvenes de los países meridionales europeos. La participación más numerosa es la barcelonesa (423), seguida de la italiana, representada por la organización juvenil "Archi-Kids", (174), la francesa (95), la del resto de España (79), la yugoslava (38), la portuguesa (33) y la griega (20). Asimismo, asistirán sendos grupos de Albania y Turquía.

"Se trata de reunir en Barcelona, durante diez días, todo aquello que los jóvenes barceloneses son capaces de producir en diversos ámbitos de la creación y confrontarlo, en el sentido de encuentro e intercambio, con lo que se produce en otros países de la Europa mediterránea", dijo Enric Truñó, concejal de Juventud y Deportes del Ayuntamiento de Barcelona, institución que organiza la Biennial con la colaboración del Ministerio de Cultura, la Diputación de Barcelona, "La Vanguardia" y la Caixa de Catalunya. El presupuesto de esta manifestación asciende a 40 millones.

De Turín a Colonia

Está previsto que esta Bienal tenga su continuidad exportando parte de ella a diversas ciudades europeas como Turín, Milán, Marsella, Lyon,

París y Colonia, en fechas a determinar.

"Uno de nuestros objetivos —indicó Truñó—, que se ha hecho patente en especial en las reuniones celebradas con instituciones juveniles de países europeos mediterráneos, ha sido la creación de canales de información cultural juvenil que dinamice esta área geográfica.

Una de las cuestiones que se plantean al convocar una muestra juvenil de estas características es la edad tope de los participantes. De hecho se considera en este periodo a aquellas personas comprendidas entre los 15 y los 25 años. Sin embargo, la Bienal acogerá participantes de hasta treinta años.

Las exposiciones de pintura y fotografía son las muestras que mayor número de obras presentan, 280 en total. Se representarán 33 obras de teatro y danza; serán expuestas 240 muestras de diseño textil, 52 proyectos arquitectónicos y 90 joyas, 66 esculturas, 44 carteles, 45 obras de video y 20 proyectos cinematográficos. Por último, se ofrecerán 45 espectáculos musicales, de los cuales 14 proceden de Barcelona.

El conjunto de aportaciones en los ámbitos de las artes plásticas, fotografía, diseño, cartelismo y arquitectura se reunirán en la Casa de la Caritat. Esta exposición, además, se podrá ver acompañada de actuaciones de grupos musicales, danza, video, performances y desfiles de moda. Se han previsto marcos complementarios para exposiciones, como la Casa Elizalde y los Transformadors, así como bares y pubs de la ciudad que son punto de cita tradicional de jóvenes. Por otra parte, las actuaciones de teatro, danza y música se celebrarán en las Cotxeres de Sants y en una carpa que se levantará en la plaza de Catalunya.



Ajuntament de Barcelona
Alcaldia
Gabinet de Comunicació

AVUI

27 OCT. 1985

Barcelona
**Biennial de
produccions
artístiques
juvenils**

Barcelona. — Uns cinc-cents artistes, representants de mitja dotzena de països europeus, participaran a la I Biennial de Produccions Juvenils de l'Europa Mediterrània que tindrà lloc a Barcelona del dia 15 al 24 d'aquest mes de novembre.

Aquesta biennial ha estat organitzada per l'àrea de joventut i esports de l'Ajuntament de Barcelona i pretén ser un punt de reunió i intercanvi.

Els indrets de la ciutat de Barcelona on se celebraran els diferents actes programats són la Casa de Caritat, el casal dels transformadors, la casa Elizalde, les cotxeres de Sants i un envelat a la plaça de Catalunya, a més d'una considerable quantitat de bars i sales.

El món de l'espectacle, cinema i vídeo, moda i estilisme, fotografia, música, poesia i prosa de creació, arts plàstiques, historieta i humor, disseny i cartellisme, informació i produccions socio-econòmiques seran presents en aquesta biennial.



Ajuntament de Barcelona

AREA DE JOVENTUT I ESPORTS

31 - 10 - 84

EL MON

Nº 184

I BIENNAL JUVENIL A TORINO

Durant aquesta setmana s'està celebrant a Torino una prebiennial que donarà entrada a la I Biennial de produccions juvenils de l'Europa Mediterrània.

Organitzen conjuntament l'Ajuntament de Torino i l'àrea de Joventut i Esports de l'Ajuntament de Barcelona. El plaí fort d'aquesta manifestació cultural el tindrem a Barcelona del 15 al 24 del mes de novembre.

La iniciativa ha nascut d'un intent d'acabar amb l'imperialisme anglosaxó i sobretot de la intenció de potenciar al màxim joves artistes desconeguts del món de l'espectacle, cinema, video, moda, fotografia, música, poesia i prosa de creació, arts plàstiques, historieta d'humor, disseny i produccions socioeconòmiques.

Un altre dels objectius d'aquesta biennial és l'exportació d'aquests artistes encara no consagrats.

EL MÓN 184



Ajuntament de Barcelona

AREA DE JOVENTUT I ESPORTS

Una bienal europea reunirá a 862 artistas en Barcelona

E. T. Barcelona

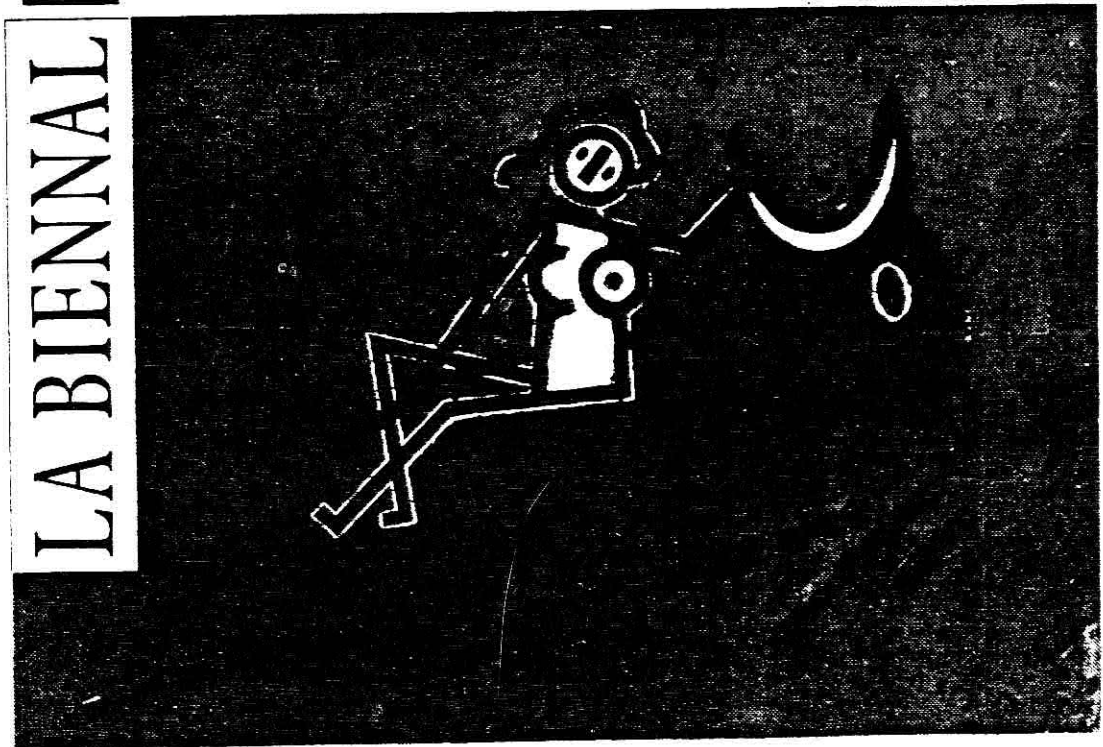
Un total de 862 artistas de España, Francia, Italia, Grecia, Yugoslavia, Portugal, Albania y Turquía, participarán en la I Bienal de Producciones Culturales Juveniles de la Europa Mediterránea, que ha organizado el Área de Juventud y Deportes del Ayuntamiento de Barcelona del 15 al 24 de noviembre próximos. Dicha muestra, que se compone de un centenar de actos a celebrar en distintos locales barceloneses, supone también el viaje de tres delegaciones distintas de artistas catalanes a Turín (Italia), Lyon y Marsella (Francia), para intervenir en exposiciones conjuntas.

La Bienal es, en palabras del responsable municipal de Juventud, Enric Truñó, "un intento de confrontar y contrastar la producción cultural de los jóvenes barceloneses con la de otros artistas mediterráneos, frente al enorme peso de la cultura anglosajona". La muestra incluye 11 áreas distintas: el mundo del espectáculo, cine y vídeo, moda y estilismo, fotografía, música, poesía y prosa de creación, artes plásticas, historieta y humor, diseño y cartelismo, información, y producciones socioeconómicas, apartado éste que da cabida a "una muestra de los jóvenes que se han asociado para sacar adelante una empresa o una cooperativa", señaló Truñó.

La representación barcelonesa consta de 432 artistas, que han sido seleccionados por el departamento municipal de Juventud a través de dos vías: el concurso denominado *Muestra abierta*, celebrado el pasado mes de mayo, y la invitación directa. A este grupo hay que añadir 79 jóvenes creadores más, procedentes del resto de España elegidos por el Instituto de la Juventud, del Ministerio de Cultura, que ha aportado al proyecto una "importante" subvención económica. Por lo que respecta a las representaciones extranjeras, la delegación francesa está compuesta por 95 miembros; la portuguesa, por 33; la italiana, por 174; la griega, por 20; la yugoslava, por 28; además de un grupo de artistas albaneses exiliados en Gran Bretaña y otro de turcos residentes en Berlín (RFA).

Esta I Bienal de Producciones Culturales Juveniles de la Europa Mediterránea cuenta con un presupuesto de aproximadamente 40 millones de pesetas. La idea de organizarla nació en Roma en 1983 promovida por la asociación APCI Kids.

Més art que mai.



Tots volem que a Barcelona hi hagi més Art. I aconseguir-ho és cosa de tots. Començant per l'Ajuntament. A partir del proper dia 15, tots podrem veure la primera Biennal d'Art. Una gran trobada dels joves creadors dels països

de l'Àrea Mediterrània.

Aquesta és la demostració a Europa i al món de la vitalitat i possibilitats de la cultura mediterrània.

Tots aquests dies, la ciutat disposarà de la millor i més avantguardista oferta

d'Art jove en matèria de cinema, espectacle, música, dansa, video, moda, teatre, pintura, disseny, etc.

Aquest és el nostre compromís. Aconseguir una Barcelona amb més art. Més Barcelona que mai.





850 artistas participarán en Barcelona en la I Bial de Producciones Juveniles

Barcelona

La I Bial de Producciones Juveniles de Europa Mediterránea, organizada por el Área de Juventud del Ayuntamiento de Barcelona, se inicia el próximo viernes en Barcelona y durará hasta el 24 de noviembre. Durante 10 días se celebrarán más de 100 actos, en los que participarán más de 850 artistas jóvenes de España, Francia, Italia, Grecia, Yugoslavia y Portugal. Los apartados culturales presentes en la bial serán: espectáculo, cine y vídeo, moda y estilismo, fotografía, música, poesía y prosa, artes plásticas, historieta y humor, diseño y cartelismo, información y producciones socioeconómicas.

La I Bial de Producciones Juveniles de Europa Mediterránea pretende ser, según sus organizadores, "un punto de encuentro e intercambio entre las nuevas tendencias artísticas, con la finalidad de potenciar, estimular y difundir el momento creativo de los artistas jóvenes".

El comité organizador de la bial distingue dos grandes áreas: exposiciones permanentes y actuaciones de participantes. Las exposiciones se celebrarán en la Casa de la Caritat (artes plásticas, diseño, arquitectura y cartelismo), Casa Elizalde (moda y diseño de joyas) y Transformadors (fotografía y pases de videos y películas).

Las actuaciones del ámbito del espectáculo se celebrarán en el auditorio de las Cotxeres de Sants y en un entoldado instalado en la plaza de Catalunya. Los diferentes grupos musicales actuarán en Zeleste, Necronomicon, Estudio 54, KGB, Otto Zutz, Mágic y Bikini. Por otra parte, se realizará una serie de video instalaciones en el bar Universal y el pase de películas de 35 milímetros se desarrollará en la Filmoteca.

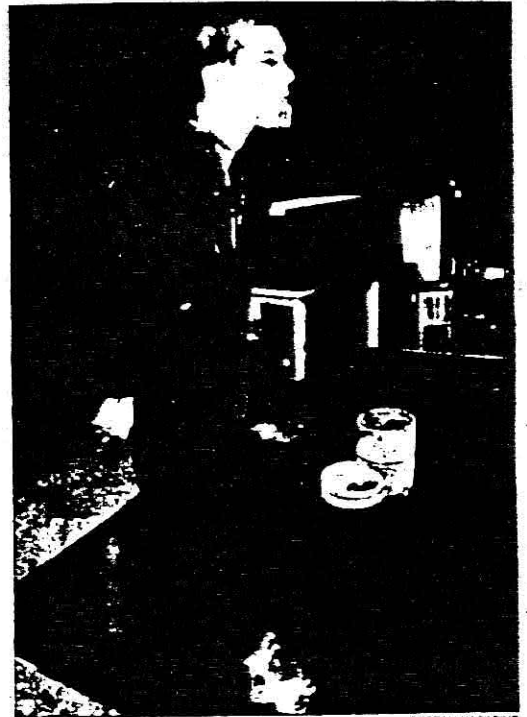
Las producciones socio-económicas, así como una serie de conferencias, se desarrollarán en Els Quatre Gats y en el Colegio de Arquitectos.

Paralelamente a los actos organizados por el Área de Juventud, se realizará una serie de exposiciones complementarias, no

incluidas en la selección propia de la bial, en diversos bares culturales de Barcelona. Doce bares culturales han organizado ya una serie de actos y exposiciones, entre ellos, Falstaff en el que se celebrará la exposición de macrofotografías *Especial espacial*; Grazia, que mostrará *Man-Men*, una exposición de cómic, ilustración y diseño; en El Tramvia se expondrá el *collage Luis Quirós* y en Boira, la *Desmitificació de la lauronaquia*, de José Hernando García, y en L'Amagatots, pinturas de Carmen Marcos y Adelaida Murillo.

Grupos musicales

Entre los actos más atractivos de la bial se cuenta la actuación de numerosos grupos musicales de los países participantes. El día 15 actuarán Cardiacos, de León (Studio 54); los barceloneses Hombre de Pekin (Studio 54); Trio al Blanco (Zeleste) y Agustí Fernández (KGB); y el grupo italiano Bisca (Bikini). También esta prevista la actuación durante la bial de los madrileños La Gran Curva, Sindicato Malone, Academia Parabutén, Séptimo Sello y Claustrofobia; Toni Olaf Sabate, Via 4, Macromassa, Omix, Hidráulics Mai Tips y Claustrofobia, de Barcelona; Mler lfe Dada, de Portugal; Zorba de Freak y Nikos Papazoglau, de Grecia. Los franceses Dimsy Comedie, Koboldos, Les Effectifs de Profil, Tales y Oasis y los italia-



GUSTAU MACCARINO

El festival Tendencias, celebrado el pasado año en Barcelona, fue el prólogo a esta bial.

lianos Avión Travel, Frigidaire Tango, Detonazione, De Novo y CCCP. Las representaciones teatrales se iniciarán el día 15 con la actuación de los catalanes Vitore i Gina (Cotxeres de Sants) y el grupo madrileño La Tartana (entoldado de la plaza de Catalunya). Durante los 10 días que dura la bial está prevista la actuación de los grupos catalanes Ale Hop!, Teatre Mobil, Rocamora, Marcellini i Sylvestre, Curial Teatre, y Bonni and Caroli; Gaia Scienza, Nutrimen Terrestri y Teatro U, de Italia. En representación de Francia participarán Air Compagnie, L'Accessoire y Motusse Pallasse. El grupo De Carnide

representará a Portugal y dos grupos yugoslavos: Il Teatro de les Sorelles y Il Teatro d'Anna Monro.

En la bial intervendrán 14 grupos de danza: los catalanes Heura, Coreografies de Dansa, Agustí Fernández y Margarita Guergue, L'All, Transit, Molecula Dansa Teatre y Danat Dansa Contemporània; el valenciano Vianants; los franceses Anatole Group y Chorea Dance Contemporània; los italianos Fabricio Monteverde, Enrica Patrito y Sosta Palmizi; el portugués Ofelia Cardoso. Finalmente, también está prevista la celebración de dos *performances*: Iperromático Party y Z Records.

La rebelión cultural de la Europa sureña

ENRIC TRUÑO

Las directrices creativas que emana el mundo anglosajón poseen una innegable hegemonía sobre los procesos de producción artística que se generan en la Europa del Mediterráneo, la Europa sureña. El flujo cultural interno en el viejo continente está determinado, prácticamente de forma unidireccional, por la dominación que ejercen las comunidades del norte sobre las del sur de Europa; dominación cultural ésta que no puede ni debe sustraerse del marco general —económico, político e ideológico— en el que se desarrolla actualmente el diálogo Norte-Sur.

Existe, sin embargo, una voluntad cada vez más consciente y decidida de potenciar todos aquellos rasgos comunes que unen, no sólo en tanto que áres geográficas sino también como ámbito económico, social y cultural, a los países europeos que comparten las aguas del Mediterráneo. Llevar adelante este propósito exige recuperar las fuentes de un pasado común a las respectivas historias de cada uno de los pueblos del sur de Europa.

partido, erigido sobre el principio del pluralismo y el redescubrimiento de las señas históricas de identidad de los países mediterráneos.

En el ámbito cultural esta manifiesta voluntad se traduce ahora en la promoción de las actuaciones y los medios necesarios para conseguir que las tendencias artísticas que surgen de la mano de los jóvenes creadores de la Europa del Mediterráneo recuperen el lugar que —objetiva y desapasionadamente— les corresponde dentro del universo cultural del continente.

En este contexto, y sin perder de vista el histórico papel de encrucijada de culturas que caracteriza a la Ciudad Condal, el Ayuntamiento de Barcelona ha organizado la I Bial de Producciones Juveniles de la Europa Mediterránea, que se celebrará entre los días 15 y 24 de este mes de noviembre. Cuando ya se termina 1985, el Año Internacional de la Juventud, el año en que la Casa Gran ha puesto en marcha un ambicioso plan de actuación municipal bautizado como Proyecto Jove, la ciudad de Barcelona se ofrece a los jóvenes creado-

de mercado abierto de encuentro, discusión e intercambio de experiencias culturales.

La I Bial de Barcelona, pues, tiene por objeto potenciar, estimular y difundir las nuevas tendencias creativas que brotan en la Europa sureña, al tiempo que ofrecer a los jóvenes artistas que no han tenido aún acceso a los circuitos comerciales de la cultura, y especialmente a los barceloneses, una infraestructura de mercado que posibilite la confrontación de sus experiencias y la promoción de aquellas obras que por su calidad merezcan ser reconocidas.

Los más de 850 artistas que participarán en la bial —precedentes de Barcelona, del resto del Estado español, de Italia, Portugal, Francia, Grecia y Yugoslavia— harán de la Ciudad Condal un enclave de primer orden en el mapa de la cultura joven mediterránea. Once ámbitos creativos distintos —el mundo del espectáculo, cine y vídeo, moda y estilismo, fotografía, música, poesía y prosa de creación, artes plásticas, historieta y humor, diseño y cartelismo, arquitectura y, finalmente, produccio-

surgen en los países europeos que se bañan en el Mediterráneo.

Esta característica supranacional de la Bial de Barcelona, no obstante, no puede ser interpretada como un elemento diluyente del objetivo al que el Ayuntamiento, como organizador de una muestra de tal envergadura, ha dotado de una especial prioridad: ofrecer una sólida plataforma de lanzamiento a los nuevos creadores barceloneses. De ahí que la mitad de los más de 850 artistas participantes proceda de la Barcelona metropolitana.

La I Bial de Producciones Juveniles de la Europa Mediterránea, por último, pretende ejercer una función que va más allá de actuar como simple foro de exposición o mero generador de placer estético. La bial, sin infravalorar ni un ápice la importancia de esos cometidos, quiere servir además de *rompehielos* para despejar caminos profesionales a los jóvenes artistas, de *ganza* que desarme el cerrojo que tan a menudo les bloquea la puerta de entrada a los circuitos comerciales del arte.

Enric Truño es responsable del Área de Ju



Ajuntament de Barcelona
Ciutat Condal
Plaça de l'Ajuntament

15 NOV. 1935

TAMBIEN LA I BIENNAL JUVENIL

BARCELONA. — El alcalde accidental de Barcelona, Jordi Parpal, y el regidor de Joventut i Esports, Enric Truñó, inaugurarán a las siete de la tarde de hoy, en la Casa de la Ciutat, la I Bienal de Producciones Culturales Juveniles de l'Europa Mediterránea. La Biennial, organizada por el Área de Joventut del Ayuntamiento de la Ciudad Condal, cuenta con la participación de más de 850 artistas de Catalunya y el resto de España, Francia, Italia, Grecia, Yugoslavia y Portugal, que exhibirán sus producciones culturales entre los días 15 y 24 de noviembre.

La Biennial presenta tres exposiciones «estáticas», ubicadas en la

Casa de la Caritat (muestras de artes plásticas, diseño, cartelismo, moda y arquitectura), Casa Elizalde (exposición fotográfica «Los jóvenes vistos por los jóvenes») y Transformadors (muestras de fotografía, vídeo y cine).

Además de estos tres, otros 25 locales cobijarán actuaciones de danza, música y teatro.

A las nueve de esta noche, en la discoteca Studio 54, tendrán lugar los conciertos de Los Cardacos y de El Hombre de Pekín. A las doce de la noche, el Trio de Banco, en la sala Zeleste, y El de Agustín Fernández, en KGB. A las dos de la madrugada actuarán los italianos de Bisca en Bikini.

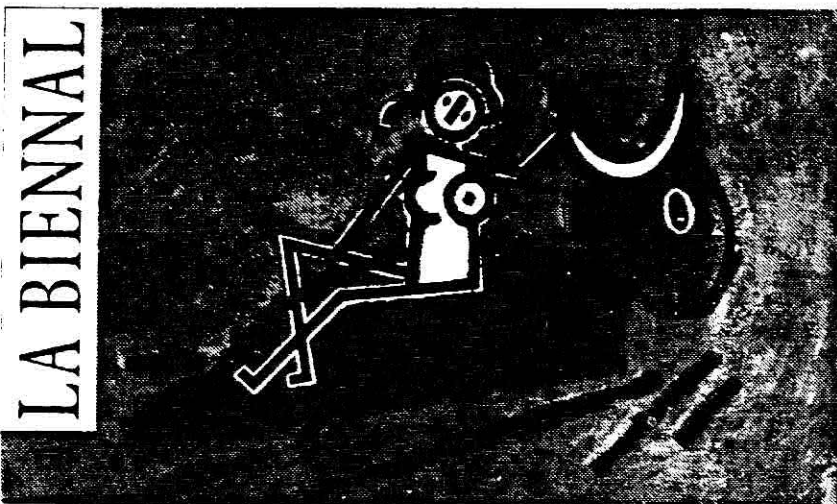
El grupo teatral La Tartana de Madrid ofrecerá una representación a las 8 de la tarde en la plaza Cataluña. Dos horas más tarde, en el mismo lugar, se presentarán unas coreografías de danza de varios grupos barceloneses. A esa misma hora (22 h.) en las Cotxeres de Sants actuarán Vitore i Gina.

El objetivo último de este ambicioso proyecto es, según el alcalde de Barcelona, Pasqual Maragall, «facilitar que las nuevas tendencias artísticas del sur de Europa obtengan el espacio que merecen en el universo cultural de nuestro continente, hasta ahora hegemonizado por las directrices creativas del mundo anglosajón».

15 NOV. 1985

Comença l'espectacle.

Avui comença a Barcelona la Biennal d'Art Jove. Un ampli programa que presenta l'avantguarda de la música, la dansa, el cinema, el vídeo, la moda, el teatre, la pintura, el disseny... Per amor a l'art. Coneix-la.



RCP

Programació de música i espectacles.

Dia 15

- 19 hores. *Casa de la Caritat*. Inauguració
- 20 hores. *Envelat Plaça Catalunya*. Titeres la Tàntana (Madrid)
- 21 hores. *Studio 54*. Cardiacos (León)
- 22 hores. *Envelat Plaça Catalunya*. El Hombre de Pekin (Barcelona)
- 23 hores. *Envelat Plaça Catalunya*. Coreografies de dansa Barcelona (Barcelona)
- 24 hores. *Cotzeres de Santis*. Vitore i Gina (Barcelona)
- 25 hores. *Zeleste*. Tno Al Blanco (Barcelona)
- 26 hores. *KGB*. Agustín Fernández (Barcelona)
- 2 hores. *Bikini*. Bisca (Itàlia)

Dia 16

- 20 hores. *Envelat Plaça Catalunya*. Agustín Fernández i Margarita Guergue (Barcelona)
- 22 hores. *Envelat Plaça Catalunya*. L'Alí (Barcelona). *Cotzeres de Santis*. Aie Hop! (Barcelona). *Zeleste*. Avion Travel (Itàlia) i La Gran Curva (Madrid)
- 23 hores. *Necronomicon*. Cardiacos (León)
- 24 hores. 666. *Frigidaire Tango* (Itàlia) *KGB*. Toni Olaf Sabate (Barcelona). *Otto Zutz*. Mier He Dada (Portugal). *Magie*. Detonazione (Itàlia)
- 2 hores. *Bikini*. 3 Moustapha 3 (Anglaterra)

Dia 17

- 20 hores. *Envelat Plaça Catalunya*. Teatre Mòbil (Barcelona)
- 22 hores. *Envelat Plaça Catalunya*. Heura (Barcelona) *Cotzeres de Santis*. Gaiú Soenra (Itàlia) *Zeleste*. Bisca (Itàlia) Ø 77. Ipercromático Party (Itàlia)
- 24 hores. 666. Via 4 (Barcelona) i Detonazione (Itàlia). *KGB*. 3 Moustapha 3 (Anglaterra). *Magie*. De Novo (Itàlia). *Otto Zutz*. Nutrimet Terrestri (Itàlia)
- 2 hores. *Bikini*. Frigidaire Tango (Itàlia)

Dia 18

- 20 hores. *Envelat P. Catalunya*. Marganda Serra-Ofeia Cardoso (Portugal) *Trànsit* (Barcelona)
- 22 hores. *Envelat P. Catalunya*. Fabrizio Monteverde (Itàlia). *Mier He Dada* (Portugal). *Cotzeres de Santis*. Grupo de Teatro de Caridade (Portugal)
- 23 hores. *Necronomicon*. Dimsy Comede (França). *Café de las Artes*. Performance - Zeta Records - (Itàlia)
- 24 hores. *KGB*. Macromasa (Barcelona). *Magie*. Avion Travel (Itàlia). *Otto Zutz*. The Dissidenten (Alemanya)
- 2 hores. *Bikini*. Onix (Barcelona)

Dia 19

- 20 hores. *Envelat P. Catalunya*. Air Compaigne (França)

- 22 hores. *Cotzeres de Santis*. Transatlantique (França). *Zeleste*. Kobolds (França). *Zorba the Freak* (Grecia)
- 23 hores. *Necronomicon*. Cuartetto Brampolini (Itàlia)
- 24 hores. *KGB*. Les effectus de Profil (França) *Magie*. Diatramma (Itàlia). *Otto Zutz*. Osah (França)
- 2 hores. *Bikini*. De Novo (Itàlia)

Dia 20

- 20 hores. *Envelat P. Catalunya*. Enrica Paitoni (Itàlia)
- 22 hores. *Envelat P. Catalunya*. Anatoli Group (França). *Cotzeres de Santis*. Teatro U (Itàlia). *Zeleste*. Carte de Séjour (França) 4 Gaiú. L'Accessoire (França)
- 23 hores. *Necronomicon*. Nielda Fernandez (França). *Necronomicon*. Zorba the Freak (Grecia)
- 24 hores. *Zeleste*. Eduard de Negri Grup (Barcelona). *Otto Zutz*. Diatramma (Itàlia). *Magie*. Kobolds (França). *KGB*. Molecula Dansa Theatre (Barcelona)
- 2 hores. *Bikini*. Tales (França)

Dia 21

- 20 hores. *Envelat P. Catalunya*. Sosta Palmizi (Itàlia)
- 22 hores. *Envelat P. Catalunya*. Rocamora (Barcelona). *Cotzeres de Santis*. Il Teatro de les Sorelles. Scipou Naske (Iugoslavia) *Zeleste*. Paraf (Iugoslavia). Dimsy Comede (França). *Studio 54*. Litfiba (Itàlia). Carte de Séjour (França). Hidraucics Mai Tips (Barcelona) 4 Gaiú. L'Accessoire (França)
- 23 hores. *Necronomicon*. Il Teatro d'Anna Monro (Iugoslavia)
- 24 hores. *KGB*. Transatlantique (França). *Otto Zutz*. Borghesia (Iugoslavia) *Magie*. Tales (França) 666. CCCP (Itàlia)
- 2 hores. *Bikini*. Les Effectus de Profil (França)

Dia 22

- 19 hores. *Envelat P. Catalunya*. Moda pas de models (França, Itàlia i Iugoslavia)
- 22 hores. *Cotzeres de Santis*. Marcelini i Sylvestre (Barcelona)

- Zeleste*. Sindicato Malone (Madrid) Nielda Fernandez (França)
- 22.30 hores. *Envelat P. Catalunya*. Moda pas de models (Madrid i Barcelona)
- 23 hores. *Necronomicon*. Academia Parabutbn (Madrid)
- 24 hores. 666. Litfiba (Itàlia). *KGB*. Septimo Sello (Madrid). *Otto Zutz*. PVP (Madrid). *Magie*. Nikos Papazoglou (Grecia)
- 2 hores. *Bikini*. Osah (França)

Dia 23

- 20 hores. *Envelat P. Catalunya*. Dança Contemporània (Barcelona)
- 22 hores. *Cotzeres de Santis*. Vianants (Valencia). *Envelat P. Catalunya*. Boro and Caroli (Barcelona). *Zeleste*. Duncan Dhu (Sant Sebastià)
- 23 hores. *Necronomicon*. Terminal Noite (Vigo)
- 24 hores. *Zeleste*. El Cairo (Barcelona)

- KGB*. CCCP (Itàlia). *Magie*. Paraf (Iugoslavia) 666. Claustrolobia (Barcelona). Septimo Sello (Madrid)
- 2 hores. *Bikini*. Extraños en la Noche (Barcelona)

Dia 24

- 20 hores. *Envelat P. Catalunya*. Morusse Pallase (França)
- 22 hores. *Envelat P. Catalunya*. Chorea Dance Contemporaine (França) *Cotzeres de Santis*. Cupai Theatre (Barcelona). *Zeleste*. Nikos Papazoglou (Grecia). Antonio Carbonell Muñoz. Juan Jose Suarez Salazar (Madrid). Pedro Sierra. Manolo Castilla. Juan Ignacio Gomez Ginesa Ortega (Barcelona)
- 24 hores. *KGB*. Borghesia (Iugoslavia). *Magie*. Duncan Dhu (Sant Sebastià)
- 2 hores. *Bikini*. Koruek

Cinema

Sala 1. Filmoteca de la Generalitat - Travessera de Gràcia, 63. Sala 2. Transformadors - Ausias Marc, 60

Exposicions estàtiques

Casa Elizalde - Valencia, 302. Transformadors - Ausias Marc, 60

Casa de la Caritat - Montalegre, 5

Venda d'entrades i abonaments

Casa Elizalde. Transformadors. Casa de la Caritat. Oficina d'informació de l'Arca de Jovenius - C. Arco, 7

Per informació: Telèfon 010 i Cartellera.

Amb el suport de: Ministerio de Cultura - A.R.C.U. Diputació



3



Ajuntament de Barcelona
 Àrea de Joventut i Esports

15/21 Noviembre 85
 LA GUIA DEL CCIC
 N° 416



«Cardiacos», de León.

LA BIENAL MUSICAL

● Más de cuarenta bandas

Kronia

Dentro de los muchos atractivos de *La Bienal* —como ya todo el mundo la conoce, evitando su completa y larga denominación— la música es el motivo de este artículo, del todo insuficiente para cubrir las más de cuarenta bandas que sonarán en vivo.

La mitad de estas cuarenta y pico son de nuestro mercado, Barcelona —lógicamente— es la ciudad que más aporta destacando a los exóticos *Hombre de Pekin*, los imaginativos *Hidraulics Mai Tips* —que se presentan en Studio 54— los industriales *Koniak* en Bikini, o los desconocidos *Via 4* que comparten cartel en Zeleste con una banda italiana. Madrid es la segunda en número con bandas tan conocidas como *Sindicato Malone* o *Séptimo Sello*, con su divertido y reciente single veneciano. *La Gran Curva*, que se presenta en Zeleste, es el más atractivo por su novedad y por su atractiva

manera de entender la música de baile, un dúo —cuatro en directo— de máximo interés. Los *Cardiacos*, de León, —un día en *Studio 54* y al siguiente en *Necronomicon*— aportan un pop ya conocido en directo por una anterior presentación en Barcelona.

En lo que hace a las bandas foráneas el máximo atractivo es la posibilidad de descubrirlas, ya que estamos ante un compendio de segundas —o terceras?— filas que pueden aportar sorpresas entre los más incansables seguidores de la bienal. De todas maneras los *Dissidenten* se presentan como la banda estrella, tocan en exclusiva en *Otto Zutz* y cuentan con un álbum que es motivo de gran atención en diversos sectores. Proviene de Alemania y mezclan música disco con música mora. Grabaron en Marruecos y el resultado ha causado sensación. Quedan muchas bandas, sobre todo

en Italia y Francia, como los afro *Oasah* —de Cabo Verde, afincados en Francia—, una banda del vecino país portugués —*Mier Ite Dada*— desconocida pero de atractivo nombre, dos Yugoslavas, los *Zorba The Freak* que como su nombre indica provienen de Grecia, e incluso una banda albanesa pendiente de confirmación todavía. Cuidado con las sorpresas porque no todas, aunque si la mayoría, son de música moderna, los *Effectives Profil* por ejemplo están anunciados en KGB, y en Bikini como *show de música clásica*.

El que no quiera perderse ninguna banda va a tener un auténtico trabajo, porque hay una media de seis actuaciones diarias en otros tantos locales. Como algunos grupos actúan varios días en diferentes locales conviene hacerse un medido planing jugando con el comodín de *Bikini*, que como ya es habitual en esta sala programa más tarde que las demás, a las dos de la madrugada. La información precisa para elaborar el atractivo y exhaustivo plan de acción —como las bandas mencionadas y todas las que faltan por nombrar— las encontraréis en el listado adjunto.

MUSICA



«Detonazione» de Friuli (Italia).

Mas de 800 artistas asisten a la bienal de arte mediterráneo

Los jóvenes exponen sus creaciones en distintos locales de Barcelona

El ayuntamiento comprará las mejores obras para el fondo de los museos

REDACCIÓN

■ Barcelona. — Más de ochocientos artistas de Catalunya, resto de España, Francia, Italia, Grecia, Yugoslavia, Portugal y un representante de Albania participan en la bienal de arte joven de Barcelona, que se desarrollará en la ciudad desde hoy hasta el próximo día 24. El teniente de alcalde de Barcelona, Raimon Martínez Fraile, y el concejal de Juventud, Enric Truñó, inauguraron ayer oficialmente este espectacular encuentro cultural.

Más de un millar de personas, mayoritariamente jóvenes ataviados a lo posmoderno, acudieron al acto, que se celebró en la recuperada Casa de la Caritat, donde se exponen las obras de pintura, escultura, arquitectura y diseño.

Crónica de gentes

Los representantes del ayuntamiento insistieron en el lema *Barcelona, ciudad abierta al arte y cultura mediterránea*, y anunciaron que "el ayuntamiento y la dirección de museos han acordado comprar una muestra selecta para el fondo artístico de Barcelona".

También explicaron que "el ayuntamiento no es un marchante de arte, pero esta clase de muestras favorecen al mercado artístico y promocionan a los jóvenes valores".

Un grupo de mimo italiano regaló una gran copa al alcalde Pasqual Maragall y recitó un poema dedicado a Barcelona, a la que calificaron, entre otras cosas, de "ciudad deliciosa, maliciosa, poco silenciosa y, sobre todo, muy famosa."

En la exposición de pintura, destacan las obras de colores y temática deprimidos, con la sombra de la amenaza nuclear.

Algunos pintores jóvenes se han inclinado por grandes tamaños y estilo de fuerte influencia neoyorquina con colores fluorescentes. La muestra dedica menos espacio al diseño industrial y a la moda, también estridente, posmoderna y siniestra. El diseño de joyas tiende hacia la espectacularidad, pero los proyectos se sustituyen con latón y plástico. La humildad de los materiales empleados en las obras es otra constante de la muestra.

Muchos locales

La exposición central ocupa tres enormes plantas de la Casa de la Caritat, en cuyo patio se ha instalado un caballo con penacho de fuego que la lluvia estuvo a punto de apagar. El resto de la muestra se reparte por una serie de locales públicos y privados de Barcelona.

Así, en la Casa Elizalde se desarrollarán los pases de moda y las muestras de diseño de joyas.

En el entoldado de la plaza Catalunya y en las Cocheras de Santis, actuarán los grupos de animación y de danza.

Los 52 conjuntos musicales, procedentes de toda la Europa mediterránea, actuarán en Zeleste, Necronomicón, Studio54, KGB, Otto Zutz, Magic y Bikini.

El bar Universal y el casal de jóvenes de los Transformadors, pasarán los videos elaborados por los participantes. La Filmoteca proyectará las películas de 35 milímetros.

Los debates sobre arte y cultura se celebrarán en el Colegio de Arquitectos y el bar Els 4 Gats.



Locales y espacios posmodernos descentraliza la muestra

■ La Bienal, organizada por el Área de Juventud del Ayuntamiento de Barcelona, abarca once facetas artísticas.

Las artes representadas son música, teatro, danza, moda, video, cine, escultura, pintura, cartelismo, diseño, arquitectura, debate culturales y artísticos, y actuaciones de animación callejera.

La muestra ha sido repartida por barrios y distritos de Barcelona a fin de dar ambiente a toda la ciudad.

Los organizadores han calculado una media de diez actos diarios y se han visto obligados a editar una guía de la Bienal para facilitar a los interesados el acceso a los diversos locales privados, típicos de la llamada Barcelona posmoderna, en grandes espacios públicos recientemente recuperados para la denominada Barcelona preolímpica.

La muestra juvenil ha recuperado también para el arte la plaza de Catalunya donde se ha instalado un entoldado.

■ **IDEAS OSADAS.** — La muestra que muestra la fotografía y las otras artes jóvenes tienden a errar las formas clásicas. La exposición de Barcelona indica que imaginación no ha llegado al poder, pero sana la ciudad de ideas.

Ayer se abrió la I Biennial de Producciones Culturales Juvenils de l'Europa Mediterrània

Mil artistas de seis países convierten Barcelona en la capital de la joven cultura mediterránea

Con la participación de cerca de un millar de artistas procedentes de Yugoslavia, Grecia, Portugal, Francia, Italia y España, dio comienzo ayer la I Biennial de Producciones Culturales Juvenils de l'Europa Mediterrània, una magna manifestación artística que convertirá a Barcelona en la capital de la cultura joven.

El regidor del Area de Jovenut i Esports del Ayuntamiento de Barcelona, Enric Truño, inauguró ayer a las 7 de la tarde, en la remozada Casa de la Caritat, la I Biennial de Producciones Culturales Juvenils de l'Europa Mediterrània.

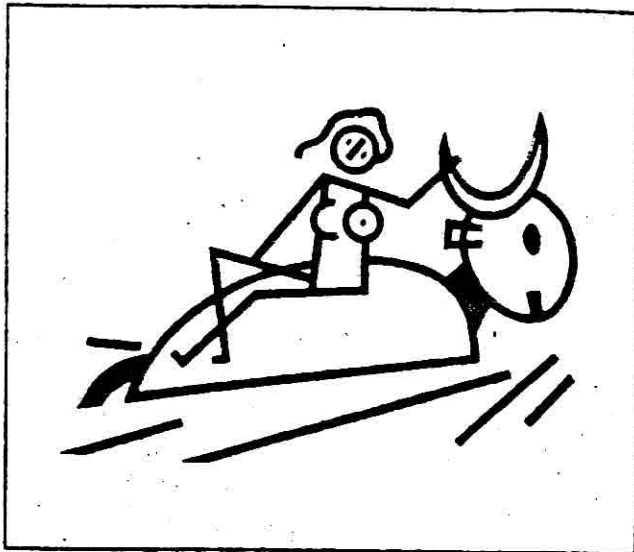
Esta primera Biennial, que se celebrará del día 15 al 24 del mes de noviembre, convertirá Barcelona en la capital cultural de todo tipo de manifestaciones artísticas mediterráneas. Más de 860 artistas jóvenes de Cataluña, del resto de España, Francia, Italia, Yugoslavia, y Portugal, además de un grupo de artistas albaneses exiliados en Gran Bretaña y uno de turcos residentes en Berlín, participarán con más de 500 productos culturales en los ámbitos de las artes plásticas, cine y vídeo, moda y estilismo, música, fotografía, espectáculo, poesía y prosa de creación, historieta y humor, diseño y cartelismo, información y producciones socio-económicas.

"Con esta Biennial, el Ayuntamiento de Barcelona pretende ofrecer a los jóvenes creadores que todavía no han tenido acceso a los circuitos comerciales, una infraestructura de mercado que posibilite el intercambio, la difusión, la confrontación con otras producciones y la promoción de aquellas obras que por su calidad merezcan ser reconocidas", explicó Enric Truño al numeroso público que acudió a la presentación.

Dentro de una línea de actuación que pretende romper el flujo cultural tradicional que está establecido del norte hacia el sur de Europa "tenemos que levantar la cabeza para hacer frente a esta invasión cultural y potenciar este sur que nos da un carácter específico, que nos une, no solamente como área geográfica y económica sino también como ámbito socio-cultural a todos los países que compartimos estas aguas", añadió el regidor Truño.

La Biennial intenta ser una propuesta para facilitar que las nuevas tendencias artísticas del sur de Europa tengan la resonancia que merecen dentro de nuestro continente. Pasqual Maragall la definió de una for-

En la imagen superior aparece el anagrama de esta Biennial diseñado por Peret, que representa una alegoría de "El rapto de Europa". En la foto, el Quartet Prampolini que protagonizaron un pequeño "sketch" cómico en el marco de la presentación de la Biennial, que tuvo lugar en la tarde de ayer en la Casa de la Caritat



donde todo el mundo pueda mostrar sus productos, el ágora del Mediterráneo en donde todos pueden discutir e intercambiar ideas y experiencias".

Amplia repercusión ciudadana

La realización de este gran encuentro, que coincide con la celebración del Año Internacional de la Juventud, responde por parte del Ayuntamiento a una deseo de continuar un proceso iniciado hace seis años, en el que los talleres, concursos y las muestras de las diferentes mani-

tud había sido hasta ahora sectorializado, pero con la Biennial el Ayuntamiento busca que este acontecimiento no quede cerrado en sí mismo y que la ciudad se pueda beneficiar de ello", indicó Raimon Martínez Fraile, teniente de alcalde del Ayuntamiento de Barcelona, que añadió a continuación que "sin pretender convertirnos en 'marchands', el Ayuntamiento tiene el proyecto de montar una pequeña muestra de todas las manifestaciones artísticas que se expongan, recuperando así una tradición municipal perdida durante de los últimos cuarenta años".

de Jovenut i Esports del Ayuntamiento de Barcelona, y cuenta con la colaboración de la asociación italiana ARCI-KIDS en lo que respecta a las relaciones internacionales. Dan soporte económico la Diputación de Barcelona, la Caixa de Catalunya, el Ministerio de Cultura y "La Vanguardia" que colabora con la edición de 80.000 programas y 6.000 catálogos.

Con un presupuesto que ronda los 40 millones de pesetas y "muchos sábados y domingos enterrados para que esto fuese posible" -puntualiza Enric Truño-, la Biennial propicia el encuentro de artistas, de los cuales 423 pertenecen a Barcelona, 79 al resto de España, 95 a Francia, 38 a Yugoslavia, 20 a Grecia, Italia que cuenta con una nutrida participación formada por 174 artistas y Portugal con 33.

Las actuaciones de estos jóvenes se materializan en tres exposiciones permanentes: una en la Casa de la Caritat (artes plásticas, diseño, arquitectura y cartelismo), la segunda en la Casa Elizalde (moda y diseño de joyas) y la tercera en Transformadors (fotografía, vídeo y cine). Además los espectáculos tendrán lugar en el Auditori de Les Corts de Santis y en el "envelat" levantado en la plaza de Cataluña. Las actuaciones musicales se repartirán por Zeleste, Neconomicon, Studio 54, KGB, Otto Zutz, Mágic y Bikiñi. El bar Universal (vídeo) y la Filmoteca de Catalunya (cine), así como Els quatre gats y el Col·legi d'Arquitectes de Catalunya (conferencias y mesas redondas), propiciarán que esta manifestación se constituya en un retrato puntual del momento creativo de los jó-

LA CASA GRAN ADQUIRIRA OBRAS DE LA BIENAL MEDITERRANEA

BARCELONA. — Anoche, con una lluvia pertinaz en el exterior, se inauguró en el primer piso de la Casa de la Caritat la I Bienal de Produccions Culturals Juvenils de l'Europa Mediterrània que hasta el 24 de noviembre acogerá obras de todo tipo de Catalunya, resto de España, Francia, Italia, Grecia, Yugoslavia y Portugal. Como se sabe, la Bienal ha sido organizada por el Area de Joventut del Ayuntamiento de Barcelona y en ella participan más de 850 artistas.

Puntos en común

Abrió el fuego, en el terreno de los discursos, Enric Truñó, concejal del Area de Joventut. Truñó se refirió a los once comisarios de los once ámbitos de esta Bienal, e insistió en la idea de que con este acontecimiento, se pretende que los artistas del Mediterráneo confronten

ideas y traten de buscar puntos en común. «Hemos de levantar la cabeza, ante las proporciones que coge a veces la cultura procedente de los países del norte». Se refirió a las colaboraciones de distintas entidades, y agradeció especialmente la colaboración de «La Vanguardia», que se encargó de editar los catálogos y folletos. También mencionó las ayudas de la Diputación de Barcelona y del Ministerio de Cultura.

En este sentido, Truñó explicó que había hablado recientemente con el ministro Solana, y que éste le había asegurado que se desplazaría la semana que viene a Barcelona precisamente para visitar los distintos ámbitos de esta Bienal.

A continuación tomó la palabra Stefano Cristanti, de Arci Kids (asociación de jóvenes de toda Italia) quien se congratuló de participar en la Bienal. Le

siguió en el turno de intervenciones el concejal de Relaciones Ciudadanas, señor Martínez Fraile.

No es «marchand»

Dijo en concreto que había hecho un encargo al Area de Joventut, en consecuencia con una de las intenciones de la Bienal, que es la de abrir mercado. «Sin que el Ayuntamiento sea ningún representante comercial, ni ningún "marchand", nos comprometemos a adquirir una pequeña muestra, que sea significativa de lo que aquí sucede estos días».

Después de estos parlamentos, por un altavoz se anunció la presencia del Cuarteto Trampolini. En efecto, aparecieron cuatro larguiruchos muchachos, enfundados en extravagantes atuendos, y gastando algunos, bigotillos hitlerianos. A base de palabras en un italiano muy musical y

de mímica grotesca, agradecieron a la ciudad de Barcelona la organización de la Bienal y, de hecho, divertieron al personal.

Como se sabe, la Bienal de Produccions Juvenils presenta tres exposiciones «estáticas», ubicadas en la citada Casa de la Caritat (muestras de artes plásticas, diseño, cartelismo, moda y arquitectura), Casa Elizalde (exposición fotográfica «Los jóvenes vistos por los jóvenes») y Transformadors (muestras de fotografía, video y cine). Además de estos tres, otros 25 locales cobijarán actuaciones de danza, música y teatro. Hay que decir, en detrimento de la organización de la Bienal, que bastantes actos programados han sido suspendidos. También vale la pena señalar que anoche, en la Casa de la Caritat, había mucho ambiente y el público tenía aspecto de muy «moderno». — C. B.

Més art que mai.



Del 15 al 24 de Novembre 1985.
A la Casa de la Caritat.

3

17 NOV. 1985

Fins al 24 de novembre a Barcelona

La Biennial Jove aplega un miler de creadors de l'àrea mediterrània

Barcelona. — Fins al dia 24 de novembre té lloc a Barcelona la primera Biennial de Produccions Culturals Juvenils de l'Europa Mediterrània, que aplega un miler d'artistes procedents de diversos països europeus. L'exposició és organitzada per l'Ajuntament de Barcelona, amb el suport de la Diputació, el ministeri de Cultura i ARCI (Associació Recreativa Cultural Italiana). Hi són representats, abundantment, els creadors de la ciutat de Barcelona (amb la intervenció de 423 artistes), i completen la nòmina 79 joves de la resta de l'Estat, 174 italians, 95 francesos, 38 iugoslaus, 33 portuguesos i 20 grecs. La programació inclou desfilades de moda, dansa, vídeo, cinema, exposicions, debats i literatura, i comporta una concentració impressionant d'activitats que fan de Barcelona, durant aquests dies, la capital cultural de la mediterrània. 28 locals, de la Casa de Caritat a KGB, dels 4 Gats al Col·legi d'Arquitectes, acolliran les propostes culturals de les promocions més joves, amb una atenció especial als àmbits de música i vídeo, que potser són els que, en un principi, permeten una major espectacularitat, i que, a la vegada, esdevenen el terreny en què la colonització cultural està més arrelada. Barcelona, França i Itàlia presenten la més àmplia oferta de vídeos, mentre que en música destaca, a més, la re-

presentació de grups de la resta de l'Estat. En l'apartat musical s'observa una absència gairebé absoluta de noms coneguts, que respon a la voluntat dels organitzadors d'oferir un espai a propostes que encara no han pogut accedir als circuits comercials.

Tres exposicions permanents

Pel que fa al teatre i la dansa, un envelat, situat al centre de la plaça de Catalunya acollirà la major part de les actuacions (amb abundosa presència italiana), així com les Cotxeres de Sants, i els bars 4 Gats, KGB, Otto Zutz i Necronomicon. També es duran a terme a l'envelat les dues desfilades de models que inclou la biennial, una de moda estrangera i l'altra de creadors de Barcelona i Madrid. El cinema es reparteix entre la Filmoteca de la Generalitat de Catalunya i el Casal dels Transformadors, i esdevé gairebé domini exclusiu de les creacions dels joves cineastes italians. Per últim, tenen lloc tres exposicions permanents, a la Casa de Caritat (arts plàstiques, disseny, arquitectura i cartellisme), al Casal dels Transformadors (fotografia, vídeo i cinema) i a la Casa Elizalde (moda i disseny de joies). Així mateix hi haurà nombroses exposicions paral·leles de pintura, collage, còmics, fotografia i fotomuntatges, als diferents bars que col·laboren.



Ajuntament de Barcelona

AREA DE JOVENTUT I ESPORTS

La actuación de varios grupos de rock, pórtico de la I Biennial de Producciones Juvenils

La juventud mediterránea hace sentir su presencia en bares, locales y espacios públicos de Barcelona

Comenzó a caminar la I Biennial de Producciones Juvenils de l'Europa Mediterrània. Ofertas culturales en trece ámbitos artísticos inundan nuestra ciudad, asomándose a bares y espacios públicos. Los 860 participantes intentan ofrecer con sus obras el pulso de la creatividad en el sur de Europa, a la vez que ratificar la validez de dos conceptos etéreos: juventud y mediterraneidad.

En el apretado programa del viernes pasado tuvo lugar, en el marco de la Casa de la Caritat, la presentación de esta vasta propuesta cultural que pretende dejar constancia de una "similitud" cultural, que se refleja en las distintas exposiciones y actuaciones musicales que se celebraron por toda la ciudad.

El poder de convocatoria de la Biennial y su repercusión en el ambiente cultural urbano tuvo reflejo en la masiva concurrencia a Bikini, donde actuó el grupo napolitano de rock Bisca. En un clima de no habituales al local nocturno, interpretaron un repertorio donde el "sole, pomodoro, mandoline, camorra de San Genaro, etc.", constituían el mensaje de un marchoso pop-rock mediterráneo.

La música contemporánea de Agustín Fernández se elevó por encima del ruido de las tragaperras y tintineo de vasos en el KGB, en un ambiente desacralizado en el que no obstante su piano de cola dominó el amplio recinto.

La presencia de Cardíacos de León y El Hombre de Pekín en el Studio 54 y la ausencia del Trio Al Blanco en Zeleste, constituyeron la oferta musical de este primer día de Biennial, que

tuvo su reflejo en la calle con la presencia de numerosos grupos de españoles y extranjeros que peregrinaban de local a local ratificando la existencia de dos conceptos etéreos: mediterraneidad y juventud.

El Ayuntamiento de Barcelona corre a cargo de los gastos de estancia de todos los artistas extranjeros, los viajes han sido sufragados por las entidades de cada país, pero los artistas no cobran por su participación en la Biennial. Por ello, a pesar del carácter de promoción personal, se produjeron algunas suspensiones en el programa oficial "debido a que la programación se hizo con tres meses de antelación, y algunos artistas a los que les salían 'bolos' remunerados, decidieron a última hora no acudir", explica Miquel Lumbierrez, coordinador de Servicios del

Area de Joventut organizadora de los actos.

Este primer día de rodaje se registraron algunas suspensiones achacables a diversos problemas técnicos. Así el grupo de teatro La Tartana, de Madrid y los Coreografías de Danza de Barcelona, tuvieron que anular su actuación prevista en el entoldado de la plaza Cataluña, debido al nivel de humedad que electrificó la estructura metálica. También las Video Instalacions del bar Universal tuvieron que esperar hasta ayer para ofrecer diversas producciones italianas y barcelonesas.

M. D.

La sección cinematográfica se inauguró con "Géminis", una película cántabra

La programación de cine de la Biennial, en la que participan películas procedentes de Italia, Francia, Yugoslavia y España, se abrió la noche del viernes, en la Filmoteca, con "Géminis", de Jesús Garay y Manolo Revuelta.

Esta es, quizá, la menos mediterránea (el medio geográfico es el teórico nexo de relación entre los concurrentes) de las películas del ciclo. Dividida en dos partes completamente independientes y realizada cada una por un director, había surgido hace unos años como un proyecto de cinta de episodios que tuvieran en común la procedencia cántabra de sus autores. Cinco cineastas santanderinos -Manuel Gutiérrez Aragón, Jesús Garay, Mario Camús, Paulino Viota y

Manolo Revuelta-, se habían unido en una especie de manifiesto del cine de Cantabria. Sin embargo, el proyecto no cuajaría en su totalidad, quedándose en dos filmes de 45 minutos: "Consagración" y "La cueva de la nada", a cargo de Jesús Garay y Manolo Revuelta, respectivamente, sin nada que ver el uno con el otro excepto en la utilización de los escenarios naturales de la costa santanderina y en el reflejo del ambiente húmedo del norte.

"Consagración", una "reflexión sobre el cine y sus aspectos más inquietantes" -según la define su autor- ambientada en un decadente festival de San Sebastián, tiene como protagonistas a Pío Muriedas y Rosa Trueba. "La cueva de la nada", por

su parte, toma a Fernando Sánchez Dragó como hilo conductor de una trama político-policial, en presencia de Patricia Adriani y Joaquín Hinojosa.

Las dos historias se han conjugado con una sutil introducción y un título global -"Géminis"- que identifica en cierta forma su contenido. No hay duda de que un producto híbrido tan extraño -que fue producido en 1982 y no ha sido visto hasta ahora- difícilmente podrá tener una circulación normal por salas comerciales, por lo que, denominaciones de origen aparte, la Biennial mediterránea le ha brindado una buena oportunidad.

F. F.



Ajuntament de Barcelona
AREA DE JOVENTUT I ESPORTS

El municipio barcelonés adquirirá obras de la bienal joven

BEL CARRASCO, Barcelona

El teniente alcalde Raimon Martínez Fraile y el coordinador del Área de Juventud del Ayuntamiento de Barcelona, Enric Truñó, inauguraron el pasado viernes la I Biennial de Producciones Juveniles de la Europa Mediterránea que se celebra en Barcelona hasta el 24 de noviembre próximo con la participación de 860 jóvenes artistas procedentes de los países del área mediterránea. El ministro de Cultura, Javier Solana, envió un telegrama de adhesión al acto y anunció su presencia en Barcelona la próxima semana para asistir a los actos de la Biennial.

"El Área de Juventud ha llevado a cabo en estos últimos seis años una importante tarea", dijo Martínez Fraile. "Gracias a este trabajo previo ahora es posible realizar por primera vez una demostración como esta Biennial que desborda nuestras fronteras". Martínez Fraile señaló que se adquirirá una selección de la obra plástica expuesta en esta bienal con el objetivo de abrir el mercado a los jóvenes productores de cultura.



Ajuntament de Barcelona

AREA DE JOVENTUT I ESPORTS

Tercera jornada de la Biennial de Produccions Juvenils

Amplio reflejo de la joven fotografía mediterránea en Transformadors

La importancia de la fotografía como medio de expresión actual tiene amplio reflejo en la I Biennial de Produccions Juvenils de l'Europa Mediterrània, que ofrece una muestra heterogénea de la producción de los jóvenes fotógrafos del área mediterránea.

En el local de Transformadors, de la calle Ausias March número 60 - un 'casal de joves' inaugurado en 1983, reformado en su primera fase para albergar las muestras de fotografía, video y cine de la Biennial, y que se convertirá a partir de enero próximo en un escaparate juvenil de ámbito ciudadano abierto a todas las expresiones artísticas-, se ofrece una selección de los trabajos de la nueva generación de fotógrafos mediterráneos, enmarcada en dos tipos de convocatoria.

Por una parte, una convocatoria abierta en la que participan diez fotógrafos catalanes y una selección de fotógrafos procedentes de Italia, Francia, Portugal y Yugoslavia, nos muestra la inquietud estética y los hallazgos de estos jóvenes creadores.

En la convocatoria cerrada, el fotógrafo Manel Esclusa ha sido el encargado de seleccionar a once fotógrafos cuyas obras den "una visión de la nueva generación de fotógrafos, en base a trabajos muy elaborados y con una cierta coherencia". La elección de los participantes se hizo en



Fotografía realizada por Anna Donaire, de 22 años de edad

base a diferentes temáticas -retrato, paisaje urbano, retrato, desnudo, etc- y diversos tratamientos de la imagen fotográfica. "En la muestra se aprecia la juventud de los autores y la actualidad de las imágenes, pero todavía está por ver qué significa eso de mediterraneidad", añade Esclusa.

Existe también, aparte de la exposición "oficial" en Transformadors, una muestra paralela, en la que el arte fotográfico adquiere una especial lectura en un ambiente distendido e informal. El bar-musical "Falstaff" ofrece una exposición de macrofotografías titulada "Especial Espa-

cial", mientras que el "Café de las artes" cuelga en sus paredes una serie de fotomontajes realizados por Fernando Almeda.

Cabe destacar en este apartado "off", la muestra de dieciséis fotografías de gran formato (1x1 metro) titulada "Autocromo" y presentada por Jordi Serra en la galería de la peluquería "Faccion". Este fotógrafo, tomando como tema "la moda en pintura", desarrolla una particular concepción de la fotografía en la que ésta desaparece tras un intenso trabajo pictórico que la cubre.

M. D.

La cinta "Los motivos de Berta", de Guérin, centró la segunda jornada cinematográfica

La segunda jornada cinematográfica de la Biennial de Produccions Juvenils de l'Europa Mediterrània tuvo como protagonista en la sesión de la Filmoteca a la película "Los motivos de Berta" de José Luis Guérin, rodada en 1983 con Silvia Gracia como protagonista. "Los motivos de Berta", obra poética en blanco y negro que cuenta el paso de la niñez a la adolescencia de una niña solitaria, a través de sus fantasías personales en un paisaje de campos castellanos donde el silencio es una presencia, es una obra suficientemente conocida por el público

treno en un cine comercial no hace mucho tiempo.

El ser un filme más o menos visto no resta para que el trabajo de Guérin siga siendo una de las apuestas más interesantes de los últimos años, uno de los refuerzos por salirse de las rutinas y caminos trillados, buscando una nueva vía para la expresión cinematográfica, razón más que suficiente para que se haya programado dentro de este título de cine joven europeo que pretenda demostrar que existe un cierto cine alternativo, distinto, haciéndose en las ciudades ribere-

rias y distintos formatos, 35, 16 y 8 mm, que dieron un abanico de lo hecho en Grecia, Yugoslavia, España y Francia. Quizá más que de lo que se está haciendo, lo presentado en esta sesión fue un indicativo de lo que se puede esperar de las nuevas generaciones de cineastas de estos países. La oferta que durante la presente semana, con un predominio de la presencia italiana, se podrá ver en el ámbito de cine de Biennial, es un reto para descubrir nuevos nombres, nuevas tendencias y nuevos estilos que el tiempo dirá o no si

I Biennial de Produccions Juvenils de l'Europa Mediterrània

La "contaminación entre medios" caracteriza la actividad de los jóvenes creadores de Italia

Stefano Cristante es el responsable nacional de ARCI-KIDS, organización filial de ARCI -Asociación Recreativa Cultural Italiana que cuenta con 1.200.000 miembros- y responsable de la selección de los 200 creadores italianos participantes en la I Biennial de Produccions Juvenils, cuya actividad se caracteriza, en buena medida, por la "contaminación entre medios".

La participación italiana en la I Biennial de Produccions Juvenils de l'Europa Mediterrània fue seleccionada por ARCI-KIDS. Los cerca de 200 artistas que presentan sus obras intentan ser un reflejo de las nuevas producciones juveniles en áreas expresivas clásicas como el teatro, cine, etc. Pero también en campos como el video, el cómic, la moda y el estilismo. En conjunto, destaca el carácter multidisciplinario de los creadores italianos, en cuyas obras queda patente el fenómeno definido como "contaminación entre medios". Los artistas utilizan y mezclan diferentes técnicas y artes en la búsqueda de nuevos caminos.

Crear un espacio

ARCI-KIDS no es un pequeño partido juvenil, ni un grupo de intelectuales, no es tampoco una banda ni un centro de asesoramiento para la juventud. Stefano Cristante, responsable nacional de la entidad, explica que ésta "aglutina a jóvenes de los años 90 que usan las ciudades de los 80 y a partir de la realidad de un nuevo universo juvenil, pretende crear un espacio entre la sociedad civil y la política".

Esta asociación italiana posee una agencia de información, "Press Gang", que cada mes edita una revista donde se recogen los usos, costumbres y lenguaje que nacen en los centros urbanos. Produce video, representa grupos musicales, edita fanzines, etc., y además busca una alternativa al sistema de asociacionismos gerontocrático al uso.

Perfecta desorganización

Para ello los esfuerzos de ARCI-KIDS se centran en el intento de crear una red de comunicaciones entre "sujetos similares", con todos aquellos jóvenes que se mueven atentos a las nuevas tendencias. "Pensamos que el universo juvenil es una zona en continuo movimiento. No pretendemos organizarlo, simplemente atravesarlo. Tampoco pretendemos dirigirlo, sino intercomunicarlo. Si hasta hace pocos años, era imposible pensar en comunicar estas estructuras "móviles", porque todas estaban aún ocupadas en problemas de supervivencia, hoy se puede ir mucho más lejos, se puede pensar en la construcción de circuitos estables de la joven producción."

ARCI-KIDS comenzó su andadura en el año 1983 con la reunión de las Bandas Juveniles del Planeta Tierra. Celebrada en la plaza del Mattatoio de Roma, un espacio de 10.000 metros cuadrados en los que la "perfecta desorganización" -consistente en dar más importancia a la creación cultural espontánea que a la estructura organizativa-, hizo que los participantes de los países anglosajones participantes, no aceptasen seguir en el camino propuesto; delimitando al ámbito mediterráneo la convocatoria de "Tendencias", celebrada al año siguiente en Barcelona y que sirvió de prólogo a la presente Biennial.

"Aunque el Mediterráneo como término antropológico ha sido un invento de las escuelas sociales del norte de Europa, esperamos que a partir de esta Biennial, tengamos constancia de no estar solos, al menos en esta antiquísima parte de la vieja Europa", indica Stefano Cristante. "Porque si Roma o Barcelona o cualquier ciudad perteneciente a la semi-periferia, son los lugares en los que realiza este resurgimiento de centros de producción cultural juvenil, creemos que la celebración de esta Biennial significa la posibilidad de intercambio, no sólo de ideas y experiencias, sino que al mismo tiempo permita el flujo de espectacularidad y producción tangible."

Los diseñadores, estilistas, músicos, periodistas, líderes de opinión, video-artistas italianos reunidos en esta Biennial intentan crear puntos de referencias juve-

nil. "Para un país como Italia en el que no existe un Ministerio de Cultura, ni tan sólo un área dedicada a la juventud y donde falta también cualquier voluntad de acuerdo entre ministerios interesados en el universo de los jóvenes, esta Biennial representa la posibilidad de poner en relación un Mediterráneo compuesto, no por estados, sino por ciudades distintas, lo que permitirá elevar la calidad de vida de todos los jóvenes que las habitan", explica Stefano Cristante.

ARCI, versión española de ARCI

Desde el 14 de febrero pasado funciona en España ARCI-KIDS, (Asociación Recreativa Cultural Hispano Italiana, Juvenil), que en sus estatutos explica los fines a los que está dirigida: "La promoción y el desarrollo de todo tipo de actividades ligadas a la cultura juvenil. La Asociación, sin tener como objetivo la extensión de ninguna ideología particular, tendrá como punto de unión la lucha por la paz y la libertad de los jóvenes. Así como la promoción a nivel editorial y de distribución de publicaciones de carácter creativo e informativo."

Joan Abelló, presidente de ARCI opina que la Biennial "será una hipótesis real en la medida de que la atención institucional que reciba y sobre todo del nivel de aceptación de las nuevas generaciones de jóvenes creativos".

19 NOV. 1985

Arte

Discos en la nevera, uno de los éxitos de la Bienal

■ Barcelona. - Anoche se congregaron algunos de los 850 artistas mediterráneos -españoles, franceses, italianos, griegos, yugoslavos, y un representante de Albania- participantes en la bienal de Barcelona para hablar, disfrutar de ver diapositivas en un bar.

Acompañado por música de Herbie Hancock y el *flash* intermitente de fotógrafos, el italiano Carlo Marcello Conti, editor de una revista de poesía, sacaba discos de una nevera mientras sus ayudantes los colocaban en columnas.

El *performance* de Conti, que se ha traído a numerosos *fans* italianos a Barcelona, se podrá ver hoy y mañana a las 11 de la noche en el Café de las Artes (Valencia, 234).



El artista italiano saca discos de una nevera animado por sus *fans*

La precariedad de medios y la escasa experiencia condicionan los vídeos presentados en Barcelona

La experiencia de los creadores de vídeo, debido a las dificultades técnicas y a los equipos de vídeo, condicionan una producción de este medio de expresión. La amplia muestra presentada en la I Biennial de Produccions Juvenils de l'Europa Mediterrània ofrece un amplio reflejo de esta realidad.

Desde el 15 al 24 de noviembre, en el local de Transformadors, se ofrece un amplio reflejo de las producciones videográficas realizadas por jóvenes creadores del área mediterránea. La disparidad de los criterios de selección, junto con la inexperiencia y la dificultad para acceder a los costosos equipos, queda patente en los trabajos presentados: juventud y experiencia raras veces se dan la mano.

La convocatoria pública de las obras, hecha bajo el confuso lema de "audiovisuales", provocó una reducida respuesta en cuanto a cantidad y calidad del material presentado. Ello obligó a convocar a una serie de autores que habitualmente trabajaban el medio, aunque sus edades en algunos casos sobrepasaban el límite cronológico de los treinta años.

"Quizá por eso existe un desfase absoluto entre la rigurosa selección realizada en Barcelona, y el nivel de los trabajos que vienen de Madrid y del resto de los países participantes", explica Julián Al-

varez, profesional de reconocido prestigio al que se le encargó el comisariado y la selección de la convocatoria cerrada realizada en Barcelona.

La obligada condición juvenil de los trabajos presentados entró en conflicto con la exigencia de una cota de calidad e interés mínimo. "Porque mientras en el campo musical, por ejemplo, el término joven se puede aplicar sin conflicto — un músico de 25 años es ya un 'perro viejo' en la profesión —, en el campo del vídeo a esta edad se está todavía en la escuela. Producirnos la contradicción de que el vídeo es un medio joven al que sólo tiene acceso gente 'vieja' y el resultado suele ser más joven y fresco cuanto más experiencia posee el autor", añade Julián Al-

varez. El único hecho común apreciable entre las distintas propuestas presentadas es la precariedad de medios en la que se desenvuelven las jóvenes producciones mediterráneas. Este hecho resulta común a todos los países. El vídeo se encuentra todavía en una fase de tanto experimental, en que la mayoría de los autores insisten en

el "efecto ruido" y la manipulación de la imagen a través de la propia cámara.

Los vídeos producidos en Barcelona se encuentran en su mayoría en esta primera fase — montaje a base de cortes y abuso de la manipulación de la imagen a través de la cámara —, excepto los realizados por profesionales con edades comprendidas en torno a la frontera de los treinta años, los cuales poseen una amplia experiencia industrial.

Italia se encuentra, a tenor de las muestras presentadas, en una fase más avanzada: incorporan masivamente el ordenador personal — en la línea del videografía — y recurren habitualmente a la manipulación exterior de la imagen. "Esto quiere decir que si desean que un personaje aparezca vende en la pantalla no aprietan un botón de la cámara, sino que colocan un foco de ese color", matiza Julián Álvarez.

En lo que respecta a la producción francesa, se aprecia una tendencia a dejar de lado la pureza conceptual del medio para buscar temáticas y desarrollar historias de una forma paracinematográfica.

A base de cuidadas puestas en escena con actores y formas narrativas más convencionales.

El visionado de muchas de las producciones primerizas dan la sensación de estar ante el mismo vídeo. Aunque se apuntan ya los nuevos caminos de este medio, en los que las cámaras comienzan a

ser meros instrumentos de registro y la manipulación siempre es exterior. Abandonando los fondos musicales y de ruido — presentes en la mayoría de los vídeos de la muestra — para incorporar el diálogo.

Todos los vídeos programados en el local de Transformadors

existe la posibilidad de ver una muestra itinerante esta da en doce bares: "pubs", musicales y peluquerías.

Falstaff, Grazia, Descorruco del Còmic, L'Amag El Cafè del Sol, El Tranvia de Les Arts, Borra, 077, la Queria Faccion", Magic y deinstalacion montada Universal ofrecen de forma suada los distintos bloques que se agrupan las producc presentadas en la Biennial.

Programas transformables en Transformado

De las dos salas dedicadas al cine en esta Biennial de Barcelona, la del local de Transformadors hace honor a su nombre y "transforma" convenientemente los programas anunciados. De todos modos esto no tiene demasiada importancia desde el momento en que todo lo previsto — y todo lo visto — es nuevo y desconocido. Así que es preferible acercarse al local y esperar la sorpresa que aparece en forma de filmes yugoslavo, griego o italiano.

Lo más fácil es que sea italiano, ya que es la nacionalidad dominante. De ellos, el grupo que se denomina "Indígena", mayoritario estos días en Barcelona, presentó

el lunes en la Filmoteca su tercera película, "Live", de Bruno Bagoni y Kiko Stella.

"Live", al igual que los otros títulos del grupo, es una apuesta de un cine diferente: "con este filme, dice Bagoni, hemos querido demostrar que se puede hacer un cine espectacular y divertido con muy poco presupuesto y con muy pocos medios".

Rodada en 1983 en las calles de un Milán completamente alejado de la imagen turística y estereotipada, "Live" se presenta como un filme "atravesado por diversos géneros cinematográficos, determinados por un ritmo musical", marcado por la banda sonora de los Kinks. El protagonista de "Live" Flavio Bonacci, que compone un personaje soñador de Gerard Depardieu, se ve metido en una rocambolesca aventura con una estatua etrusca de por medio. Historia de persecuciones y

embrollos, este filme parece un ejercicio, otras un divertimento — a notar la secuencia de desaparecidos con un truco Méliès justamente en una que se llama Georges Méliès — acaba desembocando en una f de aquellos que se llama "abiertos". Quizá valga la pena tener los nombres de estos directores italianos y estar atentos a lo puedan hacer en los próximos años.

El grupo portugués Mler Ife Dada sorprendió al público con su estilo latino

La diversificación de la oferta, en el programa de la Biennial, no ha menguado la respuesta. En el campo de la música, concretamente, se ofrecen conciertos casi simultáneos en las salas Zeleste, Magic, KGB, Otio Zutz, Necromicon y Bikini y en todas ellas la afluencia de público es superior a todas las previsiones. El interés global de la oferta es también sumamente sustantivo por lo que el monumental esfuerzo que la organización exige encuentra en los resultados su más justo premio.

Nos llamó especialmente la atención el cuarteto portugués Mler Ife Dada, con la poderosa voz de su cantante Anabela y su estilo expresivo abiertamente latino.

En este punto sería oportuna la reflexión de que la Biennial engloba producciones juveniles de la Europa mediterránea y, obviamente, la selección se ha hecho con criterio generoso: ahí están los portugueses, los alemanes de ascendencia turca de Dissidenten. Ello pone en evidencia las afinidades musicales de la tradición greco-latina, mucho más claras y más directas que las que se deducen del manido concepto mediterráneo.

Aglomeraciones

Los muchachos portugueses de Mler Ife Dada ofrecen una música original perfectamente homologable con el resto de la oferta genuinamente mediterránea y, por cierto, que en la globalidad de esta oferta se patentizó una manifiesta coherencia en el lenguaje expresivo, de manera que cada vez está más clara la configuración de un rock latino que los expertos anglosajones han sido los primeros en detectar.

El grupo siciliano De Novo es una buena muestra de este aserto. Miero Venuti y Luca Madonia, sus dos cantantes y principales instrumentistas, marcan perfectamente la pauta de la canción popular italiana actual. Y, por actual, con marcado acento rockero.

Queríamos ver en acción a los torcos berlineses del grupo Dissidenten, pero fue imposible. Triste, pero cierto. La organización había previsto la aglomeración y, sin embargo, la afluencia superó todos los cálculos, siendo preciso cerrar y dejar gente en la calle.

Entrada bloqueada

Media hora antes de empezar la actuación es cuando intentamos penetrar en el recinto, pero la masa humana que bloqueaba toda la calle se hizo tan espesa que resultó impensable filtrarse a través de ella hacia una puerta de acceso que, por lo demás, ofrecía dudosas posibilidades de ingreso. Si, según los antiguos clichés, el éxito se cifra por la cantidad de gente en la calle, no cabe duda

de que los Dissidenten triunfaron en Barcelona categóricamente. Pero como informadores no nos había ocurrido nunca de no poder entrar a presenciar un espectáculo por causa de una multitud que bloquea físicamente la entrada sin alimentar tampoco esperanzas de poder entrar.

Ah, eso sí, cuando los Dissidenten hubieron terminado, se pudo entrar en Otio Zutz con bastante comodidad. Sólo que entonces ya no hacía falta. Entonces era preferible desplazarse hasta Bikini, donde había su presentación el grupo Onix, que dirige Lluís Vidal, y que encarna claramente la esencia greco-latina de la música actual. Es el grupo que reincorporó el baterista Jorge Rossy, que ha regresado de Nueva York, y además se incluyó el trompetista Mathew Simon, recordando así la primitiva forma de cuarteto con trompeta. El concierto fue muy interesante y, además, sin incomodidades ni problemas de acceso.

A. M.

LA BIENAL DE BARCELONA

Vaya mogollón

MINGUS B. FORMENTOR, Barcelona
Ya empezó la Biennial. Eso de las producciones culturales juveniles de la Europa mediterránea. Lo hizo el pasado fin de semana y con una salida de auténtico caballo siciliano. Alrededor de 20 grupos, desde el viernes por la noche, viajando por siete salas. El despporre, el descontrol, el ¿adónde vamos esta noche? Y tengan en cuenta que sólo traemos a capitule las producciones musicales *stricta sensu*.

Desde bastante antes de dar el pistoletazo de salida, la Biennial ya se las ha visto de todos los colores. A la hora de la verdad, se ha quedado con cuatro: amarillo, rojo, azul y negro. Esos son los colores del cartel de Peret, de largo lo más conocido de la gran feria juvenil que nos ha traído el otoño barcelonés. Combinándolos a pares, los colores, tendríamos como mínimo tres grandes símbolos indeleblemente asociados a Cataluña y su historia. A saber, la bandera patria, la del Barça y la de la CNT-FAI. O lo que es lo mismo, ese raptó de Europa puede llevar, a poco que se pretenda, una espectacular carga de profundidad emboscada.

El tema musical, a lo que parece, tiene ya mucho menos que esconder. Se trata de producciones a la busca de la mediterraneidad perdida que se cantan mayoritariamente en inglés y de acuerdo con patrones armónicos anglosajones. Hay sus singularidades, y tanto que las hay. Se lleva la palma por varios cuerpos de diferen-

cia el asunto J Mustaphas J. Ahí es nada un supuesto grupo albano (sí, sí, han leído bien, albano de Albania) con base en Londres. La lastima es que al final han pasado y nos quedaremos con el gusanillo de saber los saberes de esos marxistas-leninistas de línea dura. Otra vez será. Otro par de suspensiones han sido las de Trio al Blanco (definitiva) y Mier Ife Dada (puntual), a las que cabe añadir un buen núcleo de deserciones previas en la representación catalana, casos de El Último de la Fila, Leo Mariño, Canal 12 o Buildings.

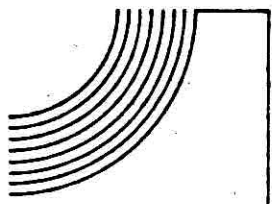
Pero, como dicen los lúcidos mozos de Sinistro, menos mal que nos queda Portugal. Y León, ¡qué carambal, con unos espléndidos Cardiacos atacando. O Alemania Occidental, que a fuerza de recibir oleadas de inmigración árabe ha podido poner en marcha un grupo tan sugestivo como Dissidenten. O Argentina, por lo de Frigidaire Tango, aunque el engañoso nombre corresponde a un excelente grupo del Véneto. Por cierto, lo mismo que el pasado verano, la Biennial contempla un nutrido batallón de visitantes italianos. A poco que nos esforcemos, en Italia acabará por venderse sola Barcelona. Desde Pertini al rock, medio país transalpino nos guía el ojo, unas veces el derecho y otras el izquierdo.

400 pares de oídos

Entre los 633 asistentes a Studio 54 y los 2.262 de Necronomicon oscila el pendulante personal de la transhumania. Un mínimo de actuaciones por noche y cuatro días de trayecto dan un cubicaje aproximado de 400 pares de juveniles oídos por concierto. Y, lo que son las cosas, los que han congregado mayor audiencia han sido los más espectaculares a pesar de que poca, muy poca, es la información que se tiene sobre la mayoría de los grupos visitantes y muchos de los locales. A los ya mencionados Cardiacos, Frigidaire Tango y Dissidenten, cabría añadir la contundencia bauhausiana de Detonazione.

Acabe este resumen a vuelapluma con una negación por vía del ejemplo de algo afirmado más arriba. Cardiacos canta en castellano y Dissidenten en árabe. Por tanto, ¿qué habrá de cierto en lo del predominio del inglés? Considerese que hoy por hoy, en Europa, quien más le planta la cara es la lengua de Cervantes. Téngase en cuenta, también, que Dissidenten son invitados de excepción en todos los sentidos. La sorpresa de ese *torrell de reis* en forma de Biennial. Por cierto, esa exótica fusión arábigo-germánica actuará de nuevo el próximo jueves en Studio 54. Por entonces, la Biennial barcelonesa y juvenil ya habrá doblado su ecuador.

Exp. 1.068/84 - IMPRENTA MUNICIPAL



én existe

nes de

at

nedetti



1.500 personas escucharon a Dissidenten

EP, Barcelona

Unas 1.500 personas asistieron el lunes por la noche al concierto del grupo Dissidenten, celebrado en el local Otto Zutz, en el marco de la Biennial. Un gran número de personas no pudo acceder a la sala por razones de aforo.

El número total de espectadores que asistieron a los actos realizados en los primeros cuatro días de la Biennial es de 25.000.

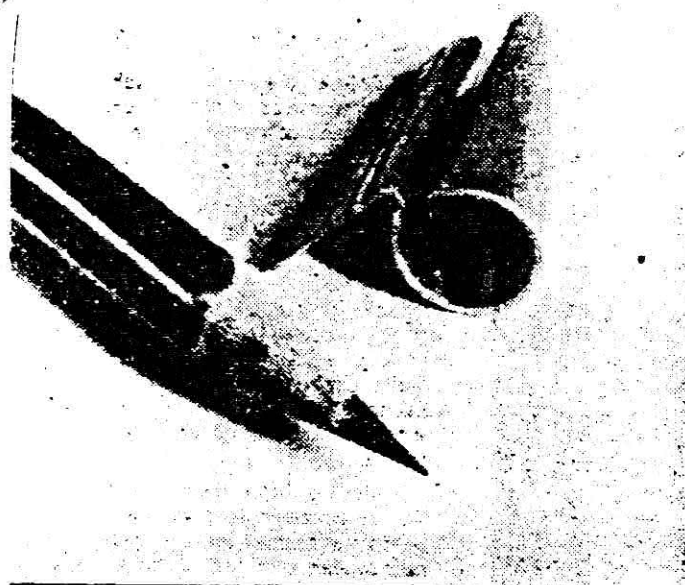
Demà, dia 22 de Novembre, a les 22,30 h. a l'envelat de la Plaça Catalunya, Barcelona presenta la moda més jove d'Europa: Els dissenys més avançats i creatius, fets pels creadors més joves de l'avantguarda Mediterrània.
Informació:
Telèfon 010 i Cartellera



BARCELONA, MES QUE MAL
LA VANGUARDIA
21 NOV. 1985

Barcelona està de moda.





Afilalápices de un piezo creado por Antonieta Bosch

Ausencia de mitología juvenil en los diseños expuestos por los participantes en la I Biennial

La muestra de diseño y cartelismo expuesta en la Casa de la Caritat con motivo de la I Biennial de Produccions Juvenils de l'Europa Mediterrània refleja la ausencia de mitología juvenil en sus obras. Situadas entre las tendencias modernas que heredan los planteamientos de las vanguardias racionalistas (Bauhaus) y la concepción posmoderna, apoyada en la arbitrariedad de la forma y en la libertad lúdica, las creaciones expuestas ocultan la juventud de sus autores.

Aunque el parámetro selectivo fue el de los autores (jóvenes) y no el de las obras, "esta exposición no parece probar la existencia de lo que podría llamarse 'diseño joven'", asegura Norberto Chaves, comisario del ámbito de diseño y cartelismo de la Biennial y encargado de la selección de participantes. "Observando los resultados, en lo que hace referencia a los criterios estilísticos o lenguajes de diseño, no se detectan diferencias substanciales entre esta producción y la de los profesionales 'hechos', a no ser la presencia de algunos problemas de desarrollo y acabado de las ideas, más atribuible a la inexperiencia que a limitaciones creativas".

Escasa respuesta a la convocatoria

La convocatoria abierta realizada por el Ayuntamiento, enmarcada en la filosofía de crear una plataforma que estimula y difunde el actual momento creativo de los jóvenes, y el nombre de Biennial —que tiene connotaciones exclusivamente artísticas—, produjo una concurrencia masiva en el campo de las artes cultas, pero escasa en lo que respecta al diseño. El material de esta primera convocatoria resultó insuficiente, por lo que se tuvo que hacer una nueva llamada a escuelas y recurrir a algunos nombres puntuales.

En líneas generales, la exposición resulta bastante homogénea aunque no se muestran nuevos caminos, y las maquetas de objetos y

carteles editados se sitúan en dos tendencias claramente diferenciadas, siendo el carácter del objeto lo que determina las distintas opciones ideológicas. Así el diseñador que realiza la maqueta de un coche eléctrico integra su creación en una problemática concreta, la del uso y circunstancias a las que está finalmente destinado. Mientras el autor que realiza una lámpara juguetona apela a la libertad formal, a la arbitrariedad no sometida a dictámenes de tipo funcional.

La difusión de las creaciones

A pesar de la pujanza y larga tradición de la ciudad de Barcelona o del diseño italiano, resulta aventurado, según Norberto Chaves, determinar el carácter mediterráneo de las obras expuestas: "Las creaciones italianas, por ejemplo, son conocidas inmediatamente por los diseñadores alemanas o americanos, los cuales trabajan ya sobre este material, por lo que determinar la procedencia geográfica de un diseño concreto es cómo pretender conocer quién comenzó la disputa entre Montescos y Capuletos".

Afilalápices, maquetas de tocadiscos, ajuarés para fiestas punk, junto con carteles que anuncian los más diversos actos conforman una interesante exposición de la que no se pueden extraer consideraciones generales sobre la talla de estos "futuros diseñadores".

La falta de tracción por parte de nuestros consumidores de diseño de acudir a las muestras y ferias en busca de proveedores, condiciona la posibilidad de contactos comerciales de los jóvenes diseñadores y la industria, pero a la Casa de la Caritat acude mucha gente interesada por el hecho cultural del diseño, y esto al igual que los premios permite a los jóvenes diseñadores 'hacerse un nombre' y crea expectativas en el campo profesional. Que en definitiva, parece ser lo que se pretende.

La Biennal

**Molta gent als
concerts i les
exposicions**

Barcelona.— La Biennal de Produccions Culturals de l'Europa Mediterrània desenvolupa aquests dies les seves activitats amb una gran aflluència de públic, que ha obligat en algun cas a buscar noves dates per a repetir concerts. Es calcula que més de vint-i-cinc mil persones han seguit els diferents actes d'aquesta exposició. Com a nota destacada, cal esmentar que dilluns passat el grup alemany The Dissidenten va col·lapsar el local Otto Zutz i avui oferirà una nova actuació, a la discoteca Studio 54, al costat del grup de Lió Carte de Sejour. Les projeccions de vídeo i cinema i les exposicions permanents també han estat visitades per un públic nombrós. Així mateix, aquests dies han aparegut diverses publicacions, entre les quals destaquen el catàleg de la Biennal, historietes il·lustrades i un recull de prosa i poesia amb els autors literaris: José Carlos Cataño, Cristina Fernández Cubas, Julià Guillamon, Quim Monzó, Pilar Rahola i Jordi Ribas.

I Biennial de Produccions Culturals Juvenils de l'Europa Mediterrània

El éxito alcanzado por el grupo Dissidenten, ejemplo de la pujanza del estilo "etno-beat"

Dentro de su inmensidad, el apartado musical que se mueve estos días en el marco de la Biennial ha aportado muestras interesantes, como las del nuevo género denominado "etno-beat", del que el grupo alemán Dissidenten es uno de los adelantados. En el fondo, el "beat" original no dejaba tampoco de poseer raíces étnicas, en su cuna puramente anglosajona, pero el caso es que los "disidentes" berlineses (cuya disidencia respecto del "establishment" musical ya empezó a manifestarse por la vía del grupo Embryo) están ensayando y desarrollando con éxito un nuevo tipo de comunicación a partir de motivos étnicos norteafricanos desde la contribución genuinamente turca de algunos de sus nuevos miembros. Un tipo de comunicación que disiente de los canales comerciales establecidos por el "showbiz" y que rebasa en mucho el cuadro estricto de la música, para incidir en vías estéticas de expresión paralela, como la danza, la indumentaria, el grafismo y una amplia gama de diseño que incluye hasta formas básicas de comportamiento frente a la sociedad.

En esta misma plataforma se encuentra el grupo francés Carte de Séjour, que está actuando también en Barcelona dentro del programa de la Biennial. Francés, pero de la Francia poscolonial, usando vías expresivas típicamente norteafricanas y acentos rítmicos de África más adentro, este grupo muestra un "etno-beat" muy llamativo y de considerable poder de atracción frente a públicos étnicamente distantes como el nuestro.

Por otra parte, Carte de Séjour ha brotado espontáneamente, sin ningún afán de mimetismo respecto del patrón Dissidenten, que ni conocían, lo que confirma la validez del "etno-beat" como movimiento juvenil globalizado en la Europa actual.

En la Europa, de momento, porque del núcleo Dissidenten ha partido la idea de potenciar las raíces étnicas norteamericanas mediante contactos —destinados a una eventual fusión musical en el crisol de su "etno-beat"— con algunos grupos indios, concretamente los mescaleros y los pies-negros, para empezar. Será curioso observar un "beat" genuinamente norteamericano que no tenga ninguna huella "anglo" ni "sajona".

Todo esto funcionará muy bien mientras no dé dinero. Si algún día puede ser un buen negocio, las poderosas compañías multinacionales que controlan el "business" lo convertirán presumiblemente en una moda para su provecho y, con la moda, todas las adulteraciones serán posibles y todos los desaprensivos treparán al tren en marcha, como siempre ha ocurrido.

De Negri, debut prometedor

Dentro del marco de la Biennial se produjo en Zeleste el debut del trío de Eduard de Negri, recién constituido. Era el primer concierto público del grupo y se notó, pero también quedó claro que ofrece un complejo musical interesante y de grandes posibilidades, al menos en embrión. De Negri toca la guitarra (y es el compositor de todo el repertorio) y el trío se



Los miembros de Dissidenten, portavoces del "etno-beat"

completa con los expertos Xavier García (bajo) y Jordi Satorra (percusiones). La temática es de naturaleza muy personal y está atractivamente estructurada sobre la palpación rítmica del bajo y el crepitante colorido de las percusiones, lo que da al grupo una fisonomía peculiar en cuyo diseño es posible una amplia elaboración. Por el momento, el discurso tien-

de a caer en la redundancia, lo que lastra su comunicabilidad, pero tiene aciertos brillantes, que pueden ser ulteriormente bien desarrollados. Por todo lo cual la aparición de este nuevo grupo instrumental, por lo que se dedujo de su primera presentación, cabe considerarse como muy plausible.

ALBERT MALLOFRE

BIENAL DE BARCELONA

El cine en el teatro

Air mail

Els Rocamora. La Biennial, 21 de noviembre. Entoldado de la plaza de Catalunya.

FRANCESC BURGUET I ARDIACA
Con *Air mail*, la compañía de títeres Els Rocamora ha conseguido recrear, con evidente acierto, todo ese imaginario que el cine, la novela y el *comic* han creado alrededor de la figura aventurera y arriesgada del detective privado. *Air mail* parte de una de aquellas historias tantas veces repetidas en cine, la del autor medio bohemio, hartado de inventar historias, agotado de alimentar ese imaginario colectivo, y a la vez necesitado de inventar otro capítulo de la vida ficticia de su personaje que, cómo no, se llama John Morgan. El espectáculo arranca justamente de ahí, de esta situación, con el escritor dormido por el cansancio y una cierta depresión, sobre su mesa de trabajo. De pronto, el ring del teléfono. Al otro lado del hilo, la voz amenazante del editor, quejándose por no haber recibido todavía el original. Martí — así se llama el autor — se excusa diciendo que ya lo había enviado y que se habrá perdido. Lo cierto y lo evidente es que Martí ni siquiera ha empezado a escribir. En este punto, Els Rocamora pecan de una cierta ingenuidad, y reiteran en exceso el hecho de que Martí no ha escrito aún la historia que dice haber enviado. Con el tratamiento elíptico había más que suficiente, la reiteración hunde esa especie de magia implícita en *decir lo no dicho*, en la elipse.

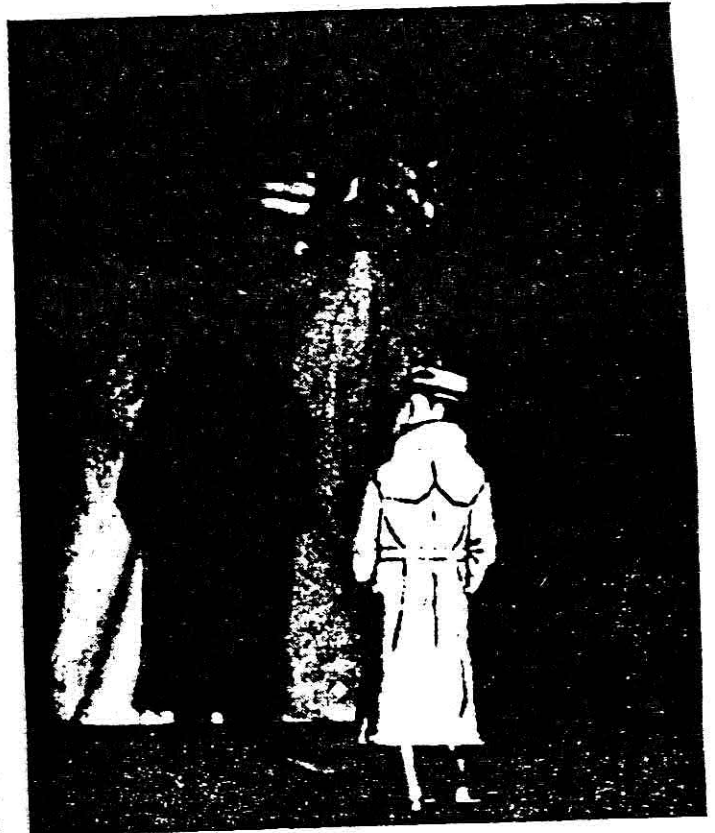
Así pues, *Air mail* comienza de hecho con esta atormentadora carrera contra reloj de Martí tratando de inventar una nueva peripecia para su John Morgan. Y esto será *Air mail*, la puesta en escena de esta creación, la historia misma creándose. Una creación que se explica mediante un doble plano literario y cinematográfico: el del creador, en primer término, y el de la historia creada, miniaturizada, con unos muñecos que recrean con una sorprendente exactitud la estética

de las viñetas de *comic*, en segundo lugar. Algo así como un doble plano que nos ofrece lo real y lo imaginario, el escritor y su mundo literario, en el que frecuentemente se sumerge él mismo. Claro que, cada dos por tres, cuando el segundo plano toma vida, recreando las palabras y la historia que Martí va inventando, el primer plano del escritor, aún quedando presente, queda sumergido en una especie de penumbra, como reducido a un *off* cinematográfico, o al texto de los *comics*.

Magia

En la puesta en escena de esa historia del detective Morgan creándose, imaginándose, Els Rocamora, con mucho acierto, han tratado la imagen y la escena teatral con un lenguaje cinematográfico que, de tanto en tanto, consigue planos de extraordinaria belleza, sugiriendo de forma perfecta todo ese imaginario detectivesco y aventurero vertido por el *cine negro*, y alimentado y multiplicado por la *novela negra* y los *comics*. Mediante un montaje sencillo, en el que las panorámicas dejan paso a planos más cortos, *Air mail* consigue trasladar al escenario una buena parte de esa magia peculiar del cine, el don de la ubicuidad. Y junto a, o dentro de, esa eficaz utilización del lenguaje filmico, hay que resaltar la importancia y el buen trabajo realizado con las luces y la música. La luz no se limita ni a alumbrar ni a crear ciertos climas y, más allá de todo esto, se convierte en un elemento definidor del espacio, de ese doble plano, y de ese estilo cinematográfico del plano imaginario.

Y para terminar de crear toda esa atmósfera de *cine negro* la música de Miki Espuma, que se limita a recrear — pero bien, muy bien — esas melodías tan típicas del *cine negro* y que, a fuerza de reiterar determinadas connotaciones, se han convertido en un lenguaje casi tan preciso como las palabras. *Air mail* es como un pequeño homenaje al género *negro*, bien ideado, puesto en escena con evidente acierto y con algunas escenas casi antológicas.



Una escena de *Air mail*.

Unos 45.000 asistentes

B. C., Barcelona
Unas 45.000 personas han asistido a los diversas actividades culturales de la Biennial de Producciones Culturales Juveniles de la Europa Mediterránea que termina mañana, domingo, en Barcelona. Enric Truñó, concejal de Juventud y Deportes del Ayuntamiento, expuso ayer en una conferencia de prensa una valoración general del desarrollo de este encuentro y los próximos proyectos que se preparan. A la conferencia asistieron representantes de varios países del Mediterráneo — Grecia, Italia y Yugoslavia — quienes reafirmaron la voluntad de convertir las bienales juveniles en una red permanente de comunicación entre los artistas tanto para el intercambio de experiencias como para el fomento de su difusión comercial.

Truñó estimó como muy positiva la respuesta de la ciudad de Barcelona a la celebración de la Biennial. "La Biennial ha logrado un espacio en la ciudad. Sobre todo las exposiciones permanentes de la Casa de la Caritat han sido muy concurridas incluso por grupos de escolares cada vez más numerosos ha medida que el tiempo pasa".

La próxima Biennial de carácter internacional se celebrará en Tesalónica (Grecia), en noviembre de 1986, y, en 1987, tendrá lugar una tercera en Barcelona aunque no se excluyen otras manifestaciones similares en otros países. La integración en las futuras bienales de los países del norte de África y la especialización de su contenido, son algunas de las posibilidades que se barajan de cara a los próximos encuentros.

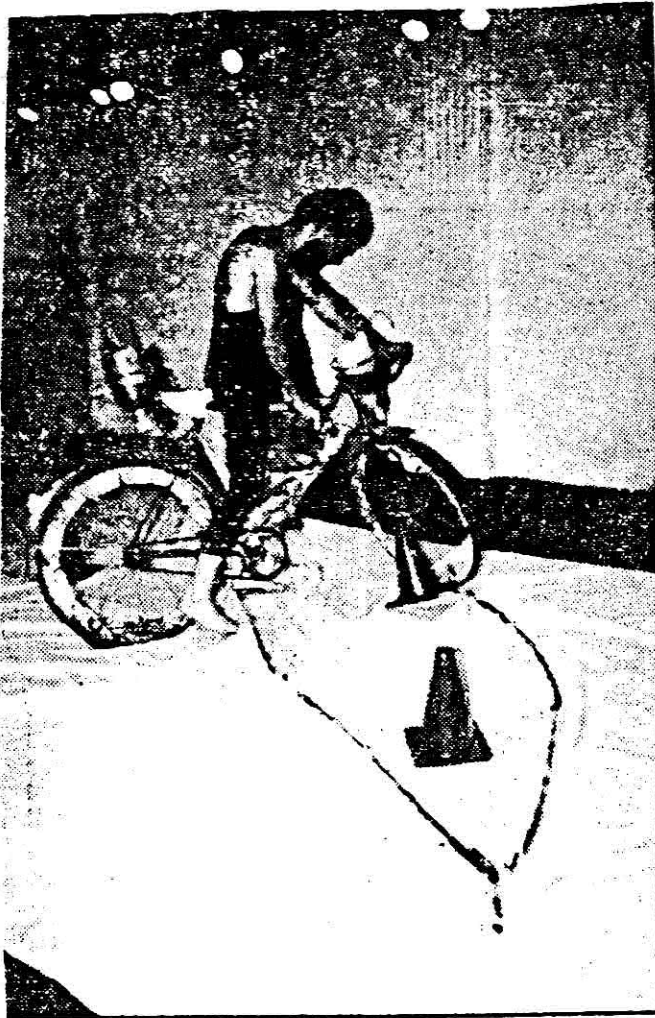
23 NOV. 1985

Barcelona Més de 45.000 persones han visitat la Biennal

Barcelona.— En una conferència de premsa al Casal dels Transformadors i l'assistència de nombrosos periodistes estrangers, Enric Truñó, regidor de joventut i esports de l'Ajuntament de Barcelona, va fer el primer balanç del que ha estat la Biennal de Produccions Culturals Juvenils de l'Europa Mediterrània i va valorar molt positivament la repercussió d'aquesta manifestació en la vida de la ciutat. Segons les darreres dades conegudes, ja són més de quaranta-cinc mil les persones que han assistit als diversos actes i han visitat les exposicions, i es considera que ha estat l'apartat de concerts el que ha aconseguit un major ressò, car els bars i discoteques on han tingut lloc han estat insuficients.

L'èxit de la convocatòria assegura les pròximes edicions. En l'acte d'ahir, els representants d'Itàlia, Grècia, França i Iugoslàvia van manifestar la seva admiració per la gran projecció del certamen i pel seu abast. El coordinador de la delegació italiana va assenyalar que Barcelona era una ciutat oberta a les iniciatives joves i que la Biennal havia tingut a Itàlia un gran ressò, ja des de la celebració del certamen previ, Tendències. Així mateix es va remarcar, cop i recop, la impressió del modernisme arquitectònic sobre els joves artistes que visiten aquests dies la ciutat, modernisme que, d'alguna manera, connecta amb les seves posicions creatives personals. Es va anunciar també que la pròxima edició de la Biennal es farà a Salònica i que s'hi refermaran els seus objectius d'oferir un intercanvi entre ciutats mediterrànies que permeti descobrir les semblances i les diferències entre les produccions culturals de l'àrea, en contrast amb l'onada creixent de cultu-

23 NOV. 1985



El artista Antoni Roca realizando su "Promenade"

Las "performances" estuvieron presentes en la Biennial sin figurar en un ámbito concreto

Fuera de los ámbitos convencionales en los que está dividida la Biennial, se han ido produciendo a lo largo de la semana una serie de acontecimientos culturales que, a falta de una mejor definición, se enmarcan bajo el título genérico de "performances".

En este capítulo se inscribe la "Promenade" realizada por Antoni Roca en el patio de la Casa de la Caritat. El pintor usando una bicicleta manipulada ejecutó una enorme tela en la que quedaron impresionados los recorridos de las ruedas. "Todo el montaje está dirigido a desvincular el proceso convencional de pintura: cerebro emisor, mano ejecutora, pincel como instrumento", explica el pintor de Reus.

Por otra parte, el trabajo presentado por Carlo Marcelo Conti en el Café de la Artes, ofrecía un juego teatral consistente en ir sacando de un frigorífico 42 poesías visuales en formato de long-play elaboradas por 42 poetas distintos. Conti definió los trabajos como "discos que no podrás poner en tu tocadiscos, porque es música para tus ojos y tu mente".

También la acción teatral realizada en KGB por Timoti Hernan-gil, un diseñador de moda que ofreció una alternativa al clásico desfile de modas, o la muestra de fotografía expuesta en los lavabos del segundo piso de la Casa de la Caritat, elaborada por Jussi Jarvelin, se inscriben fuera de los ámbitos específicos, pero que la Biennial asumió como una muestra de los nuevos caminos de la joven cultura mediterránea.

M. D.

El éxito del certamen asegura su continuidad el año próximo en Tesalónica

Unas 70.000 personas asistieron a los actos de la I Biennial Juvenil de l'Europa Mediterrània

Finaliza hoy la I Biennial de Producció Juvenil de l'Europa Mediterrània, que desde el pasado día 15 se ha venido celebrando en Barcelona. Enric Truño, regidor del Area de Joventut i Esports del Ayuntamiento —la entidad organizadora de los actos—, valoró positivamente la masiva asistencia de público para contemplar los trabajos de los jóvenes artistas.

“Se han cumplido los objetivos”, indicó Truño, “la celebración de Biennial permitió el trabajo en común y la comunicación entre los jóvenes de las distintas nacionalidades. La mediterraneidad es sin duda algo a redescubrir, pero la Biennial dejó constancia de unos lenguajes comunes que permitirán unirnos culturalmente de cara a ocupar el lugar que nos toca en el con-

cierto europeo”. Aseguró Enric Truño que los contactos realizados a nivel institucional entre las diversas entidades y organismos oficiales, permitirán la creación de una red permanente de canales de colaboración que se materializará el año próximo en Tesalónica, con la celebración de la II Biennial. “Aunque en estos momentos se barajan diversas ideas, nos comprometemos a ser lo más activos posible en la próximas bienales, y comenzar a estudiar ya la celebración en 1987 de otra Biennial en la ciudad de Barcelona”.

La música fue el ámbito más concurrido

Las siete salas donde se realizaron los numerosos conciertos musicales, desbordaron amplia-

mente su aforo ante un público que aprovechaba el módico precio para contemplar varios grupos al día, creando un flujo de gente joven que se desplazaba de local a local, siguiendo una programación extensa y cambiante.

El ámbito del teatro se resintió del carácter únicamente promocional de la Biennial, ya que la ausencia de emolumentos impidió que muchas de las compañías programadas no pudieran acudir. La danza por el contrario llenó en cada actuación la amplia carpa instalada en la plaza de Cataluña.

En lo que respecta a la historia y el humor, la feliz idea de reunir los originales en una revista —“El tebeo de la Biennial” del que se editaron 5.000 ejemplares—, en vez de realizar una exposición estática, quedó em-

pañada por el retraso de su publicación, que se realizó cuando ya había transcurrido la mitad del certamen.

Numeroso público visitó las creaciones esta nueva generación de artistas expuestas en la Casa de la Caritat y la Casa Elizalde. Grupos de escolares, adultos interesados por el hecho cultural y una cosmopolita y variopinta legión formada por los casi mil artistas participantes, disfrutaron y valoraron de forma diversa las obras expuestas.

Durante diez días la Biennial convirtió a Barcelona en una ciudad disponible y abierta en la que se dieron cita creadores de distintas lenguas con dos elementos comunes: juventud y mediterraneidad.

MANOLO DIAZ

24 NOV. 1985

BIENAL DE BARCELONA

Concierto de madrugada

Dissidenten, P. V. P., Hidràulics
mai Tips, Litfiba y Carte de Séjour
Studio 54, 21 de noviembre.

MINGUS B. FORMENTOR

Se están batiendo todos los récords de desorganización en la categoría *junior*. Un año atrás, las jornadas de Tendencias pusieron el listón francamente alto, pero con buena voluntad de descontrol, unos cuantos millones de inversión y abundante personal voluntario (¿o remunerado?) se puede llegar a lo que parecía imposible. En el *gran slam* musical programado para el jueves noche en Studio, las cosas no pudieron rodar mejor. Esa noche saltaron por los aires un buen puñado de marcas homologadas. Con decirles que a las cuatro de la madrugada todavía quedaba un grupo por actuar ya se harán una idea.

Los organizadores (de algún modo hay que llamarles) deben considerar tan consolidado el paro juvenil como para prescindir del reloj in *saecula saeculorum*. No hay ningún problema en largarse de un concierto al filo de las seis de la madrugada. No estaría de más, sin embargo, que controlaran un mínimo la irritante dilatación temporal. Si una velada con el inicio previsto para las 21.30 horas contempla la aparición en escena del cuarto grupo seis horas después, algo funciona mal, y no creo que sean sólo los relojes. La paciencia de la ciudadanía, por juvenil y mediterránea que sea, tiene sus límites.

Dissidenten está pegando mucho más fuerte de lo esperado en España. Su infiltración se produjo por la zona levantina, donde el *maxi* que contiene *Fata Morgana* y *Casablanca* se convirtió en uno de los grandes éxitos discotequeros del pasado verano. Su doble con-

cierto en Barcelona dentro de la Biennial, su paso por el *show* televisivo catalán, el interés mostrado por otros programas musicales de TVE y las notables ventas de un disco tan fronterizo pueden ser considerados, como mínimo, sorprendentes. Si un grupo que jamás ha sido programado en la radio catalana obtiene tales audiencias y semejantes adhesiones, no todo está perdido en el incoherente mundo del *pop-rock*. Los triunfos de ese grupo germano-marroquí en Otto Zutz y Studio 54 fueron indiscutibles. La calidad de sus conciertos, no. Tuvo sus más y sus menos en cuanto a ejecución, buen desarrollo de la idea y un nivel mucho más alto en Studio que el del día de su presentación. Una banda de *funky* pero que muy sería a la que se superpone el folclor tradicional del norte de África y una técnica de arreglos en la fusión bastante próxima a la empleada por los senegaleses de Touré Kunda. Los fundamentos son sólidos; la idea, buena, y la ejecución, muy mejorable. Dissidenten han entrado con muy buen pie y a la chita callando. Felicitémonos.

Sonorización infernal

P. V. P. se adivinaron como una de las mejores bandas ibéricas. La constatación empírica de tal sospecha nos la impidió una sonorización infernal, con un bombo atronador, una voz ininteligible, unos teclados chirriantes y unas guitarras sordas. Una auténtica lástima que los elementos pudieran con la embarcación. Elementos sobrados hay para justificar el desaguisado y no retirar el voto de confianza a P. V. P. Su reciente y fresco *minilepé* así lo aconsejan.

La representación catalana en ese maratón musical inquietó. Hidràulics mai Tips, su atuendo *hor-*



JOAN SANCH

El líder de Dissidenten en un momento de la actuación del grupo.

teroglam, su siniestres sonora y sus amagos de *performance* dejaron a una concurrencia que menguaba por momentos en pura catalepsia. De haber tenido lugar en otro escenario más reducido y sórdido, la actuación de Hidràulics hubiese traumatizado a más de uno.

Y salieron Litfiba, ya conocidos en esta plaza tras su paso por Tendencias. A esas alturas de la madrugada el sonido ya era de juzgado de guardia.

Las manecillas del reloj avanzaban inexorablemente con ánimo

de señalar las cuatro. Ignoro si Carte de Séjour llegaron a pisar el escenario. Mi cuerpo serrano ya no daba para más. Marché de la sala irritado. De acuerdo con comentarios solventes, Carte de Séjour habían arrasado la noche anterior en Zeleste. Para muchos era el grupo con más impacto de los que han desfilado por la Biennial. Discos DRO estaba contemplando muy en serio la posibilidad de editarlos en España. No pocos insinuaban que achicaban a los propios Dissidenten.

LA BIENNAL.

A partir de demà, els qui estimin l'art, tindran l'oportunitat de veure exposada l'obra artística dels més joves creadors d'Europa.

A: Casa Elizalde,
València, 302 Transformadors, Ausias Marc, 60
Casa de la Caritat,
Montalegre, 5
Per informació:
Telefon 010 i Caritllera.

Per amora l'art.

INSTITUT DE CULTURA

3

LA VANGUARDIA

24 NOV. 1985

BARCELONA MES QUE MAL

La Biennial, dia 24

Música

- 22,00 *Zesty* NIKOS PAPAZOGLOU
- ANTONIO CARBONELL MUÑOZ · JUAN J
- SALAZAR · PEDRO SIERRA · MANOLO
- CASTILLA · JUAN IGNACIO GOMEZ
- GINESA ORTEGA
- 23,00 *Necromicon* CLAUSTROFOBIA
- 24,00 KGB BORGHESIA
- 24,00 *Magic* DUNCAN DIU
- 2,00 *Bikini* KONIEK

Teatre i Expressió

- 22,00 *Envelat Per Catalunya* MOTUSSE
- PALLASSE
- 22,00 *Catxeres de Santy* CURIAL TEATRI

Dansa

- 20,00 *Envelat Per Catalunya* CHOREIA
- DANCE CONTEMPORAINA

▷ Per informació: *Telèfon 010 i Cartellera*

El Programa d'avui.

Del 15 al 24 de Novembre 1985.

A la Casa de la Caritat.



Ajuntament de Barcelona

Amb el suport de: MINISTERIO DE CULTURA · A.R.C.I. KIDS · Diputació de Barcelona · LAVANGUARDIA · CAIXA D'ESTALVIS DE CATALUNYA

BARCELONA, MES QUE MAI.

24 NOV. 1985

3



Ayuntamiento de Barcelona
Alcaldía
Área de Cultura

Una gran explosión de belleza y novedad en el apartado de vídeo

JOAQUIM DOLS RUSIÑOL

Dentro de la I Biennial de Producciones Juvenils de l'Europa Mediterrània, que se ha venido celebrando en Barcelona entre el 5 y el 24 del presente mes de noviembre, el sector de la imagen generada con tecnologías contemporáneas, fotografía, cine y vídeo, instalaciones multimediales y programas de ordenador, ha sido quizá uno de los más representativos por su notable interés y elevada participación. Algo, por cierto, que no debería sorprender ni irritar a nadie. Es el signo de los tiempos en una época como ésta, de electrónica y telemática, en un presente como el nuestro, donde el *chip* y el láser imperan.

Lo importante, sin embargo, es que no se trata de cambiar ahora viejas jerarquías por otras nuevas ni de establecer exclusiones de signo distinto, ni aún menos de subirse a ese carro siempre vilipendiado y confuso de la moda. La cosa no va de revancha. Y tanto es así que una de las características actuales más significativas de los todavía llamados nuevos medios es, precisamente, su condición plástica, entre la pintura y la ilustración, con mucho grafismo, bastante estudio de color, un cierto concepto, escultórico del espacio y un gran sentido del espectáculo.

Por suerte, nadie teme ya una imaginaria revolución de los medios. Los años del recelo y enfrentamiento entre la plástica y la fotografía o el vídeo son cosa de un pasado tan reciente como superado. La gente, los artistas, los jóvenes artistas, y la Biennial bien lo ha demostrado, usan los recursos expresivos que tienen a su alcance, y lo hacen sin prevenciones ni manías, sin preguntarse por su definición enciclopédica, si *software* o creatividad, si ingeniería o arte.

Romper fronteras

Hacen; sencillamente, hacen. Y hacen de modo espléndidamente heterodoxo, rompiendo fronteras y pasando por encima de supuestas especificidades: imágenes fotográficas tratadas a base de la línea y el gesto, imágenes digitalizadas que se han trabajado como un bordado de punto de cruz, imágenes videográficas elaboradas pictóricamente. Y detrás de todo, en la base, a menudo motor y casi siempre razón, la música. Una música que a su vez también exige imágenes, y de este modo son numerosos los conciertos que antes bien resultan composiciones visuales entre la *performance* y la integración de las artes. La representación que el Teatro U llevó a cabo en las Corts de Sants puede considerarse ejemplar en este sentido: *Per mangiare le nuvole* (1985) es música, escenografía y diapositivas en un todo indisoluble.

Descendiendo al plano concreto de los hechos, nombres y obras de esta Biennial en el sector que nos ocupa, del ámbito de la fotografía puede decirse que ha sido muy concurrido, pero quizá con obras poco relevantes en general, y que el del cine ha sido algo menor en cantidad, pero también sin apenas grandes hallazgos. Los paisajes de Lluís

Biosca, fríos, estáticos, correctos, y *L'osservatorio nucleare del sig. Nanof*, un filme de Paolo Rosa de una gran belleza formal y atractivo guión, resultan muy representativos en este sentido: bien, pero sin sorpresas.

La sorpresa, la creación de imágenes y sensaciones distintas, la fuerza y el entusiasmo ante un mundo nuevo, eso realmente sólo lo ha provocado el ámbito del vídeo, y más en concreto la doble línea de vídeo computadorizado y de la historieta videográfica.

EL PAIS

25 NOV. 1985

Posmodernidad y cibernética

Y es que dentro del total de cintas e instalaciones presentadas, más de 100, ha sobresalido de modo muy especial esta tendencia expresiva, ante todo europea y de reciente historia, muy italiana y francesa, sofisticada, juguetona e ingenua a la vez, las bodas de la posmodernidad y la cibernética en clave de *comic*, formato de *clip* y tono de comedia, fundamentalmente narrativa y plástica, con algo de estética de *videogame* y mucho de lenguaje publicitario.

Las cintas del grupo Giovanotti Mondan Meccanici —*Frankie goes to Hollywood* o *Le avventure di Marionetti* (1984-1985), por ejemplo—, de Eric Roussel y Valerie Chidlovsky —*Bonsoir les clips* o *Elisabeth de Senneville* (1985), por ejemplo—, de Mauro Monetti y Mauro Marmello —*Metamorphosi milanesi* (1985)—, de Carlo Somaimi —*Pinture estatiche* (1984)— o de Michele Böhn y Marco Tecco, o sea, *Crudelity Stoffe* —*Bozza d'amore* o *Abol city* (1984), por ejemplo—, así como la instalación *Computer carpets* (1985), de Giorgio y Maurizio Ferraris, magníficas y sorprendentes todas, han demostrado las enormes posibilidades expresivas inherentes a la vertiente más tecnológica ya de la pura programación.

Obras, en cambio, como *Replay* (1983), de Hélène Verchère; *Trinckle, trinckle* (1984), de M. Laville, o *La charla* (1984), de Djamel Tatah y Luc Pérez, maravillosas, sugestivas, frescas, a su vez han testimoniado el brillante futuro que puede esperarse del *comic* y de la ilustración animados electrónicamente.

Una gran explosión, pues, de belleza, novedad y empuje creativo en el apartado de vídeo de esta Biennial de Producciones Cul-

turals Juvenils de l'Europa Mediterrània, cuyo único rasgo negativo ha sido el increíble caos de organización en el que se ha visto sumido, con catálogos, folletos, obras, títulos, horarios, autores anunciados que apenas nunca correspondían a la realidad.

Aun así, y ya es decir, el balance final sólo puede considerarse positivo, muy positivo.

Una pareja con futuro

Miscel.lanies.

Marceline i Sylvestre. Cotxeres de Sants, 22 de noviembre.

FRANCESC BURGUET

Marceline y Sylvestre forman parte de esa diáspora neorromántica en vías de extinción que son los saltimbanquis y titiriteros. Se nota que lo suyo es la calle, el contacto directo con la gente, esa complicidad del público con su trabajo. *Miscel.lanies* es realmente esto, una miscelánea, una mezcla de cosas varias a la que los dos actores aportan lo mejor de su talento teatral o, mejor dicho, circense.

Marceline es una notable malarbarista y una payasa que tiene un sutil toque de humor que enlaza con toda la tradición del absurdo. Su número con la escalera, por otro lado tan clásico, con el consiguiente lio de piernas, manos, bolso y faldas que se enredan con los travesaños del ensillio, hasta complicaciones

grotescas, resulta un ejercicio cómico bien ideado, realizado con la oportuna gracia del absurdo, con la cara seria. Marceline proviene del mundo del circo, comenzó su formación en la escuela de Reg Bolton, en Edimburgo, y prosiguió sus estudios en la École Nationale du Cirque de Annie Fratellini, en París. Luego, con una americana, formó un dúo cómico llamado The Deep Sea Sisters.

Sylvestre, en cambio, procede del campo de la música, pero de la música circense. Recordemos, por ejemplo, que estuvo como batería en el desaparecido Circ Cric. Tras dos años en la carpa del Cric, Sylvestre, en realidad Josep Ventura, formó los Hermanos Brothers, un trio de payasos. De un tiempo a esta parte, Marceline y Sylvestre han unido su buen sentido del humor para ensanchar la carcajada del público. Tanto Marceline como Sylvestre poseen calidad, lo que se dice buena madera de paya-

sos que, con oficio y experiencia, ha de crecer como la yedra. Pero también pensamos que les falta una cierta ambición artística y un poco de ayuda, o sea, un empujoncito que les lance de manera definitiva.

Pero, para que se produzca esta deseada consolidación de Marceline y Sylvestre como pareja cómica, aparte de las ayudas que puedan recibir de las instituciones o de los medios de información, les hace falta un poco de riesgo, de malicia y de ambición artísticas, han de poder ir más allá de ese espectáculo en pedazos que es *Miscel.lanies*, un conjunto de gags y de variedades, unos mejores que otros, algunos estupendos y siempre muy variados. Pero Marceline y Sylvestre deben y pueden ir más allá de este cóctel de variedades. Porque el oficio que tienen es bueno, porque lo que hacen lo hacen bien y porque como pareja cómica se complementan de maravilla.

Varias ciudades europeas, interesadas en continuar la Bienal de Arte Joven

La muestra de Barcelona logra gran repercusión cultural

REDACCIÓN

■ Barcelona. — Más de 70.000 personas han acudido a los actos y exposiciones de la Bienal de Arte Joven de la Europa Mediterránea, clausurada el pasado domingo en Barcelona. Según los reponsables del Área de Joventut de este ayuntamiento, "la asistencia ha desbordado todas las previsiones, y ha sido un éxito de público y crítica, por lo que en 1977 volverá la bienal a Barcelona". La exposición de pintura y escultura seguirá abierta hasta el día de Navidad.

Miquel Llumbierres, uno de los organizadores de la reunión juvenil, opina que "este ha sido el primer gran experimento de la nueva cultura mediterránea, como alternativa a la anglosajona". "En este punto —añade— han coincidido los reponsables de los ministerios de

Cultura de España, Grecia, Portugal e Italia, que han visitado Barcelona durante estos días".

Mercadillo

Los promotores aseguran que se ha cumplido uno de los objetivos del alcalde Pasqual Maragall: "que Barcelona sea el ágora mediterránea de intercambio de ideas y experiencias, el mercado de la plaza del pueblo".

La presencia masiva en Barcelona de los más importantes medios de comunicación europeos y el amplio espacio que han dedicado a la bienal en las páginas de cultura de la prensa extranjera confirman la tesis de Pasqual Maragall. "El Sur de Europa —manifestó el alcalde de Barcelona— se hace un espacio dentro del universo cultural, cada

vez más homogeneizado por las directrices creativas del mundo anglosajón".

Pero el interés despertado por la Bienal de Barcelona se ha puesto de manifiesto cuando Varias ciudades europeas se han dirigido al ayuntamiento como candidatas a organizar la bienal en los años inmediatos que no se haga en Barcelona. Algunas de las ciudades interesadas son París, Marsella, Montpellier, Atenas, Bolonia, Tortosa y Roma.

De momento, la edición de 1986 se celebrará en Salónica. Francia ha ofrecido también dos espacios para jóvenes creadores en Barcelona en su próxima Feria de Muestras. Niza ha solicitado por su parte, la asistencia de diversos grupos artísticos de Barcelona para su festival de música.



AVUI

26 NOV. 1985

67.000 persones, a la Biennial de Barcelona

Barcelona. — Prop de seixanta-set mil persones han assistit als diferents actes de la I Biennial de Produccions Juvenils de l'Europa Mediterrània, clausurada diumenge, que ha tingut vuit-cents seixanta-dos participants, repartits entre trenta-tres grups de teatre i dansa, quaranta-cinc de música i nombrosos creadors de diferents camps de l'art. En conjunt, s'han fet un centenar d'actes: vint hores de vídeo, quaranta-cinc de cinema i exposicions d'esculturés, projectes d'arquitectura, pintura, fotografies i cartells. Ha estat organitzada per l'àrea de joventut de l'Ajuntament de Barcelona.

La Biennial Juvenil propiciará intercambios permanentes entre creadores del sur de Europa

El éxito de la Biennial Juvenil de l'Europa Mediterrània, del que sus promotores están muy satisfechos, ha propiciado una amplia gama de deducciones interesantes desde distintos ángulos y de consecuencias ulteriores poco previsibles a priori. Una de las que encierran más expectativas es la de que se mantengan contactos permanentes entre las diversas áreas de creación estética de los países del sur de Europa, no sólo con el objetivo claro de ampliar sus respectivos campos, sino de potenciar una dinámica conjunta que pueda posibilitar una especie de frente común de expansión europea que dé respuesta apropiada a la continuidad prioritaria del mensaje cultural anglosajón.

Enric Truñó, concejal de Juventud y Deportes del Ayuntamiento de Barcelona, organizadora de la Biennial, es muy consciente de esta perspectiva y nos la refuerza con sus propias palabras.

-Evidentemente, a partir de todo este movimiento se pueden llegar a articular una serie de medidas legales para estimular la producción autóctona intercambiable entre los países de la Europa mediterránea y, además, primar las plataformas a las que esta producción tenga acceso.

Red permanente de confluencia fértil

-¿Cómo, por ejemplo, apadrinar la grabación de discos de música autóctona, exenciones fiscales sobre discotecas donde esta música tenga prioridad, beneficios entre los jóvenes artistas de los países integrantes del movimiento?

-Efectivamente, todo esto cabe. No se ha llegado a abordar pero las expectativas son excelentes. En la Biennial estuvieron el director general de la Juventud del Ministerio español, junto con el responsable de la cultura juvenil de Grecia, el jefe de gabinete del ministro francés Jack Lang... Todos ellos están comprometidos en esta dinámica y sus ministros respectivos responden en principio al mismo criterio. De todos modos, creo que conviene en un caso como este utilizar un lenguaje y unos métodos que no sean demasiado oficialistas.

-¿Existía ya este móvil intencional en la génesis de la Biennial?

-No exactamente. De hecho, la Biennial nació de la coincidencia de ideas entre la entidad italiana ARCI y nuestra área de Juventud en el Ayuntamiento de Barcelona. Ellos organizaron en 1983 el "Encuentro de las bandas del planeta Tierra" en el que hubo exposición para una serie de tendencias culturales de esas llamadas "emergentes". Nosotros, por nuestra parte, habíamos desarrollado el ensayo de "Tendencias" en octubre de 1984, y "Barna Rock" en febrero de 1985. Del esfuerzo paralelo entre ARCI y nosotros nació la Biennial casi inevitablemente. De hecho, no tuvimos más que coordinar actividades que ya habíamos desarrollado por separado, en cada sector. En el juego entraron rápidamente franceses, griegos, yugoslavos y hasta portugueses, que no son mediterráneos.

-Sí, que la afinidad cultural entre la Europa del sur está mucho más clara que la que podría establecerse de un concepto de unitarismo mediterráneo que a estas alturas es mucho más complejo.

-De ahí que insistimos en la voluntad de instrumentar un frente común entre la cultura joven de "Sureuropa", abandonando el mediterraneanismo global que es demasiado difícil y quizás ficticio.

-¿Y reina la satisfacción por los resultados de esta primera Biennial?

-Ha tenido una mayor respuesta popular de la que esperábamos y, por encima de algunas "desafinadas" de organización, creo que el éxito del balance final es indiscutible.

-¿Cuáles son, entonces, las perspectivas inmediatas?

-Una Biennial se celebrará el año próximo en Salónica. Aquí tendremos, por separado, la misma estimulación juvenil en distintos campos y, al año siguiente los reuniremos todos nuevamente en la segunda Biennial barcelonesa. Y así pensamos continuar, alternando cada dos años y potenciando entre tanto toda clase de relaciones bilaterales y de intercambios locales entre artistas jóvenes de los países del "Sureuropa", en una especie de red permanente de confluencia fértil.

ALBERT MALLOFRE

en la Biennial y en el Saló de Tardor

La pintura de los jóvenes

En las exposiciones realizadas en la Biennial y en el Saló de Tardor se han presentado obras de pintores jóvenes. Se incluye aquí un análisis crítico de las obras y entrevistas en las cuales tres de ellos (Carlos Grego, 1961; Carles Gabarró, 1956; Joan Rom, 1954) expresan sus opiniones sobre su obra y sobre la pintura en general

El momento artístico depara un no se había dado hasta el presencia de la juventud. Has- al futuro artista le costaba en, en ocasiones abrumador, te- oportunidad de presentar su obra. fuese en alguna exposición colec- Y llegar a la exposición individual sa de tiempo y esfuerzo. Pero ahora tienen todas las facilidades son los para ellos se organizan salones, se bienales, se otorgan becas, se patro- concursos, se inauguran exposicio- les concede espacio en la prensa. La

juventud arrasa. Basta ver el curriculum que ya tienen gran parte de los alumnos de un tercer y cuarto curso de las escuelas de arte, para cerciorarse de ello: quien más quien menos ha hecho varias o múltiples exposiciones individuales, ha colaborado en numerosas colectivas, ha obtenido menciones y premios... Estamos ante el acoso juvenil.

Ya no me atrevo a decir en este momento si ello es bueno o malo, esto lo veremos dentro de un tiempo. Pero entre los múltiples fenómenos y repercusiones que ello crea, no es la menos importante la de

fomentar el desconcierto. El espectador medio recibe la información poco filtrada, poco matizada, y no porque tal vez no se le dé de manera correcta sino porque no se presta excesiva atención a lo que se dice. Ello provoca que, en realidad, para muchos, apenas existe una matización de origen, entre la obra de los jóvenes y la del resto de profesionales. Se crea la confusión de no matizar los distintos valores que unas y otras obras pueden representar.

Porque es cierto y lógico, a su vez, que en la obra de los jóvenes hallamos, casi

siempre, un menor rigor y una menos definición personal. Incluso menor preparación técnica. Y en la mayoría, incluso poco riesgo, cuando parece que eso es, en realidad, aquello que no debiera faltar en la obra de los jóvenes. Casi siempre aquello que ahora es el tanteo, la primera intención, el ir a remolque de las corrientes, porque no se ha encontrado un camino expresivo propio.

A pesar de ello aquí están los jóvenes. Tres de ellos —Carlos Grego, Carles Gabarró y Joan Rom— seleccionados para el Saló de Tardor, razonan su proce-

so creativo. Es interesante leer estas manifestaciones porque ilustran una parte de lo que piensan y pretenden las nuevas generaciones. Evidencian esta libertad que no quieren perder, las contradicciones en medio de las que se mueven, los esfuerzos que deben vencer frente al fenómeno creativo, los intentos de conexión con las raíces de la pintura moderna.

Aquí está la juventud, que debemos asumir, no como valor, sino como posibilidad.

FRANCESC MIRALLE

Carles Gabarró: frutos del árbol muerto

OMO se inicia un cuadro? e planteo pintar una tendiente a la resolución de un na plástico, como, por o, dividir el lienzo en dos y confrontarlas hasta lo-equilibrio dinámico. En el de la serie "Confrontación-erilidad", confronto un ár-erto con sus frutos. Para esito crear una imagen r simbólico, un tronco liso r ramas erguidas y plásti- embargo, en otros casos, sta imagen de la historia, el caso de las calaveras sa- las "vanitas" barrocas. La nicipal o la obsesión que de concede fuerza al cua- que pinto es un mundo in- traves de una férrea com- . Por esto rechazo la copia ral. Empezar una obra lo tan sólo de una imagen hubiera sido muy fácil, que busco es reflejar una interior, que plasmo en que adquieren un valor o. Estos no son una excu- sica o formal. Una com-

posición tomada de un modelo me cortaría esta vía de inspiración. Mientras que al no tener esta imagen frente a mí, puedo configurar mi interior. De lo contrario, estaría condicionado, si me refirto a la copia, no consigo exteriorizar mi idea. En todos mis cuadros está presente lo humano a través del rastro del hombre, o la incomunicación que se establece entre las figuras. Hay una cierta literatura en mi pintura, una carga literaria fuerte, porque cuento una historia. Siempre que quiero contar algo, acudo a la literatura. Lo que procuro, no obstante, es que el cuadro sea un cuadro, o como decía Matisse, "antes de pintar una mujer construyo un cuadro". Mi obsesión se inscribe siempre en una figura, nunca en una mancha. Empiezo el cuadro con un pincel con aguarrás, voy dibujando esta figura, y a medida que avanza se establece un diálogo, una doble mirada, de la cual surge el cuadro.

—¿Por qué empleas una técnica tan moderna?
—Mi manera de pintar es efectivamente moderna, comprende

"grattages", el goteo, utilizo la espátula y una cierta suciedad. No obstante, existe una segunda lectura con respecto al cuadro, y hasta que éste no respire, no lo dejo. La modernidad técnica me permite trabajar mucho más rápido, en contacto con mi personalidad, mi temperamento. No soportaría estar trabajando con un pincel pequeño haciendo la paleta horas y horas. Por otra parte me permite gran cantidad de cambios. El óleo trabajado a la manera clásica tarda semanas en secar, mientras que con la espátula puedo rasgar y seguir pintando, cuando, por ejemplo, quiero integrar una nueva figura o cambiar de lugar una existencia. Me permite el arremplumamiento, y mucha más la rectificación. No obstante, no soy un rompedor de formalismos. Busco mi expresión plástica sin romper normas, basándome por el contrario en las que me suministra la historia de la pintura. No creo en la ruptura formal de las vanguardias. Eso se pudo dar en cierto momento, pero actualmente es impensable. Se ha llegado a la va-

riedad total. Sólo cabía volver a las fuentes y realizar una revisión. No creo en un nuevo lenguaje, todo está dicho. Creo que hay que asumir el pasado. Mi técnica refuerza todo este dramatismo que relato a partir de la iconografía. Llena de violencia y movimiento, la pintura vibra a pesar de representar figuras encajonadas en un espacio interior.

—¿Te planteas siempre partir de una obsesión?

—Me gustaría llegar a cierta distancia con respecto a la pintura. Pintar, por ejemplo, la sensación de un día, porque las obsesiones cierran a la persona en sus circunstancias personales, y esto es malo, ya que no te abres al exterior. En mi pintura se vive una circunstancia personal, con poco distanciamiento con respecto a ella, y esto hace que se encuentre un tanto ahogada. Aspiro a superar este universo de obsesiones, y que éstas se vuelvan más tolerables, o mucho más cotidianas, triviales, que no participen de grandes mitos. Llego un momento en que el cuadro pesa demasiado.



Carles Gabarró



Joan Rom: la espina del fósil

—¿QUÉ te impulsa a pintar? ¿Cómo surgen tus cuadros?

—Intento perseguir una idea, sin obcecarme. A veces, el cuadro mismo te está enviando mensajes y te está diciendo por donde podrías continuar. Vas al cuadro con una idea, y éste te responde. Trabajas con él, y él te dice lo que tienes que hacer. Debes entonces escoger. Yo intento continuar con la idea primera o esta inquietud, pero conservando los ojos abiertos para poder ver si hay algo aprovechable en un momento dado. Es decir, parto de una idea, pero esto no quiere decir que tenga que acabar de manera premeditada. Lo que me interesa de los cuadros es que tengan una carga de ambigüedad. Esto se percibe en los títulos mismos de mis obras. En ellos no quiero explicar el cuadro sino que lo que persigo es ampliar las posibles maneras de verlo. Cuando encuentro un título sugerente, ambiguo, amplio, lo utilizo. Tengo incluso uno para un cuadro en el cual me gustaría plasmar una experiencia que sufrí; lo que pasa es que no sé aún como hacerlo. Fue

un día a la montaña y encontré un fósil; al momento de cogerlo, me clavé una espina. Pensé que un título sería "Encuentro un fósil, me clavó una espina". Me gusta la casualidad de hallar un fósil y al mismo tiempo clavarse una espina. Es como si encontrases algo pero tuvieras que pagar por ello: nada es gratuito. Mas pintar esto es difícil. Lo que hago por tanto es empaparme de la idea y esperar que algún día aflore a la conciencia. Quiero decir que empiezo a pintar cuando tengo una vaga idea de por dónde podría atacar. Por una parte hay este hecho cotidiano con una carga poética para mí. Luego está aquel título: dos cosas que no sé muy bien cómo meterlas en una pintura. No quiero pintar el hecho físico de recoger algo sino esta extraña sensación que además conecta con otro tipo de cosas, un espacio físico que me interesa mucho, el Baix Camp, donde vivo una parte importante del año. El noventa por ciento de los cuadros están inspirados en lo que ocurre en un radio de diez kilómetros con centro en Mont-roig. Conecta

también con ideas de la infancia, del coleccionismo. Todo esto el espectador no lo percibe, pero quiero creer que esta tensión que siento cuando empiezas una tela y consigues mantener hasta el final, se transmite en parte al lienzo. Quizá lo que la obra recoge, o lo que una persona ve allí, tenga poco que ver con lo que a ti te ha servido para empezar este trabajo. Pero lo importante es mantener esta tensión mientras estás pintando y que algo quede en la pintura.

Instinto

—¿No tienes miedo de que se te agoten las ideas?

—Si me quedo sin idea, no pinto. Hago otro tipo de trabajo. Yo pienso que ser artista, y por artista entiendo quien realiza un oficio y no quien comulga cada día con el Altísimo, no es pintar sino vivir de determinada manera. Si no pintas, dibujas, haces escultura; o escribes, hablas, comes... La técnica específica a cada arte es secundaria. Cuando algo te interesa, lo aprendes, y ya está. No representa ningún problema. Pintar es un pro-

blema mental, un problema de mirar, de aprender, de empaparse de cosas. La pintura plantea problemas, ideas, sensaciones. El arte en general conecta con un tipo de instinto, no sé si esta es la palabra más adecuada, de sensación íntima. Hay un pintor que afirma que una buena pintura debe producir desazón, y estoy de acuerdo con esto. Debo contener un hondo misterio, algo que permita que vuelvas al cuadro, que no aprendas simplemente mirándolo. Lo que no me interesa de un cuadro, por muy bien que esté técnicamente, es que todo resulte explicado en la superficie, con una historia detallada, sin posibilidad de completarlo. Lo que quiero finalmente es que el cuadro me sorprenda y que funcione en buena parte independientemente de mí. Que sea capaz de recoger aquella inquietud que tenía antes de pintarlo, pero que no la calma totalmente. Que me siga provocando. Este sería el cuadro que me interesa y que persigo. ...

PEDRO AZAR/
MANUEL ARENA



Carlos Crego: del fondo surge la idea

-¿Dónde viene el tema del cuadro?

-Parto de unos cuadros que son como los cuadros madre. Son unos fondos muy bien preparados, asentados en la pintura tradicional, hecha de veladuras y barnices, que sin embargo no dejo que me limiten a la hora de proseguir el cuadro. Los trabajo muchísimo. Son como paletas donde construyo incluso los colores, y estos cuadros que son abstractos y que sin embargo ya contienen en potencia algunas formas me inspiran el tema o la idea. Hago bocetos con carbonillo definiendo esta mancha y transformándola en figura, a la vez que pensando en el color, a pesar de ser en blanco y negro. Trabajo en varios cuadros (fondos) al mismo tiempo e incluso alguno de ellos, como por ejemplo uno de los del Saló de Tardor, me sale a la primera y prefiero dejarlo inacabado porque me interesa su frescura, su primitivismo.

"Sin embargo, para pintar un primer cuadro hay que haber pintado muchos antes. El oficio de pintor, la técnica, no te permite dar pasos en falso o cometer errores. En los cuadros grandes que resuelves físicamente tienes ideas parciales. No eres consciente de la totalidad del cuadro. No lo estás viendo. No corrijo paso a paso, no me arrepiento. Mi manera de pintar es la fuerza que lo impulsa; apuesto por mí: lo doy todo. Tengo que hacerlo.

"Me desenvuelvo mejor con una paleta austera de cuatro o cinco colores; quiero decir, de cuatro o cinco gamas de tonos fríos o cálidos. El negro es el aglutinante de todo. Todo va surgiendo, todo viene del negro. Se dice tradicionalmente que los fondos son blancos y que la pintura viene del blanco, pero esto no es verdad: viene del negro no solamente como color físico, sino como nombre. Negro.

Imagen

-Entre las sugerencias del cuadro, ¿por qué imagen te decides?

-Siempre suelo escoger la pri-

La que me obsesiona, la que me preocupa, ésta es la que voy transformando, un poco a la manera de Leonardo. Por ahí es por donde dejo escapar la imaginación. En el fondo las manchas me sugieren siempre el mismo tipo de figuras; todas se parecen. Tengo una idea de figura en la cabeza no basada ni en la proporción ni en un orden establecido o conocido por mí, sino que es totalmente intuitiva.

"Mis temas son muy de interior, los de mi estudio. Pinto por etapas. Para mí cambiar de estudio es fundamental. Cambio porque se me vuelven pequeños o por una serie de problemas que no consigo resolver. En el nuevo espacio voy absorbiendo las paredes, el entorno y luego aflora en mi pintura. Ella es vida, tu propia vida, de allí sale todo. La literatura viene después. De un cuadro se puede contar una novela si hace falta, pero mi obra no parte del tinglado literario.

-¿Vuelves al fondo madre una vez está decidida la figura?

-Ahí está el problema. Todo depende del azar, pero no de lo primero que surge. Hay que tener calma y sobre todo haber pintado muchos cuadros, mucha superficialidad, y libertad sin miedo ni ataduras. Cuando un cuadro se me queda ahí y no sé cómo seguir, lo dejo y continúo con otro. Hay cuadros a los que no soy capaz de tocar hasta que un día determinado, no porque lo vea claro sino por un estado de ánimo o una rabieta, o por sentirme más fuerte que él, lo termino. No soporto que el cuadro sea más fuerte que yo, quiero decir que no sea capaz de atacarlo. Lo miras, no dices nada. Es como si él a su vez me estuviera mirando: lo pongo cara a la pared y me fastidia. No me gustan los cuadros que me dominan. La pintura es una mentira, es el arte de decir una mentira visual. En el fondo ya sabes lo que tienes que hacer. Con un ligero toque introduces la profundidad, el espacio. Es el cuadro quien te pide una determinada pincelada para equilibrarse, compensarse, expresar la no expresión.

No ha hecho falta raptarte, Europa

NO ha sido necesario raptarla, como sugería el cartel anunciador de la I Bienal de Producciones Culturales Juveniles de la Europa Mediterránea, obra de Peret. Ella misma, la Europa sureña, la que se baña en las aguas del Mediterráneo, se ha entregado voluntaria y gustosamente al abrazo cálido de Barcelona.

La presencia de una treintena de periodistas extranjeros en la Ciudad Condal entre los días 15 y 24 de noviembre, enviados especialmente por sus respectivos medios de comunicación para informar del desarrollo de la Bienal, constituye un síntoma inequívoco de la creciente sensibilización de Europa hacia el papel de Barcelona como ventana cultural abierta de par en par al Mediterráneo. Una sensibilización que se ha visto confirmada por la opinión unánime de los artistas y la de las representaciones oficiales de los distintos países europeos que han participado en la Bienal Joven, quienes han coincidido en calificar a la Barcelona de hoy como una ciudad viva, efervescente, activa, acogedora, inmersa en un constante proceso de creación cotidiana.

La constatación de estos hechos constituye un factor de congratulación por el trabajo desarrollado; un factor que, sin embargo, entraña un serio peligro: sucumbir al espejismo que nos incita a creer que aquí acaba todo, que una vez caído el telón sobre los múltiples escenarios de la Bienal ya se han alcanzado los objetivos fijados. De dejarnos llevar por esa visión miope de las cosas, los actuales procesos de creatividad juvenil que bullen en la ciudad acabarían sumidos en un dulce sueño de amargo despertar, en el sopor agrídulce de la decadencia.

¿Cómo conjurar ese peligro? En primer lugar, los barceloneses deben ser plenamente conscientes de que la Bienal Joven no sólo ha sido un acontecimiento circunscrito a diez días del mes de noviembre de 1985. La masiva participación con que los ciudadanos la han recibido debe perpetuarse, proyectándose día a día en las diversas manifestaciones creativas que tienen lugar no sólo en el corazón de la ciudad, sino también en cada barrio y en cada municipio de la metrópolis barcelonesa.

De otro lado, las instituciones públicas deben volcarse, sin condiciones ni vacilaciones

fatuas, en la consolidación de una política cultural diseñada especialmente para estimular la potencial creatividad de los jóvenes ciudadanos de Barcelona.

En este sentido, ya han aparecido los primeros frutos de esta iniciativa municipal. La Bienal de Barcelona ha derivado, a los pocos días de finalizar el programa de actos, en el establecimiento de una red permanente de comunicación y contactos entre los jóvenes artistas de las principales ciudades de la Europa mediterránea, que se verá materializada a través de intercambios bilaterales establecidos de ciudad a ciudad. De este modo, los nuevos creadores barceloneses tendrán en sus manos una herramienta de singular valía para intentar introducirse en los siempre difíciles y sinuosos circuitos comerciales de la cultura.

Además de la creación de la citada red permanente de comunicación entre las ciudades de la Europa sureña, la Bienal ha logrado asegurar su propia reproducción. Cada dos años se celebrará en Barcelona, y en los años intermedios distintas ciudades mediterráneas se irán relevando como sede de este encuentro artístico. Salónica, en Grecia, será la anfitriona en 1986, tal y como anunció hace unos pocos días, en Barcelona, un portavoz oficial del Ministerio de Cultura griego. El año siguiente, la Bienal volverá a la Ciudad Condal.

HASTA 1987, el trabajo del Área de Juventud en este campo se bifurcará en tres direcciones. En primer lugar, aumentar la dotación de infraestructuras culturales y juveniles de la ciudad; de otro lado, dinamizar y difundir las actividades de producción cultural en la base de la ciudadanía, tarea en la que jugará un importante papel la descentralización de competencias municipales en favor de los distritos, y, por último, facilitar e intensificar los intercambios de experiencias entre los jóvenes creadores de la Barcelona metropolitana y los de otras ciudades españolas y europeas.

Hasta aquí, alguien podría haber llegado a pensar que la presente reflexión sobre el alcance y los resultados de la I Bienal Joven están teñidos de triunfalismo e, incluso, pedantería. No, en absoluto. Porque, por otra parte, somos los

primeros en reconocer y asumir que no todo han sido aciertos en este asunto, y que la organización de la Bienal se ha visto, en algunas ocasiones, desbordada por la masiva participación de los barceloneses en las distintas manifestaciones culturales programadas. Pero eso, en última instancia, es bueno. En primer lugar, porque demuestra que Barcelona está viva, se mueve, se transforma, bulle... Y, en segundo lugar, porque esta experiencia nos ha servido de aprendizaje; porque ahora ya sabemos qué supone organizar una muestra cultural que ha conseguido reunir a casi 900 jóvenes artistas procedentes de seis países europeos.

OTRO aspecto de la Bienal que es necesario destacar es la valiosa colaboración prestada por los comisarios que seleccionaron las obras, instituciones, entidades, medios de comunicación (en especial «La Vanguardia»), bares y salas musicales de la ciudad en la organización y celebración de la muestra. Una participación ciudadana que demuestra que la ciudad no se construye a golpes de decreto desde la plaza de Sant Jaume, sino que la hacemos, día a día, todos y cada uno de los que la habitamos.

La I Bienal de Producciones Culturales Juveniles de la Europa Mediterránea ha querido ser —y, sinceramente, estamos en el convencimiento de que así ha sido— una sólida plataforma de lanzamiento de los jóvenes creadores barceloneses, al mismo tiempo que “un mercado instalado en la plaza del pueblo donde todos pueden mostrar sus productos, el ágora del Mediterráneo donde todos pueden discutir e intercambiar ideas y experiencias”, tal y como señalaba recientemente el alcalde de Barcelona, Pasqual Maragall.

Una plataforma, un mercado, un ágora que no han acabado aquí, sino que, por el contrario, ya han conseguido perpetuarse y extenderse a lo largo de toda la costa norte del Mediterráneo y que, en breve, abrirá sus brazos acogedores a las culturas de la costa sur, del Africa mediterránea.

ENRIC TRUÑO

Regidor de Joventut i Esports
de l'Ajuntament de Barcelona

GENT JOVE Marketing cultural

Fa un parell de setmanes que es va celebrar a Barcelona la Primera Biennial de Produccions Juvenils de la Mediterrània. El fet és sabut. Barcelona s'afegia a la lluita de diverses ciutats europees per demostrar que les seves nits són les més mogudes, que aplega el major nombre imaginable de dissenyadors de moda, perruquers, pintors neoexpressionistes i grups musicals de nomenclatura suggerent i indesxifrabla. La cultura juvenil es mesura a pes i les ciutats prenen el lloc dels moviments, dels corrents i les estètiques, desplacen les generacions i s'erigeixen en úniques protagonistes d'una intoxicació d'activitats que es redueix, tanmateix, a un petit àmbit de noctàmbuls (cinc mil de constants —segons certifiquen les estadístiques— i una massa in comptable d'espòradics). Aquests dos elements han estat una constant als darrers temps. Importa més el cabal de la nòmina de suposats artistes en circulació que no la qualitat formal i el gruix dels seus productes, s'imposa l'estadística a l'obra individual. Aquesta és, a hores d'ara, una constant. Contra la idea de la crisi, davant la qual sembla que ningú no es



veu disposat a contraatacar amb creacions concretes, tangibles, s'oposa un reguitzell de xifres, la nòmina completa dels efectius reals, probables, possibles o hipotètics, presents i futuribles. Stanislav Lem, en un relat del seu llibre *El buit perfecte*, planteja una situació de ciència-ficció que no s'allunya gaire d'aquesta realitat: ¿s'imaginem un món on una superproducció caòtica, ideada, realitzada i llançada a tones per a ésser consumida en breus espais de temps, intoxicqués absolutament el món de la cultura? Quina estranya arqueologia caldria dur a terme per a trobar enmig d'aquest magma inabastable una espurna de genialitat? Si algú escrivís una obra cabdal, revolucionària,

definitiva, quines possibilitats estadístiques hi hauria que aquest escriptor fos descobert?

Amadeu Llopis